

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N 31 — Lire 3500

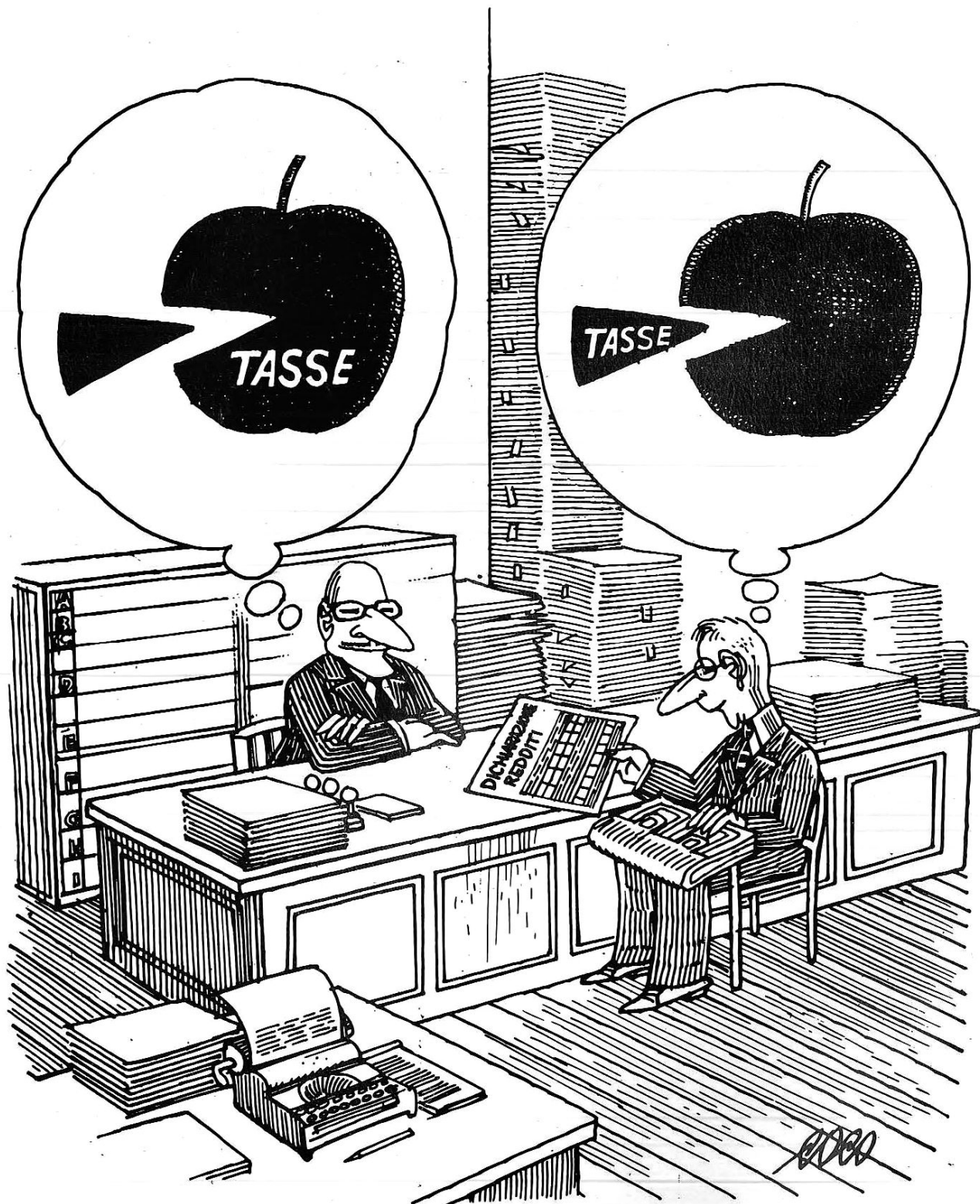
L'ETERNAUTA

ALTUNA
BRECCIA
BURNS
CORBEN
ELEUTERI



NOVEMBRE 1984. MENSILE - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70%

FONT • GIMENEZ • MANDRAFINA • ZANOTTO



Cari amici lettori:

il lavoro più importante, più impegnativo — e di maggior responsabilità nei vostri confronti — che facciamo qui in redazione, è quello della scelta dei fumetti che dobbiamo pubblicare in ogni numero dell'Eternauta. Si tratta di un «patchwork» che ogni volta ci pone di fronte a tormentosi dubbi su priorità e convenienze. È perciò che talora, nostro malgrado, siamo costretti a sacrificare la presenza nella rivista di qualcuno dei migliori collaboratori. Più che cedere alle preferenze personali, cerchiamo sempre di interpretare il gusto della maggioranza che ci segue. Il fatto è che i nostri armadi rigurgitano letteralmente di moltissime serie già pronte — gran parte delle quali non esitiamo a definire superbe — tutte in scalpitante attesa del via. Ne abbiamo anche tante altre in fase di avanzata preparazione che, ne siamo certi, vi delizieranno per la loro bellezza e originalità. Qualche settimana fa, proprio quando tutti i giornali riportavano una dichiarazione del Presidente Pertini fatta all'inaugurazione di una mostra dove erano tra l'altro esposti acquarelli eseguiti da Hitler («Certo se Hitler avesse continuato a fare quei disegni sarebbe stato meglio per l'umanità» ha detto), proprio quel giorno abbiamo ricevuto da Buenos Aires la prima puntata di una serie propostaci dall'amico Carlos Trillo, nella quale Hitler, che è il protagonista del fumetto, anziché alla politica ha deciso di dedicare la sua esistenza alla professione di disegnatore di «comics». Si tratta di una magnifica storia tutta pervasa da una profonda vena di amara ironia. Vi piacerà moltissimo.

In questo numero dell'Eternauta troverete alcune novità importanti. È di nuovo presente, e lo sarà a lungo, quel grande artista che è Alberto Breccia. Ci auguriamo che l'altissimo livello raggiunto dai suoi disegni abbia messo a tacere definitivamente quei critici che per tanto tempo hanno posto in dubbio il diritto di un certo fumetto ad essere considerato, come in questo caso, Arte. Ogni vignetta di Breccia è un quadro nel quale sono sempre presenti geniali invenzioni formali e intuizioni grafiche di incredibile vigore e modernità.

Finisce la lunga storia dell'Eternauta. Il nostro eroe si prende un meritato riposo. Anche a riposo è Torpedo; una quiete forzata la sua: è a letto con vari proiettili in corpo, come sapete, in bilico tra la vita e la morte. Dovrebbe farcela, anzi ce la farà senz'altro perché Abuli e Bernet sono a buon punto nella preparazione di un lungo episodio, pieno di esilarantissime avventure, anzi disavventure, del «nostro». Intanto gli autori ci hanno inviato alcuni brevi racconti che hanno per protagonista sempre lui, *Torpedo*, e che pubblichiamo a partire da questo numero.

Ai lettori frettolosi raccomandiamo di godersi *L'Immortale* e *Il benvenuto* senza alcuna precipitazione. Sono due fumetti che dovrebbero far meditare.

Per finire desideriamo segnalare alla vostra attenzione la raffinata esecuzione della breve storia *Il rivale*. Non dimenticate questo nome: Arturo Picca. Si tratta di un giovane talento, destinato in poco tempo a collocarsi tra i grandi disegnatori italiani.

Buona lettura.



L'ETERNAUTA

Sommario

2 — La pagina di Coco

4 — Posteterna

5 — Il collezionista: la lacrima di Timur Leng di Sergio Toppi

12 — Il benvenuto di Miguel Angelo Prado

20 — Caleidoscopio di Carlos Trillo e Alberto Breccia

27 — L'Eternauta

39 — New York, anno zero di Ricardo Barreiro e Juan Zanotto

47 — La rovina della casa degli Usher di Richard Corben

51 — Zetari di John Burns e Martin Lodewijk

57 — Giocando di Juan Gimenez

63 — Storie del Far-West di Paolo Eleuteri Serpieri e J. Ollivier

68 — Il segugio: due in uno di Carlos Trillo e Roberto Mandrafina

73 — Il prigioniero delle stelle di Alfonso Font

81 — Il rivale di Arturo Picca

85 — L'urlo di poi: interviste, inchieste, notizie e recensioni

89 — Torpedo: Nessuno può capire le donne... di S. Abuli e J. Bernet

91 — L'Immortale di Horacio Altuna

99 — Boogie l'oleoso di Fontanarrosa

100 Mitico west di Paolo Eleuteri Serpieri



L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno III - N. 31 - Novembre 1984 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerbini - Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Foto-composizione: Compos Photo - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti. Le testate, i titoli, le immagini e i testi letterari sono protetti da copyright e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione. I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.700; fino a 3 copie lire 3.500; da 4 a 7 copie lire 4.500) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Amici belli: non me ne frega niente della «costoletta» dell'Eternauta. Io preferisco quella di agnello (detta anche «cotoletta»). Perché tutto questo polverone su come rilegare la rivista? A me interessa solo che non manchino: 1) New York anno zero; 2) Città di notte; 3) All'ombra delle aquile; 3) I grandi artisti Altuna, Corben, Eleuteri, Fernandez e Mandrafina, qualunque cosa essi facciano.

Il resto sono balle e le «maniglette» a quelli che non le vogliono, se proprio desiderano saperlo, io potrei consigliare loro dove ficcarselo...

Salutoni

Marco Gatti - Genova

Carissimo direttore Alvaro e carissimo O.d.B., dato che invitate la nazione eternautica a dare un responso sulla famosa questione vi dico: Sì alla costoletta e NO ai punti metallici. Espletata questa doverosa operazione vorrei aggiungere qualcosa riguardo ad una storia che mi sta molto a cuore ma che non mi pare venga molto considerata: si tratta delle «Torri di Bois-Maury».

Secondo me è la migliore storia ad ampio respiro che state attualmente pubblicando, senza con ciò voler sminuire la bravura di Gaudenzi e della Contini (di cui si sono già accorti in molti). Però vorrei elogiare Hermann del quale, se non sbaglio, erano le serie di «Comanche» pubblicate tempo fa sul «Corriere dei ragazzi». Ho trovato il suo segno molto più pulito e adattissimo ad una storia medievale. Mi raccomando, non lasciatevi sfuggire un collaboratore così prezioso. Per quel che riguarda il resto va tutto bene. Cordiali saluti.

Enrico Andrea - Torino

Carissimo Andrea: E chi ci pensa a lasciarsi sfuggire Hermann? Attualmente sta preparando la seconda parte de «Le Torri di Bois Maury» (sarà strepitosa te lo garantiamo!). Chi ti dice che non consideriamo molto questa serie? Il guaio è che tu leggi troppo in fretta la nostra rivista. Se ti fossi soffermato sull'editoriale a pag. 3 del n. 30, avresti comprovato che la pensiamo come te. Ciao.

Cari amici:

I) mi unisco alla schiera del «police verso» e grido anch'io kaputt spillette; più che le maniglie d'una cassa da morto mi ricordano quelle delle celle frigorifere del centro di madicina legale; quello di rimpetto al Verano, l'avete presente?!!

II) L'omaggio a Giovannini m'aspettavo sarebbe stato un colossale polpettone, miserere nobis, è veramente ottimo. L'unica cosa decente sull'argomento è stato il film IO (cioè lui), CALIGOLA, le altre pellicole solo sfocati fantasmi. Anche nei fumetti, finora, avevo notato questa carenza che, «All'ombra delle aquile» va a colmare. L'epoca scelta (I sec. a.C.) dall'abile sceneggiatore è una delle più travagliate e brutali della storia romana. Gli ultimi sussulti della Repubblica si spengono tra le braccia del trionvirato di Bologna corso a raccogliere in tutta fretta, con amici (Antonio), magister equitum (Lepido) e figli adottivi (Ottaviano), l'eredità di Cesare sedendo, praticamente, sul suo cadavere ancora caldo, per spartirsene le spoglie. Miserie e splendori, decadenza e soprusi d'ogni genere vedrà la splendida terra italiana durante le requisizioni e gli assassinii (vedi Cicerone) che preludono alla spietata ed astuta lotta per il potere conclusasi sulle onde di Azio in un epico scontro tra due mondi: quello orientale ellenico e quello occidentale romano.

La signorina Fedeli ha toccato un punto fondamentale: «un popolo al quale risalgono le nostre radici» dice. Da Garibaldi in poi c'è poco da rallegrarsi se ci guardiamo alle spalle un vero e proprio baratro di miserie e meschinità attraversato da una lunga catena di disonorevoli tradimenti e ridicole mascherate. In questa mascherate dell'antico (tanto per allontanarne maggiormente il purtroppo recente ricordo) regime sono naufragati i simboli più antichi dei nostri avi. L'aquila e i fasci littori, sputtanati da ben altri fasci, pagano l'innocente colpa di esser stati qualcosa in un contesto ben privo di contenuti reali.

Persino l'invito grido delle Legioni è stato trascinato nella.... (vedi Cambrenne). Se non sbaglia ha riacquisito un po' di popola-

rità sulla copertina di uno dei suoi libri: EJA' EJA' ecc., e che, guarda caso, ho letto.

Oggi, come ieri, siamo un grande popolo, giudicato simpatico all'estero e che, avendo ben poco da apprezzare del suo recente passato, tutto concentrato sul futuro si esalta della sua italianità solo ai mondiali e ai giochi olimpici (ma solo se fa bella figura).

Non c'è rimpianto o Catoniana evocazione degli antichi mores dei prisci latini, comunque, è solo una constatazione.

Nel primo episodio, Tot l'egiziano, non so se l'avete fatto coscientemente ma l'offesa arrecata al ricco patrizio era realmente punita, nel ius gentium, in quel modo e ai trasviri capitales (mi sembra di non averli visti, però!) era effettivamente dato di assegnare ai ludi gladiatori i condannati. Gran balla è quella del gladiatore sempre costretto a lottare con la morte.

Dico, ma lo sapete quanto costava tirar su un gladiatore? Più di un calciatore oggi, e, come questi, anche loro erano soggetti ad incidenti. C'erano addirittura dei campionati a squadre; durante uno di questi l'anfiteatro di Pompei venne squalificato per sempre a causa di un'invasione di campo in cui vi furono numerosi feriti... tra i gladiatori.

Quelli mandati a morire nelle arene erano i più «ciucci» o i condannati a morte. Vorrei che parlaste di più di questi artisti, magari facendo rivivere i ricordi di Alexander in una storia a più ampio respiro; gli scontri del Lago di Albano tra vere navi, per esempio. Peccato che non possiate usare il Colosseo, non l'avevano ancora costruito!!

Michele Oggiano - Bari

Cari comandanti de

«L'Eternauta», è giunto ormai il momento che un passeggero esigente, e finora entusiasta, della vostra magnifica rivista di fumetti abbandoni ogni timore e alzi un grido di protesta contro il punto metallico. Se quest'ultimo è certamente più utile per la perfetta conservazione delle pagine del giornale, la rivista perde tantissimo in eleganza. Nella mia libreria gli ultimi numeri non sono accanto agli altri,

quasi vergognosi del loro nuovo look e rispettosi verso i fratelli più vecchi e più numerosi. Per il resto la nave va a golfie vele: fate però attenzione...

I) Cercate di aumentare la tiratura della rivista o quantomeno di curare meglio la diffusione poiché sono stanco di corrompere l'edicola attraverso il mio fascino latino, per assicurarmi l'unica copia che le arriva;

II) Consigliate a Corben o a Gimez di rappresentare a fumetti i racconti più belli di Fredric Brown. Tutti gli appassionati di fantascienza ne sarebbero senza dubbio incantati.

III) Perché non date più spazio a «L'Eternauta» dal momento che è il fumetto trainante della rivista?

IV) Esaminate la possibilità di far uscire la rivista ogni quindici giorni (anche a L. 2.500) ed aiutare i fumetto-dipendenti che già da noi sono tantissimi.

V) Pubblicate, se possibile, questa mia poesia intitolata «L GABBIA» e dedicata a Oesterheld, ORMAI scomparso da più di sette anni. Un gabbiano è come un «desaparecido»: SE CHIUSO IN GABBIA MUORE.

Un flauto dietro al becco
l'inutilità delle note che rompono
[l'incanto]

Un sole zavorra si tuffa
dal trampolino dell'esistenza,
ché soltanto la vita è l'oscura

[ragione
del soffio leggero che gonfia le
[piume]

Sul muro dei suoni finalmente sei
[solo]

a scrutare nella nebbia dei giorni
l'eterno che filtra da un vento di

[mare]

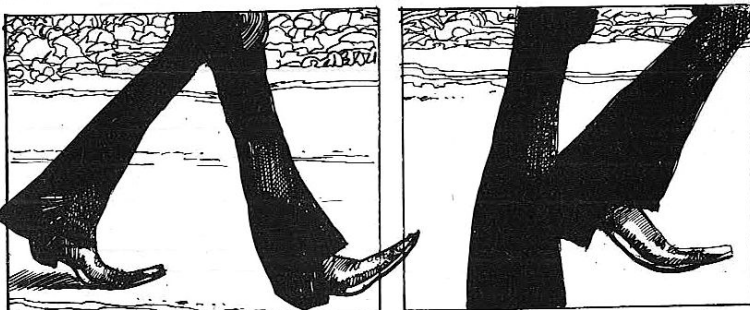
Spero di non avervi annoiato più di tanto e porgo i più rispettosi saluti.

Gianni Quaranta - Taranto

Amico Gianni, non ci hai annoiati affatto. La differenza tra il gabbiano e Oesterheld è che il gabbiano se chiuso in gabbia si lascia morire, Hector invece fu brutalmente assassinato. Questo noi, che fummo suoi amici e tra gli ultimi a vederlo in vita, lo gridammo con veemenza e amarezza nel n. 0 dell'Eternauta. Allora, eravamo nel 1980, molti sapevano ormai della sua «scomparsa» ma si guardavano bene dal parlarne...

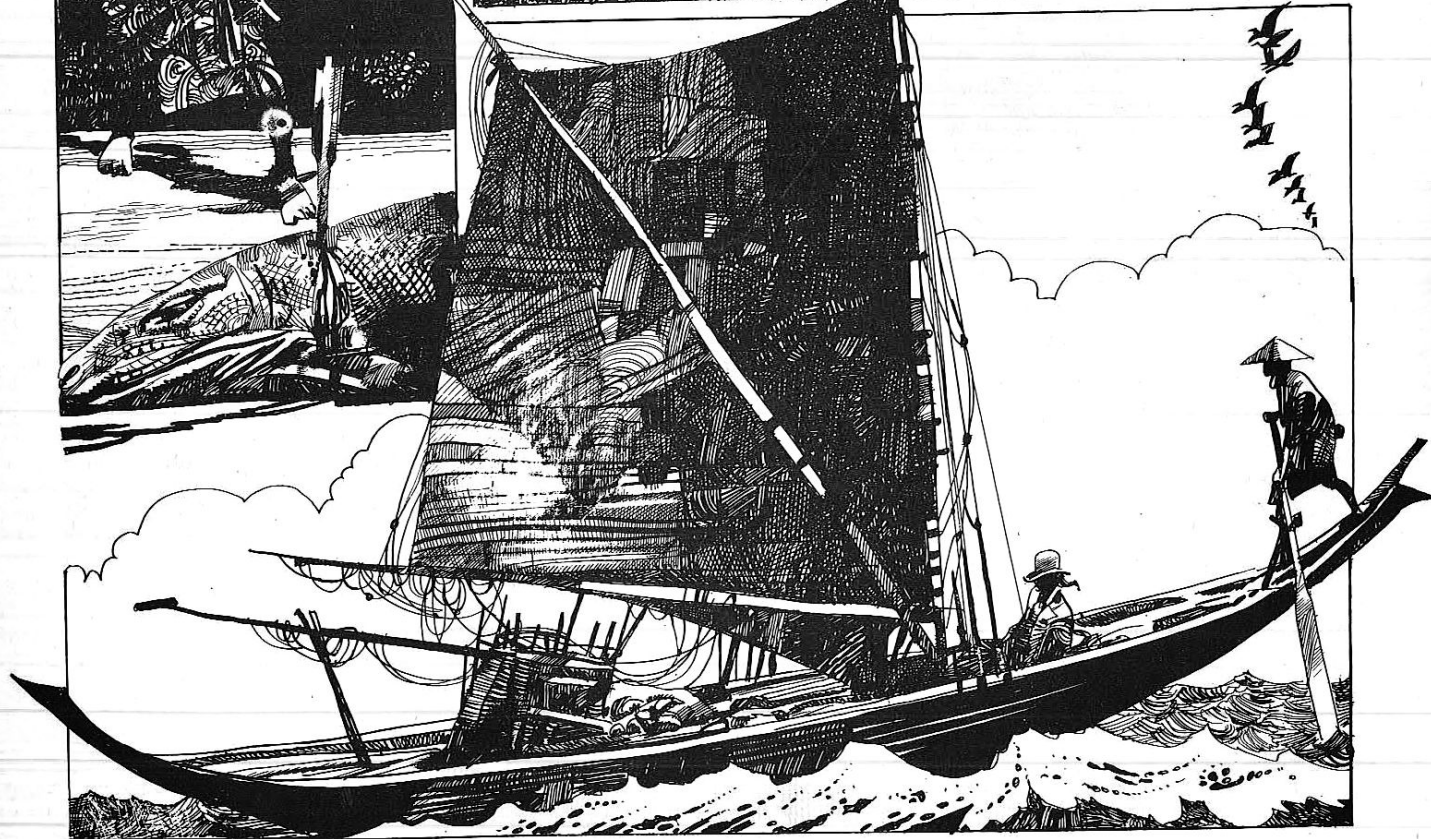
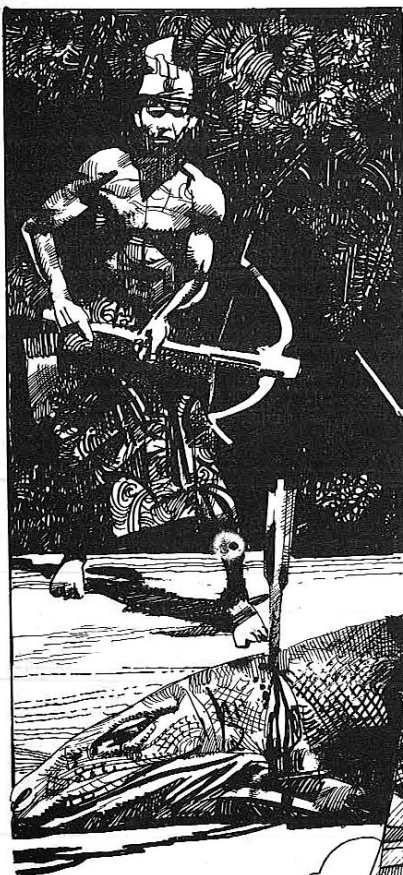
LA LACRIMA DI TIMUR LENG

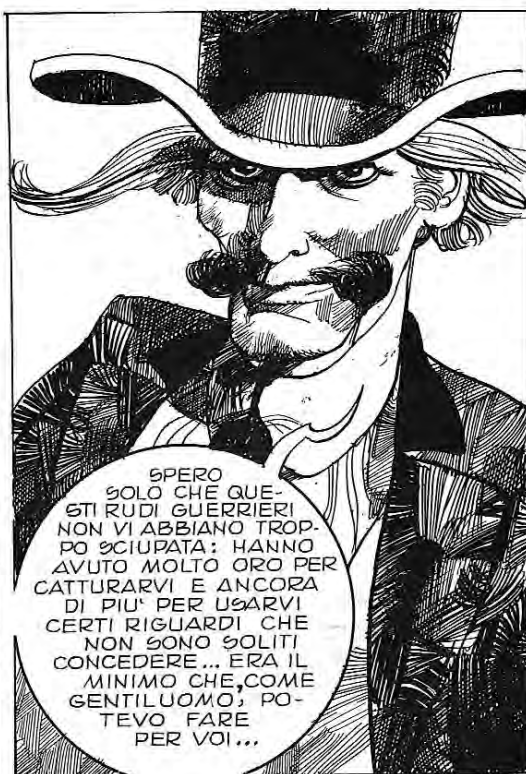
Testo e disegni di SERGIO TOPPI



© CEPIM 1984

NON MI
SEMBRATE LIETA
DI RIVEDERMI: PREFERI-
VATE FORSE IMMAGINARMI
SPARSO SU UNA CERTA SPIAG-
GIA SOTTO FORMA DI DE-
IEZIONI DI VARANO? MI SPIACE
DELUDERVI, MA LE COSE SONO
ANDATE ALTRIMENTI: QUEL
BATTITORE A CUI SALVAI LA VITA
CI SEGUI' DI NASCOSTO, MI SALVO'
IN EXTREMIS ED EBBE CURA DI ME
DOPO AVERMI TRASPORTATO IN UN
LUOGO SICURO. POI, CON UN VIAG-
GIO FORTUNOSO, MI PERMISE DI
RAGGIUNGERE LE PIU' VICINE CO-
LONIE OLANDESI, DOVE POSSEGGO
DELLE PIANTAGIONI. LE BUONE AZIO-
NI VENGONO SPESSO RICOMPEN-
SATE. LE CARTE SONO CAMBIATE
E IL GIOCO NON E' PIU' VOSTRO.
MIA DOLCISSIMA FRANZISKA
ELODIE VON BRANZETTI...







LA
LACRIMA...
ERA ORA CHE
PASSASSE
DEFINITIVA-
MENTE
IN MIO
POSSESSO...



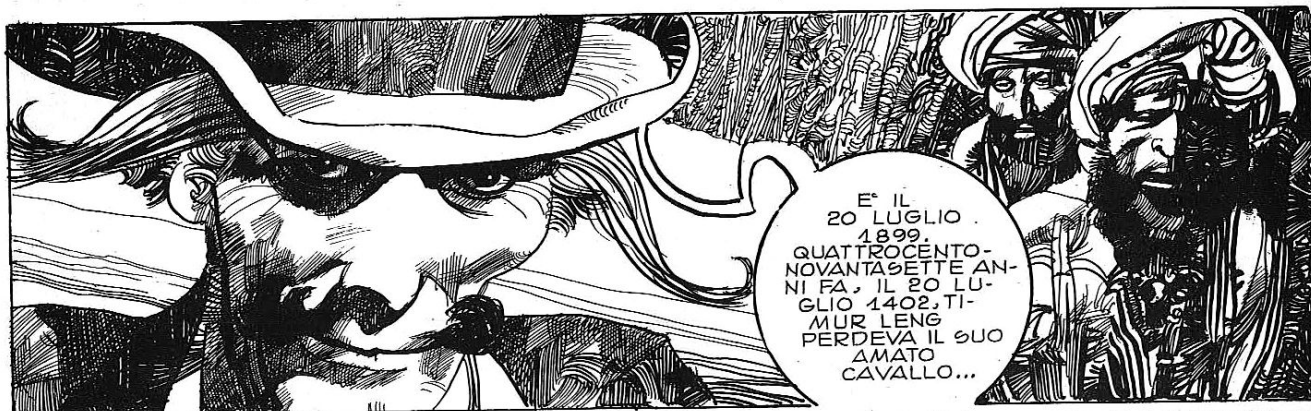
AVETE
VINTO, SIGNO-
RE. L'ORO DEI
TURKMEI NON
SARA' MAI MIO...
MA, VI PREGO,
DIMENTICATE IL
PASSATO E PORTA-
TEMI VIA DA QUE-
STI ORRIBILI
LADRONI...



ANDIAMO,
MADAME, CERCATE
DI NON ESSERE BA-
NALE... HO ANCORA LA
SPALLA CHE MI DUOLE A
CAUSA DELLE VOSTRE ATTE-
NZIONI. E' MEGLIO CHE IL MAG-
GIOR SPAZIO POSSIBILE CI SE-
PARI. NON AVETE NULLA DA TE-
MERE DA QUESTA GENTE, SONO
SAZI D'ORO: QUANDO SARO' PARTI-
TO VORRETE ACCOMPAGNATA DOVE
VORRETE. TENETE PRESENTE CHE
A RAWALPINDI, IN TERRITORIO IN-
GLESE, VI ATTENDE UN APPARTA-
MENTO ALL'IMPERIAL PUNJABI
HOTEL; SPERO CHE I FIORI
CHE HO ORDINATO PER VOI
SIANO DI VOSTRO GRA-
DIMENTO... E ORA
ADDIO.



ANCORA
UNA COSA,
PRIMA DI LA-
SCIARCI... SA-
PETE, MADAME,
CHE GIORNO
E' QUESTO?



E' IL
20 LUGLIO
1899.
QUATTROCENTO-
NOVANTASETTE AN-
NI FA, IL 20 LU-
GLIO 1402, TI-
MUR LENG
PERDEVA IL SUO
AMATO
CAVALLO...

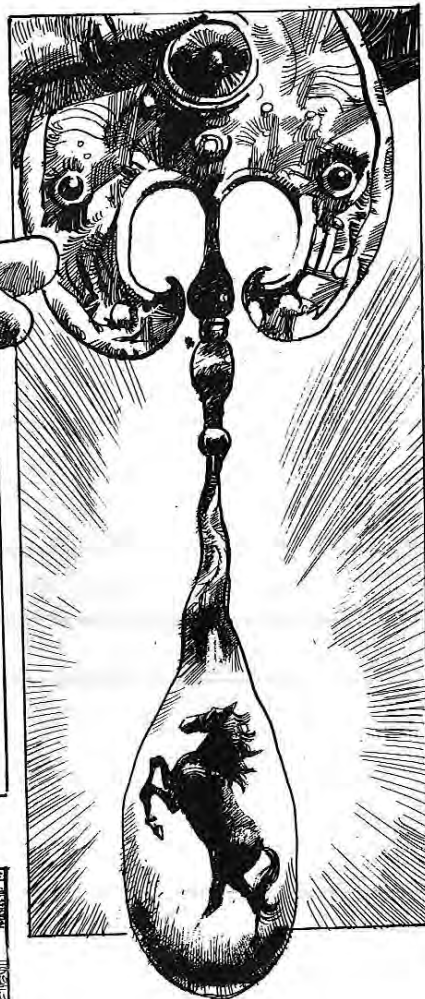
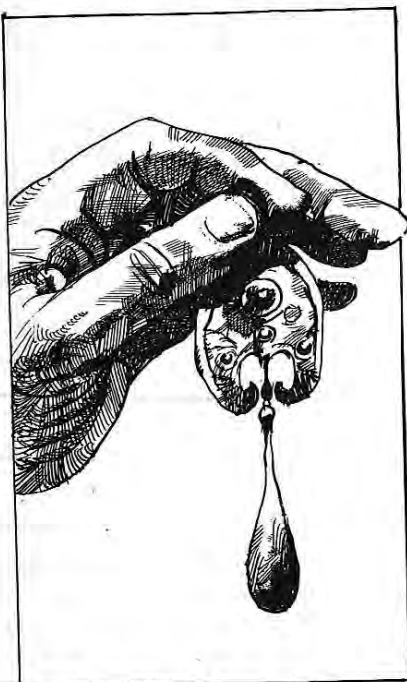


... ALLA
BATTAGLIA
DI CHUBUQUABAD,
SCONFIG-
GENDO IL
SULTANO
BAYAZID.



VOI MI
AVETE CONCES-
SO DI AMMIRARE
LA VOSTRA
RACCOLTA DI AVO-
RI CINESI:
TOCCA A ME FAR-
VI VEDERE QUAL-
COSA DI ALTRET-
TANTO ECCEZ-
ZIONALE...





INCREDI-
BILE, NON E' VE-
RO?... CONVENITE
CHE' UN SIMILE OG-
GETTO NON POTEVA
CHE FIGURARE NEL-
LE MIE COLLEZIONI.
NON AVREI
PERMESSO A NES-
SUN ALTRO AL
MONDO DI VENIR-
NE IN POS-
SESSO.



ANDATEVE-
NE PURE
COL VOSTRO CI-
MELIO... MA UN
GIORNO CI RIN-
CONTREREMO,
SIGNOR
COLLEZIONIS-
TA...



INSH'
ALLAH, SE
IDDIO LO VOR-
RA... PER ORA
POSSA STENDERE
LA SUA MANO
SU TUTTA
L'ONOREVOLE
COMPAGNIA...
ADDIO...



FINE

FRAMMENTI DELL'ENCICLOPEDIA DELFICA

COD. 448364 ERA ATOMICA 1945-2100 - L. 45.23.4 COLONIA LUNARE .INSTAL-
LATASI NEL 2015 CON SCOPI SCIENTIFICI, SOTTO IL CONTROLLO DEL GOVERNO
CENTRALE. - G. 27.88.0 GOVERNO (46) NEL 2013 SI FORMO' IL PRIMO SISTEMA
EDERALE MONDIALE. - M. 22.07.8 MUTANTI (M.58) IL PRIMO CASO UFFI-
CIALMENTE REGISTRATO FU QUELLO DI OBAN CHENA, NATO SULLA LUNDE
MPLICATO NELL'EPISODIO DI "CREPUSCOLO" (V. 214.8.76) NEL 2098 LA
AUTAZIONE RISULTO' STABILE A PARTIRE DALLA SECONDA GENERAZIO-
NE. - D. 95.66.4. ATTERRAGGIO SU PIANETI. CONTRARIAMENTE ALLE
PREVISIONE, IL PRIMO ATTERRAGGIO SU PIANETA NON AVVENNE NE'
SU MARTE, NE' SU VENERE, MA SU "CREPUSCOLO", NEL 2098.



GLI SCIENZIATI ELABORARONO UNA
GRAN QUANTITA' DI DATI TECNICI,
PER GIUSTIFICARE CHE L'ENORME
PIANETA DELLA DIMENSIONE DI
GIOVE, CHE STAVA DIRIGENDOSI VER-
SO LA TERRA LUNGO LA ROTTA DI COL-
LISIONE, NON FOSSE STATO INTER-
CETTATO PRIMA.

OSTENTANDO ESATTEZZA,
CALCOLARONO CHE LA COL-
LISIONE FINALE SAREB-
BE AVVENUTA ENTRO OT-
TO MESI E DIECI GIORNI.

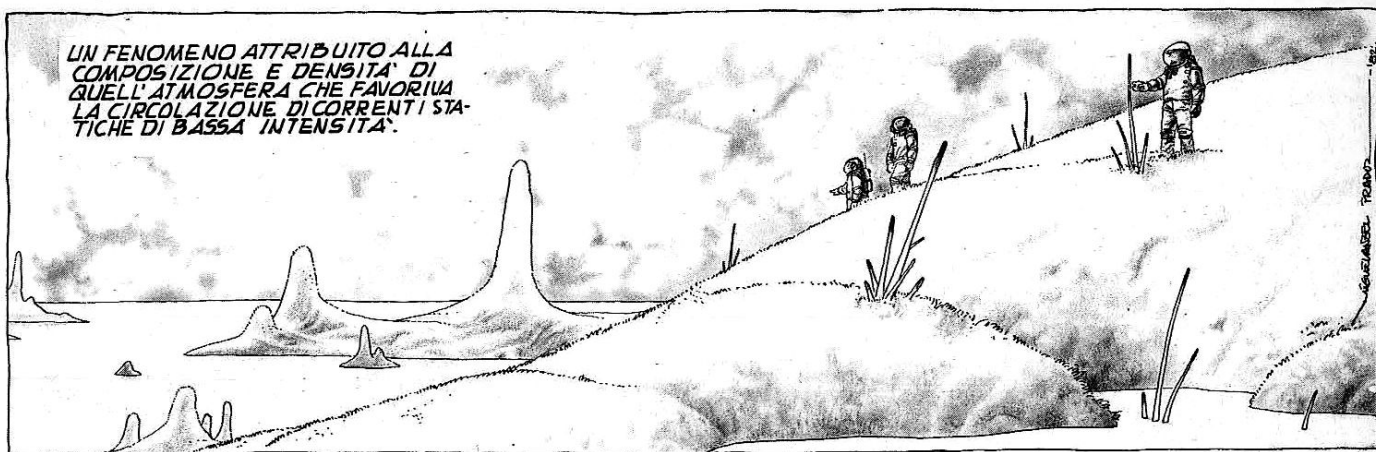
IL BENVENUTO

Testo e disegni di Miguel Angel Prado

GLI UOMINI DELLA SPEDIZIONE ESPLO-
RATIVA, I PRIMI A SCENDERE SUL
PIANETA, EBBERO LA SENSAZIONE
DI UN DOLCE FORMICOLIO CEREBRA-
LE. QUALCHE MESE PIU' TARDI,
NELL'AVVICINARSI ALLA TERRA, MOL-
TI DI LORO AFFERMARONO DI SENTIRE
QUELLA STESSA SENSAZIONE. SI PAR-
LO ALLORA DI "MORMORI".



UN FENOMENO ATTRIBUITO ALLA
COMPOSIZIONE E DENSITA' DI
QUELL'ATMOSFERA CHE FAVORIVA
LA CIRCOLAZIONE DI CORRENTI STA-
TICHE DI BASSA INTENSITA'.



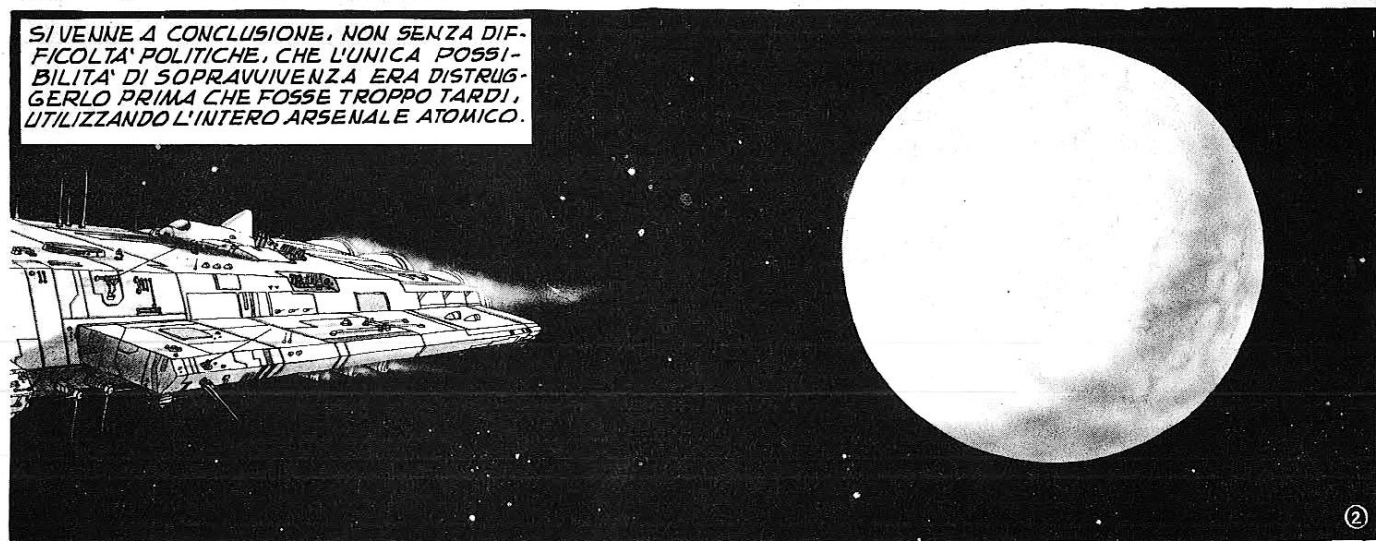
IL PIANETA APPARVE COME UN
MONDO VEGETALE DI ACQUE
STAGNANTI, IMMERSO IN UN SI-
LENZIO IMPONENTE, SENZA IL
MINIMO SEGNO DI VITA ANIMALE.



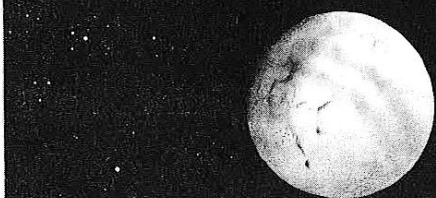
QUELLA STESSA COSA
VENNE CONFERMATO
DAGLI SCIENZIATI, CON
LE LORO ANALISI.



SI VENNE A CONCLUSIONE, NON SENZA DIF-
FICOLTA' POLITICHE, CHE L'UNICA POSSI-
BILITA' DI SOPRAVVIVENZA ERA DISTRUG-
GERLO PRIMA CHE FOSSE TROPPO TARDI,
UTILIZZANDO L'INTERO ARSENALE ATOMICO.



MARTEDI' 27



STA GIA' COMINCIAN-
DO A MODIFICARE
LE MAREE DELLA
TERRA. ANCHE SE
MOLTO MENO DI QUEL
CHE C'ISI ASPETTAVA

OBAN, FI-
GLIO MIO,
ANDIAMO...



LA SUA VELOCITA' E' DI-
MINUITA COSI' TANTO,
CHE NON C'E' ALCUNA
SPIEGAZIONE SCIENTIFI-
CA CHE POSSA GIUSTIFI-
CARLO E' TUTTO COSI'
STRANO...

OBAN, GUAR-
DA DOVE
CAMMINI.



HAI PENSATO
ALLA POSSIBI-
LITA' CHE TUTTO
QUEST'ARSENAL-
LE NON SIA SUFFI-
CIENTE?

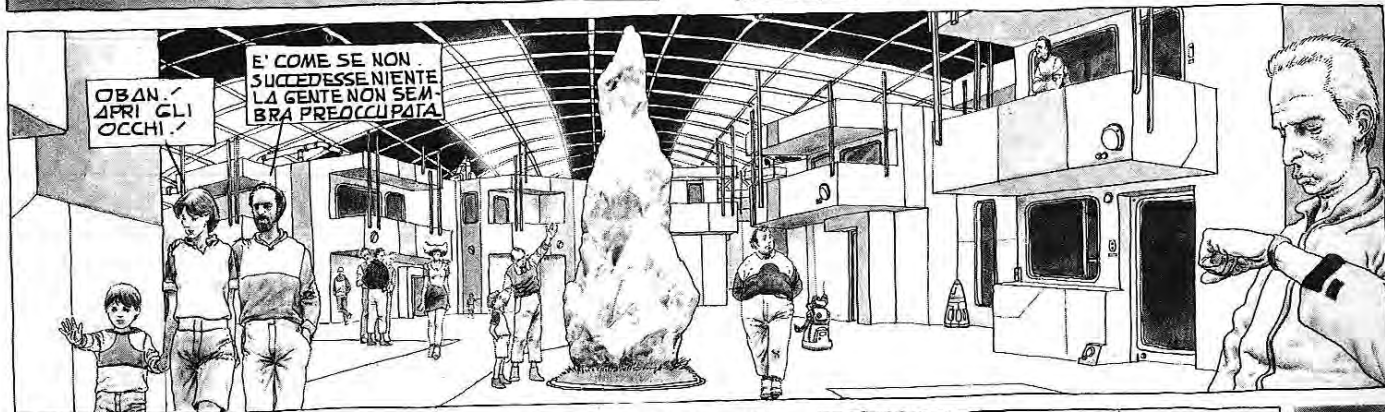
ANSEN, STA
ZITTO PER
FAVORE.



ASCOLTA, DOMANI ANDRAI ALLA STAZIONE ORBITALE, ED IO ANDRO' ALL' OSSERVATORIO. RICONTROLLEREMO MILLE VOLTE ANCORA QUEI CALCOLI CHE SAPPIAMO A MEMORIA.

ALLE DUE, QUALCUNO SCHIACCERA' QUEI BOTTONI, E ALLE OTTO SAPREMO SE ABBIAMO SBAGLIATO. PRIMA DI QUEL MOMENTO NON VOGLIO PIU' PARLARNE... D'ACCORDO?

D'ACCORDO. UH, D'ACCORDO.



OBAN, APRI GLI OCCHI.

E' COME SE NON SUCCEDESSE NIENTE LA GENTE NON SEMBRA PREOCCUPATA.

MEGLIO PER LORO. IO INVECE SONO MOLTO PREOCCUPATA PER OBAN.

PERCHE' CONTINUA A CAMMINARE CON GLI OCCHI CHIUSI? LO FANNO TUTTI I BAMBINI!



OBAN, APRI GLI OCCHI E TOGLITI LE DITA DAL NASO.

NON MI SENTI, OBAN?

OBAN.



OGNI GIORNO CHE PASSA E' PIU' INTROVERSO. NON GIOCA PIU'... RESTA COME IMBAMBOLATO, CHIUSO IN SE STESSO, MA SEMBRA FELICE.

DOPO L'OPERAZIONE, QUANDO POTRA' PARLARE, CAMBIERA' VEDRAI.



OBAN, DOVE SEI?

QUANTO MANCA?

PRIMA DI CONOSCERTI NON SAPEVO PARLARE! ORA CHE CI RIESCO, NON DOVRANNO PIÙ OPERARMI...

QUEL CHE VOGLIO DIRE, È... PERCHÉ LA GENTE PARLA IN QUESTO MODO COSÌ COMPLICATO, E NON COME NOI...



MIA MADRE MI STA CERCANDO... STA PARLANDO CON ME...

EH?



MI HA RISPOSTO!

UFF/SCUSATE!

EHI, SIGNORA! CALMA!



SE PREFERITE, SIGNORA, POSSIAMO ANDAR VIA TUTTI, E LASCIARVI DA SOLA A GODERVI LO SPETTACOLO.

OBAN, STAI PARLANDO VERO? CON CHI?

CON IL MIO AMICO?

DIO MIO, OBAN SEI UN TELEPATICO.



CHI È IL TUO AMICO?

È LASSÙ.

STAI PARLANDO TUTTI I GIORNI CON QUALCUNO DEL PIANETA, COME PARLI CON ME ADESSO?

CERTO, CON LUI.

I MORMORI! È INCREDIBILE.

È BELLO, VERO MAMMA?

DEV'ESSERE IMPAZZITA... PARLA SOLA.



BISOGNA AVVERTIRE PAPA' CHE C'È QUALCUNO LASSÙ. PERCHÉ STANNO PER DISTRUGGERE QUEL PIANETA. HAI CAPITO?

MA LORO NON LO SANNO, FIGLIO MIO. NON PUOI AVVISARE PAPA'?

LO VOGLIONO UCCIDERE? E PERCHÉ? È COSÌ BUONO. È MIO AMICO...



IL PRIMO PIANETA SU CUI RIUSCIAMO A METTER PIEDÈ, E LO DISTRUGGIAMO.



DISTRUGGERE...

DADA, NON FAR DEL MALE
AL MIO AMICO... E' BUO-
NO, E' SOLO VENUTO A
FARCI VISITA... VERO
AMICO?
DIGLILO ANCHE
TU...

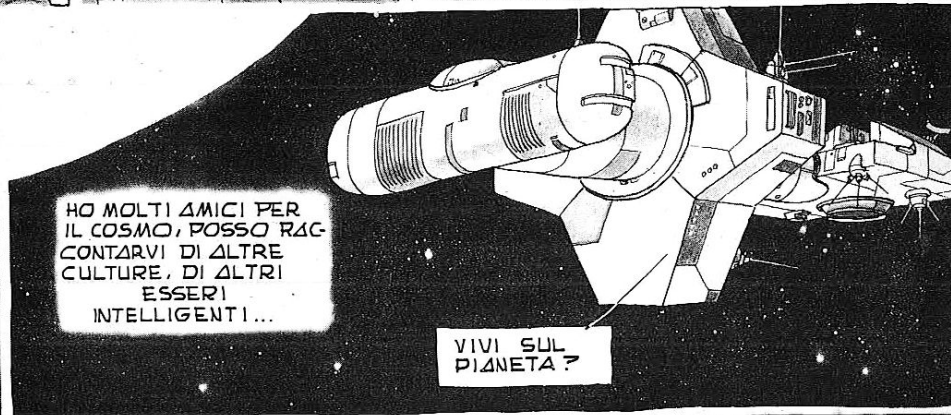
EHI, /
OBAN...?

CIAO ANSEN. I CERVELLI
DEGLI ADULTI SONO MOL-
TO POCO RECETTIVI.
RIESCO A RAGGIUNGERE
IL TUO SOLTANTO
ATTRAVERSO
OBAN...



MA...
CHI... CHI...
SEI?

A PARTIRE DA ADES-
SO IL VOSTRO VICINO.
SE NON VOI FASTIDIO
PENSO CHE SIA VOI
CHE IO POSSIAMO IM-
PARARE MOLTO DALLA
NOSTRA CONVI-
VENZA, NON
CREDI?



HO MOLTI AMICI PER
IL COSMO, POSSO RAC-
CONTARVI DI ALTRE
CULTURE, DI ALTRI
ESSERI
INTELLIGENTI...

VIVI SUL
PIANETA?

IO, SONO QUEL
CHE TU CHIAMO...
"PIANETA".



PERO' IL TUO
CAMPO DI GRAVI-
TAZIONE CI DI-
STRUGGERA'...

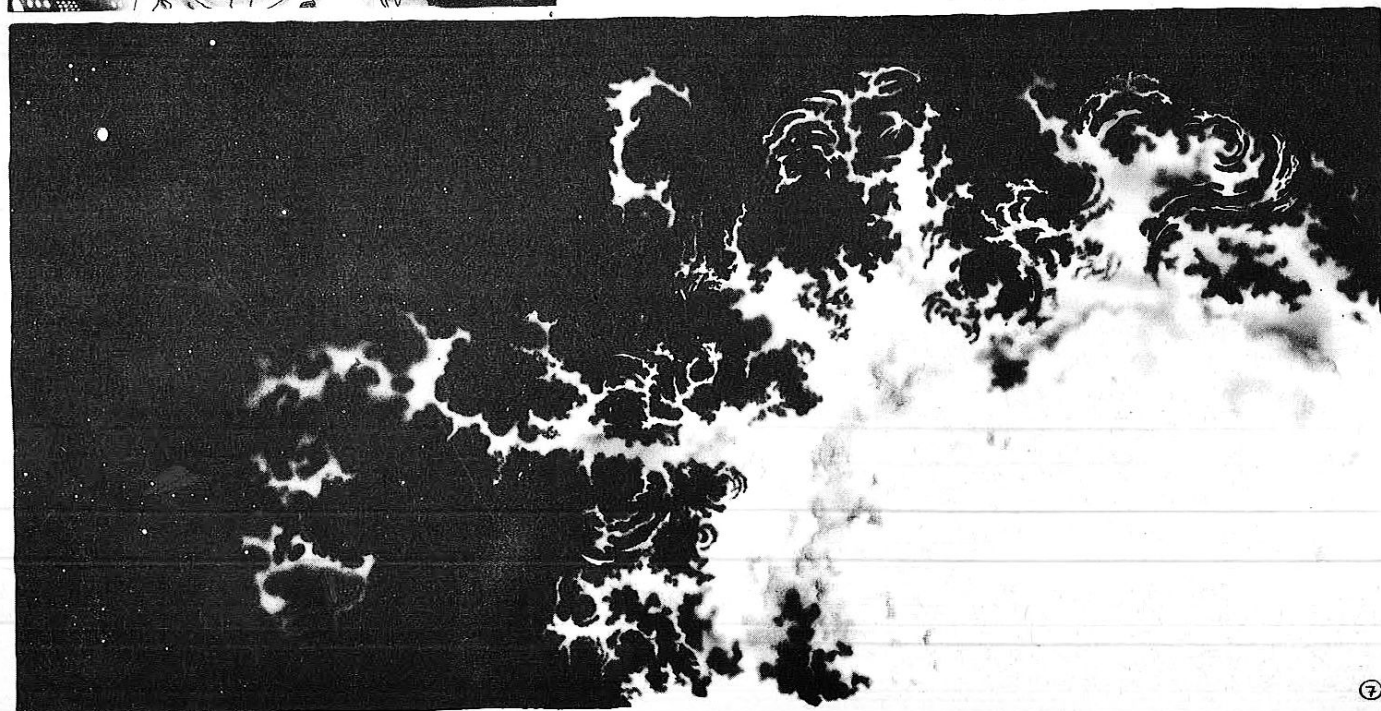
OH, NON PREOCCUPA-
TEVI, POSSO CONTROL-
LARLO COME CREDO
E COSI' LA VELOCITA' E
LA DIREZIONE. GIRERE-
MO INSIEME SENZA AL-
CUN PERICOLO, INTOR-
NO AL VOSTRO SOLE.

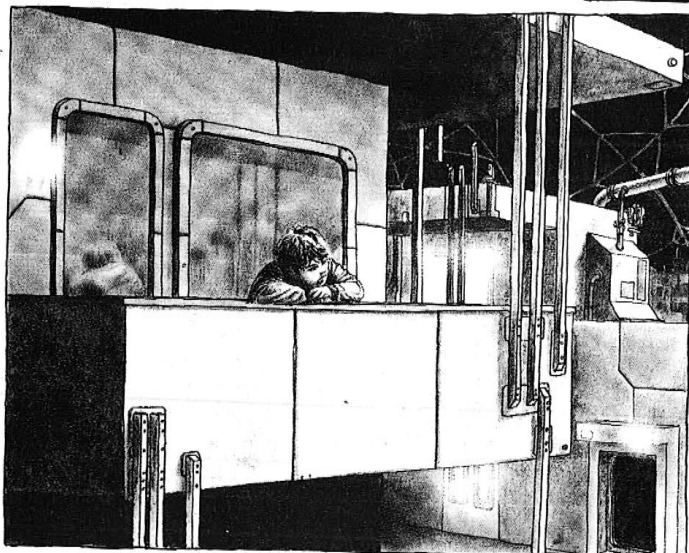
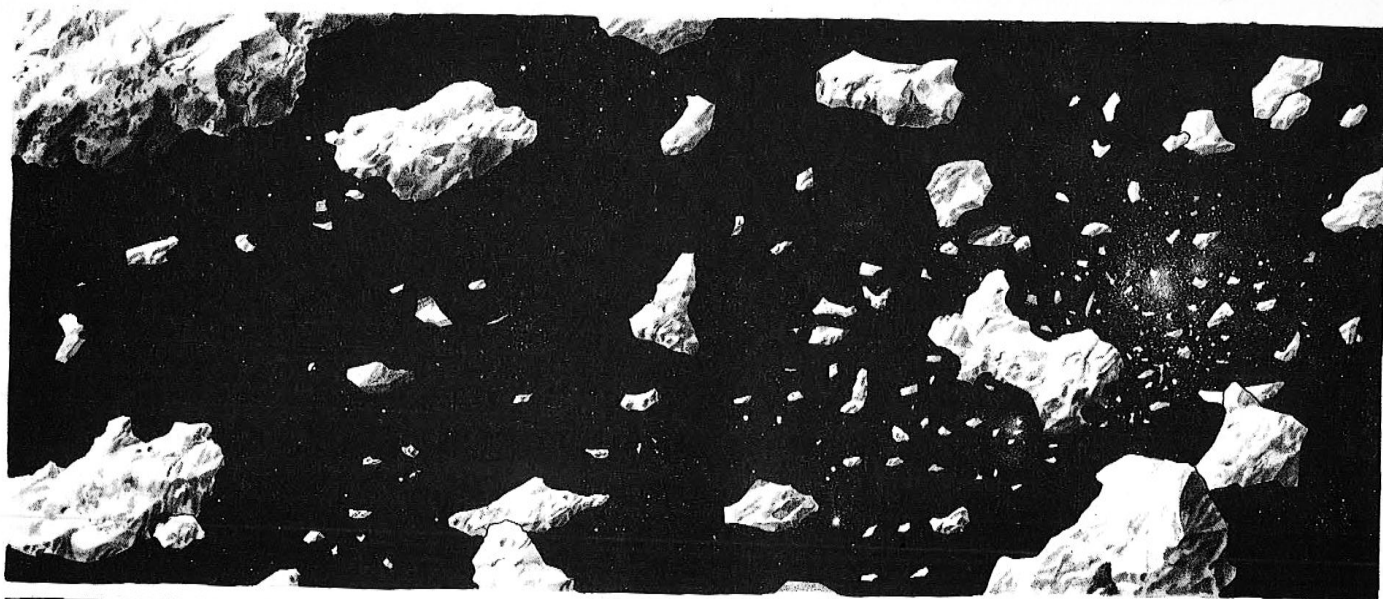
I MISSILI...



DIO MIO, / SPERIAMO
CHE NON SIA TROPPO
TARDI, /

ANSEN, LA TUA
MENTE SI STA
CHIUDENDO PER
LA PAURA, /
PERCHE'?





LOWENHOFEL TRADIZ

⑧

FINE

VALERIO SCOPPIO

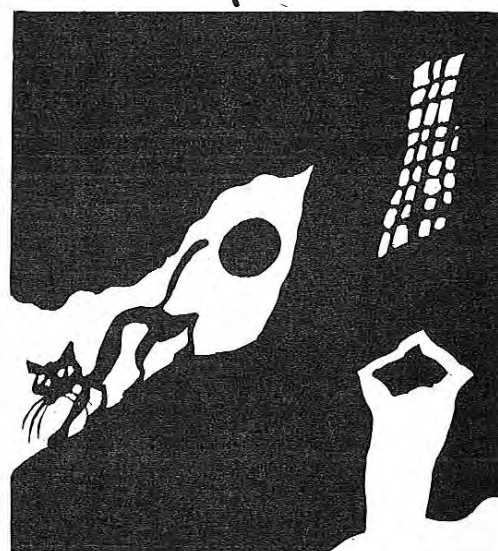
L'HO SEMPRE
DETTO: LE STORIE
PIU' BELLE SONO
QUELLE CHE CI
OFFRE OGNI GIOR-
NO LA SCUOLA
DELLA VITA.

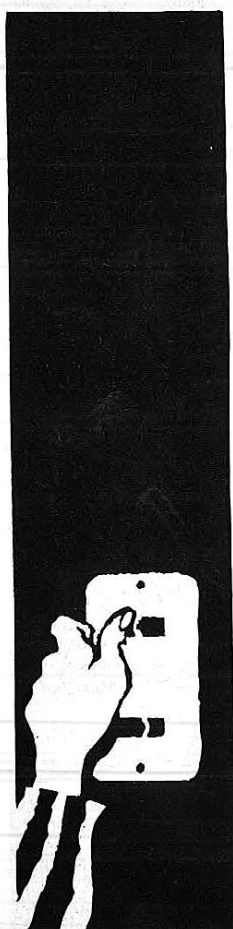


QUANDO, DI NOTTE, MI SIEDO
SU UNA PANCHINA DEI GIAR-
DINI, LO FACCIO IN MODO CHE
ACCANTO A ME RESTI ABBA-
STANZA SPAZIO AFFINCHE'
POSSA TROVAR POSTO QUAL-
CHE STORIA INTERESSANTE...



...PERO' ERA
L'UNICO UOMO
IN QUELL'AN-
TRO DI ZITEL-
LONE CON
ARDORI
REPRESSI...





SI' UNO DEI RAGAZZI
CI AVEVA
SCOPERTI.

NO

NON POTREI SOPPOR-
TARE LA VERGOGNA
DI COMPROVARE CHE
DOMANI TUTTI SAPRAN-
NO QUELLO CHE E' SUCCE-
SSO. INCLUGA LA DIRETTRI-
CE CHE E' UNA ARPIA E
NE APPROFITTEREBBE
PER CACCIARMI PER IGNO-
MINIA.

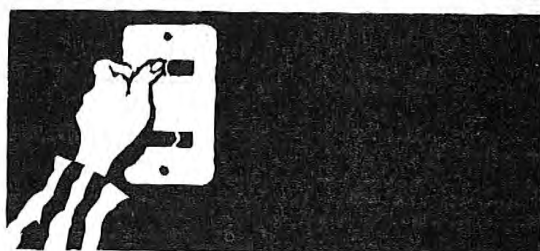
A high-contrast, black and white illustration. On the left, a woman in a white dress is leaning over a man. The man is lying down, wearing a dark suit and a white shirt. A speech bubble from the man reads: "PER QUESTO MENE VADO". The style is graphic and minimalist, with no mid-tones.



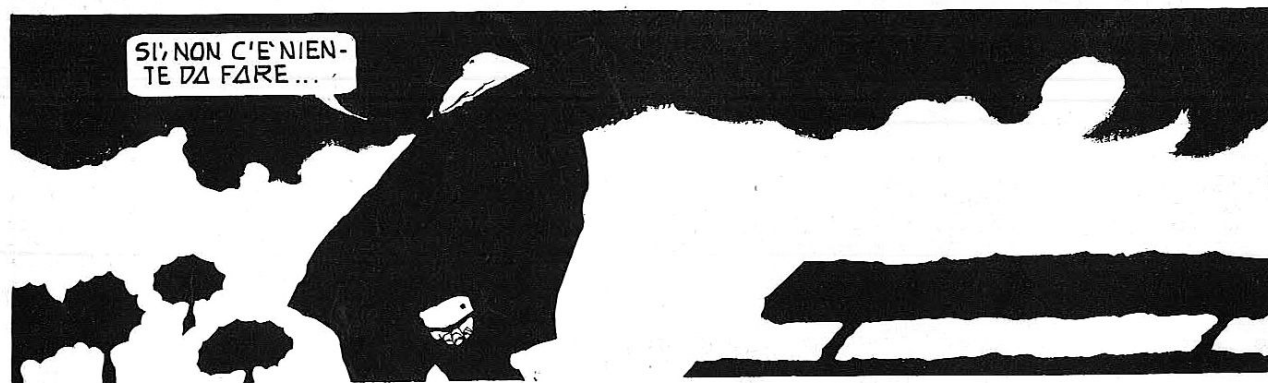
NONOSTANTE LE PROI-
BIZIONI, TUTTE LE NOT-
TI ME NE ANDAVO SUL
TERRAZZO...



"MI PIACE GUARDARE IL CIELO
E ASCOLTARE, ANCHE SE DA LON-
TANO, IL CANTO DEI GRILLI E
DELLE CICALLE."



MIO DIO,
L'ALUNNO
PEREZ!



l'eternauta

I PRIMI AD ARRIVARE FINO A NOI FURONO I FIGLI DEL GRAN MAGO, IL PRINCIPE CONDOR E ALMA I CUI APPARTAMENTI CONFINAVANO CON LA SALA COMANDI.



CHE STA
SUCCEDENDO
QUI? CHI HA...?



**LE PAROLE
GLI SI
STROZZARONO
IN GOLA...**

VOI...
ANCORA
VOI...

FECE L'ATTO DI AVVENTARSI SU DI NOI.



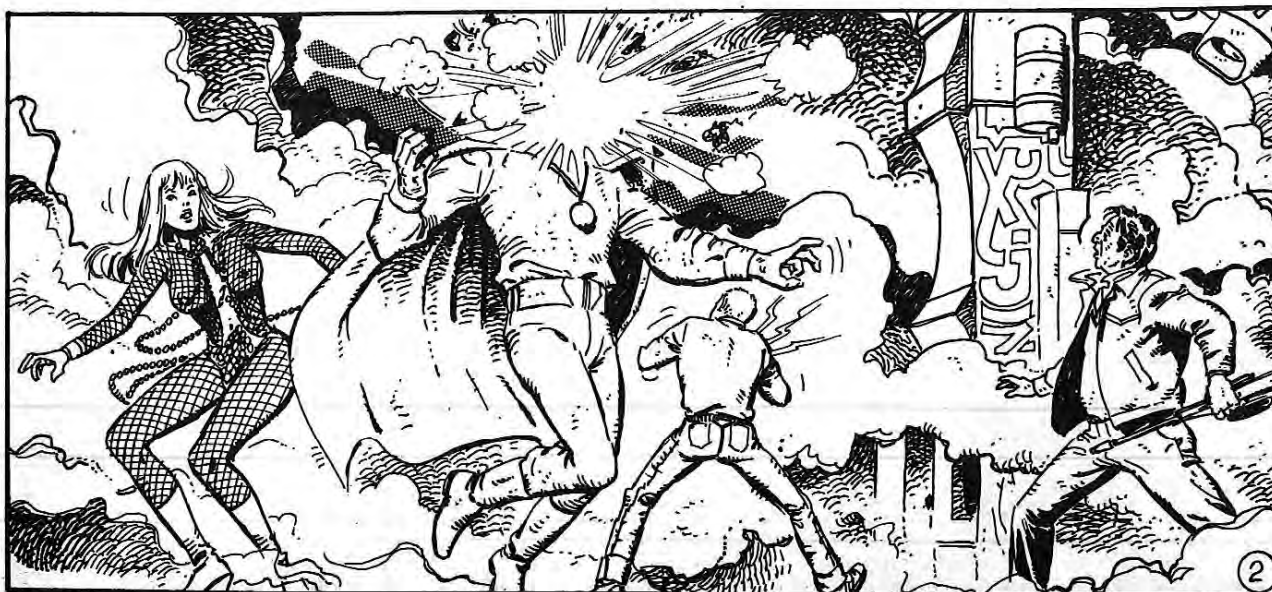
**MA SUBITO SI FERMÒ. AVEVA VISTO NELLA
MANO DI JUAN IL TELECOMANDO DEL GRAN
MAGO, LO STRUMENTO CHE AVREBBE FATTO
ESPLODERE LA BOMBA MINIATURIZZATA CHE
AVEVA NEL CERVELLO...**

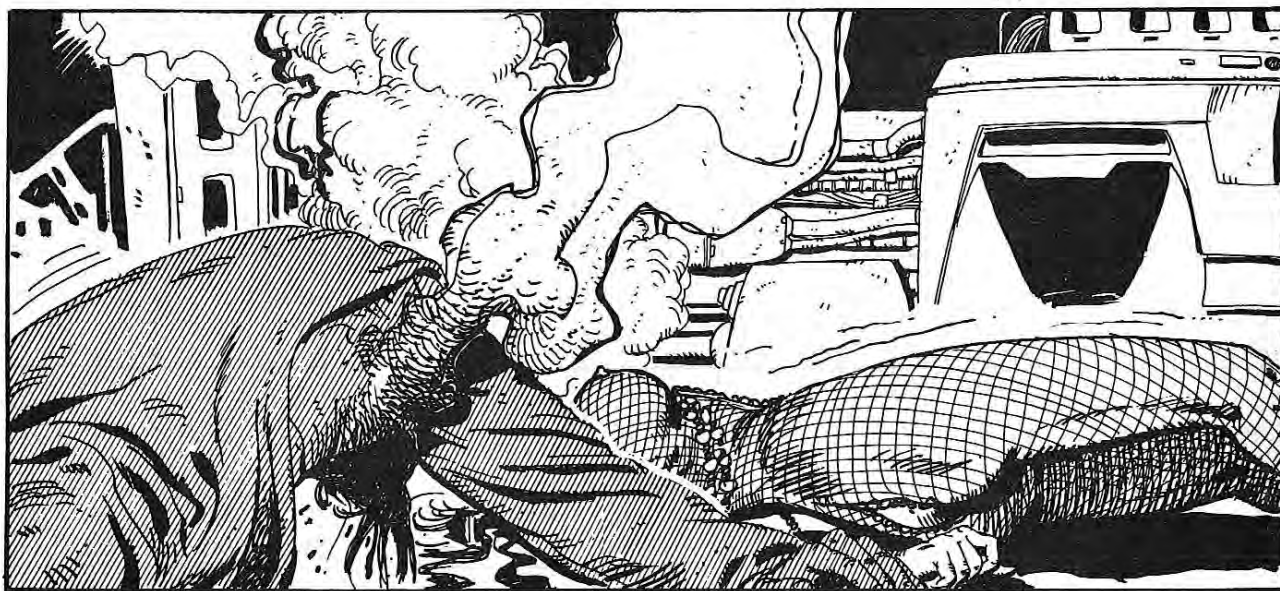
**LEGGEVAMO LA PAURA NEI SUOI OCCHI
ASSIEME A UNA MUTA DOMANDA.**

ABBIAMO
UCCISO
IL GRAN
MAGO E
GLIELO
ABBIAMO
PORTATO
VIA.

MA VOI... VOI SIETE
SEMPRE STATI QUI...
CHIUSI IN UNA CELLA...



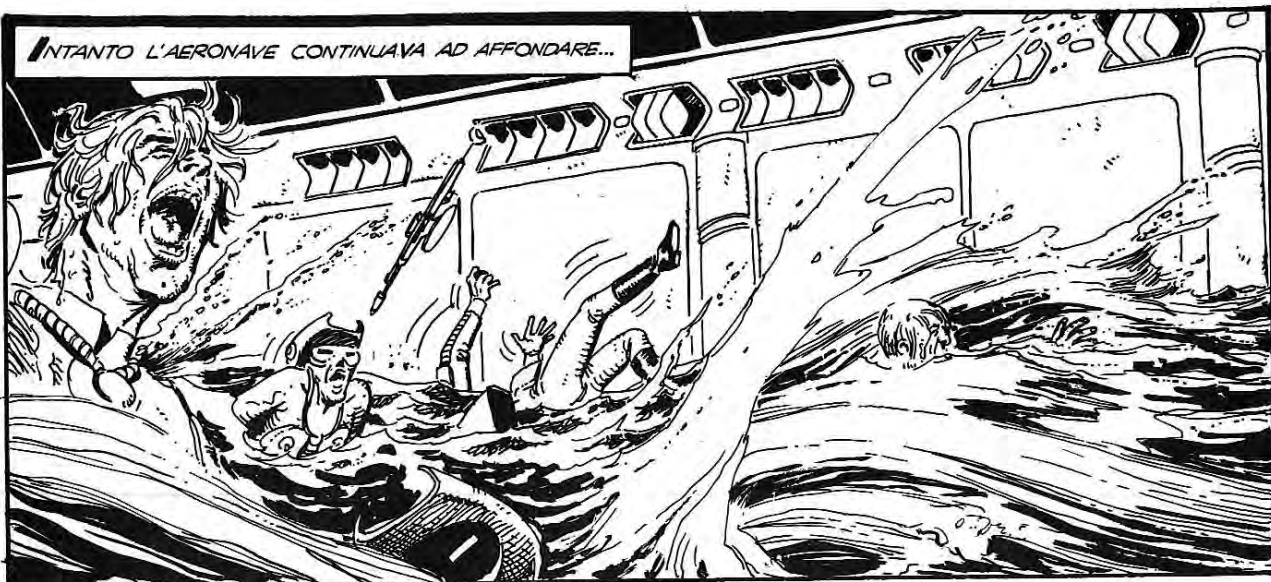




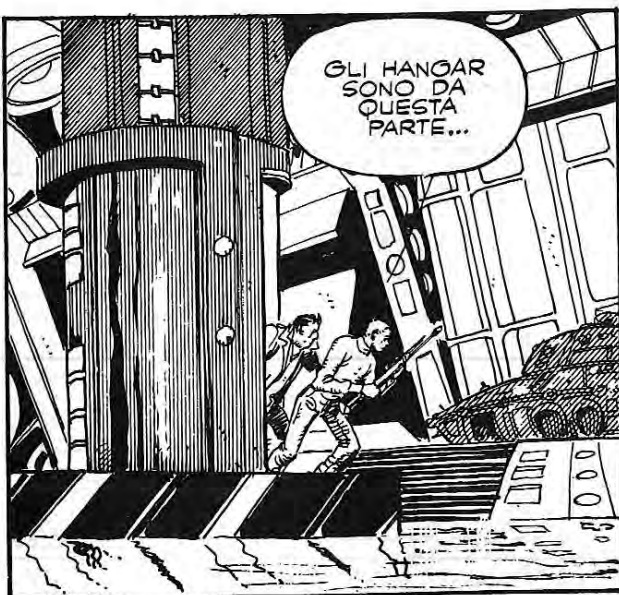
C'ERA NELLA VOCE DI JUAN UNA DUREZZA CHE NON GLI AVEVO MAI SENTITO. UNA DUREZZA CHE PROBABILMENTE GLI VENIVA DA UNA LUNGA PROFONDA SOFFERENZA.



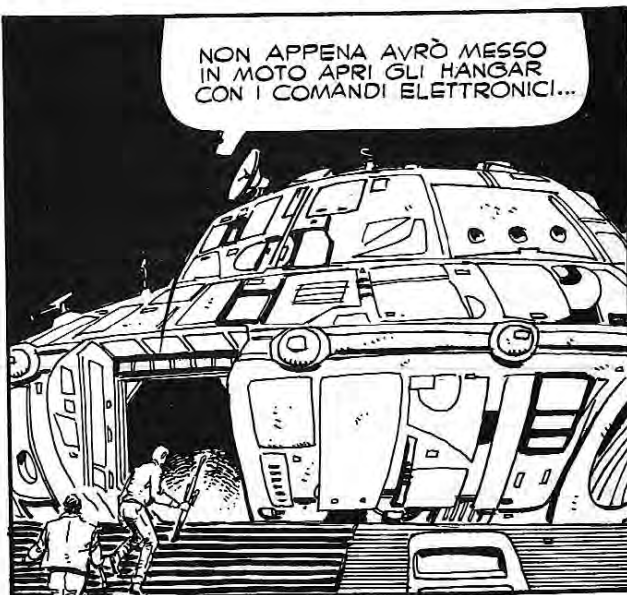
INTANTO L'AERONAVE CONTINUAVA AD AFFONDARE...



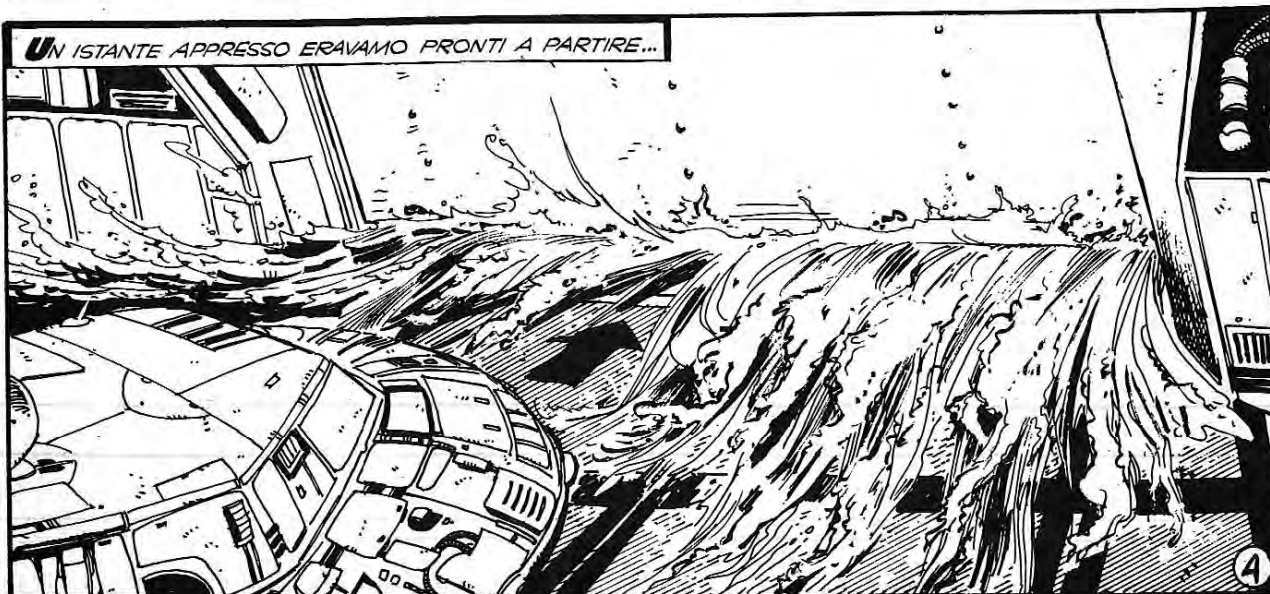
GLI HANGAR
SONO DA
QUESTA
PARTE...



NON APPENA AVRÒ MESSO
IN MOTO APRI GLI HANGAR
CON I COMANDI ELETTRONICI...



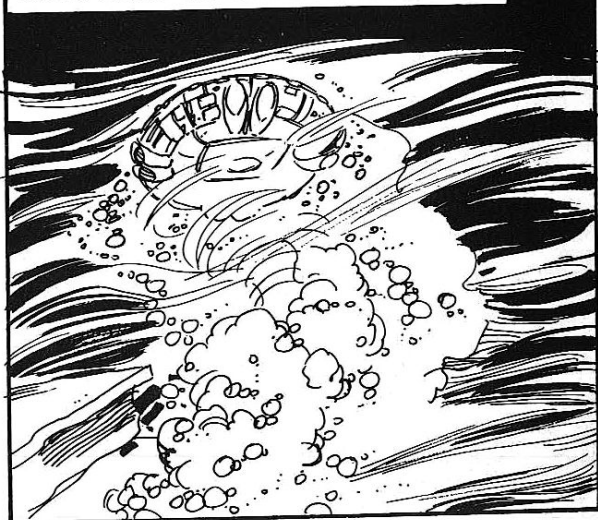
UN ISTANTE APPRESSO ERAVAMO PRONTI A PARTIRE...



L DISCO SI AVVENTÒ CONTRO LA COLONNA
D'ACQUA CHE ENTRAVA NELL' AERONAVE...



...E PUNTÒ VERSO LA SUPERFICIE...



NON SO PERCHÉ
PENSAI CHE I
NOSTRI DUE DOPPI
CI STESSERO
GUARDANDO...



E' FINITA **GERMAN**.
FINITA DAVVERO.
RAGGIUNGIAMO LA
BRECCIA SPAZIO-
TEMPORALE E
TORNIAMO A CASA.

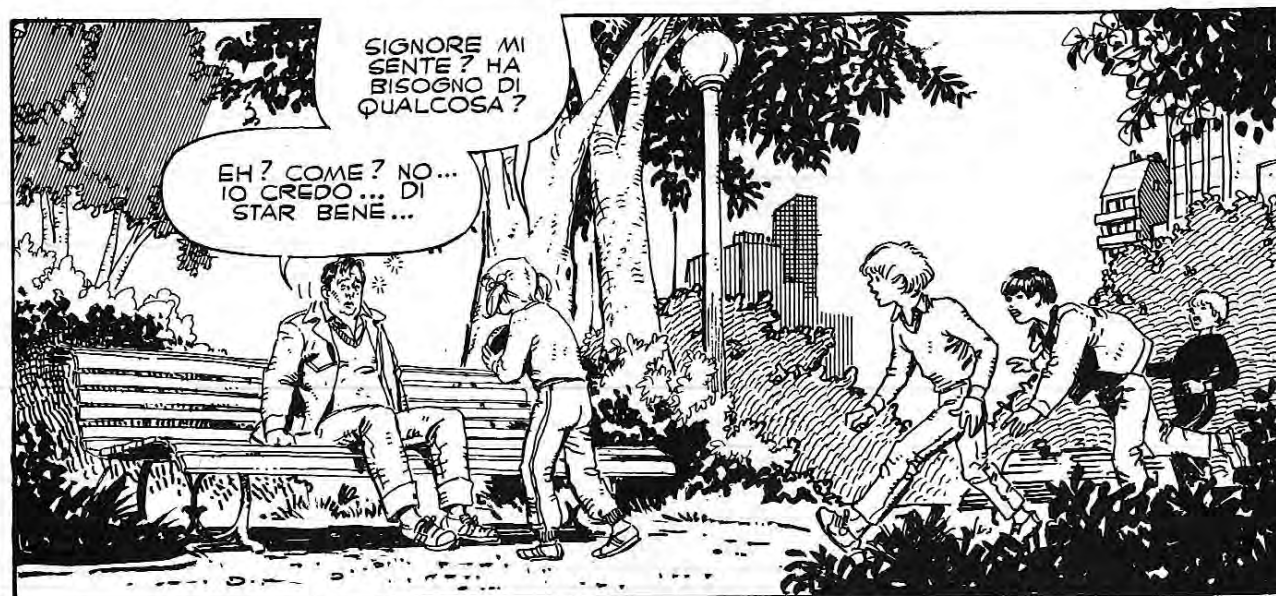


NON VUOI
RIVEDERE...
**ELENA È
MARTINA?**

5





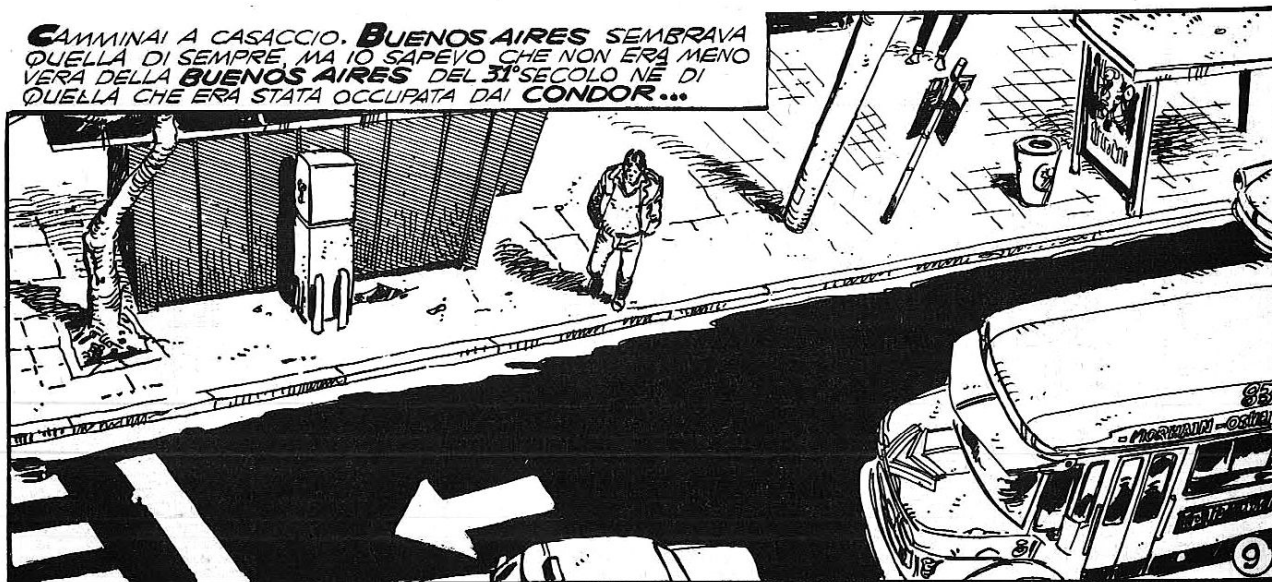




ALLORA ERA TUTTO VERO. NON HO SOGNATO. SONO STATO DAVVERO CON JUAN, IN ALTRE DIMENSIONI DELLA REALTA', IN MEZZO ALLA DISTRUZIONE, ALLA ROVINA, AL MISTERO?



CAMMINAI A CASACCIO. BUENOS AIRES SEMBRAVA QUELLA DI SEMPRE, MA IO SAPEVO CHE NON ERA MENO VERA DELLA BUENOS AIRES DEL 31° SECOLO NE DI QUELLA CHE ERA STATA OCCUPATA DAI CONDOR...



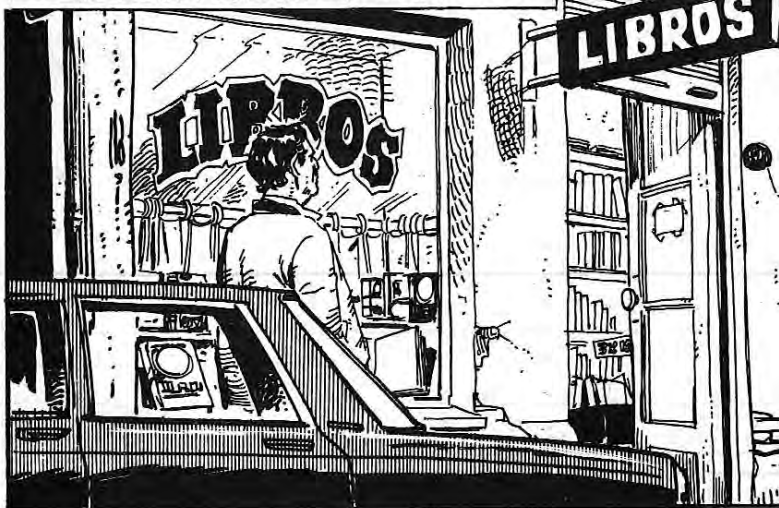
...ERANO LÌ TUTTE ASSIEME, COESISTEVANO SIMULTANEAMENTE INVISIBILI L'UNA ALL'ALTRA.



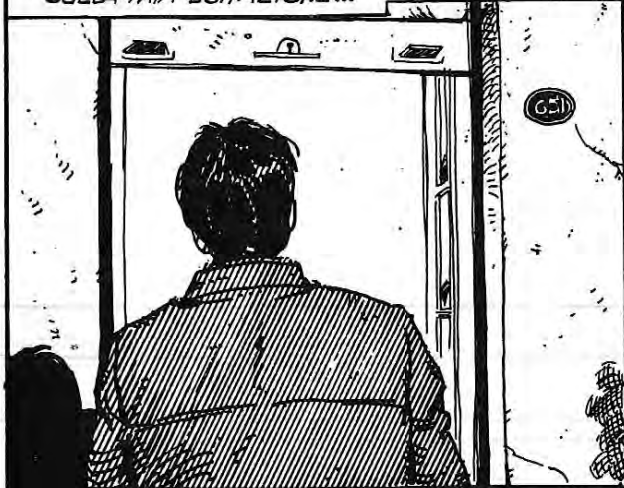
PENSIERI CHE NON RIUSCIVO A CONTROLLARE MI PASSAVANO PER LA TESTA. CHI AVEVA DETTO CHE IL TEMPO È SCONOSCIUTO COME UN CONTINENTE INESPLORATO?



AD UN TRATTO IL MIO CUORE FECE UN BALZO. SENZA ACCORGERMENE I MIEI PASSI MI AVEVANO PORTATO VERSO LA LIBRERIA DI MARIANA ROMERO...



ESITAI PRIMA DI ENTRARE. MA L'IMPULSO CHE AVEVO PROVATO EBBE IL SOPRAVVENTO SULLA MIA ESITAZIONE...



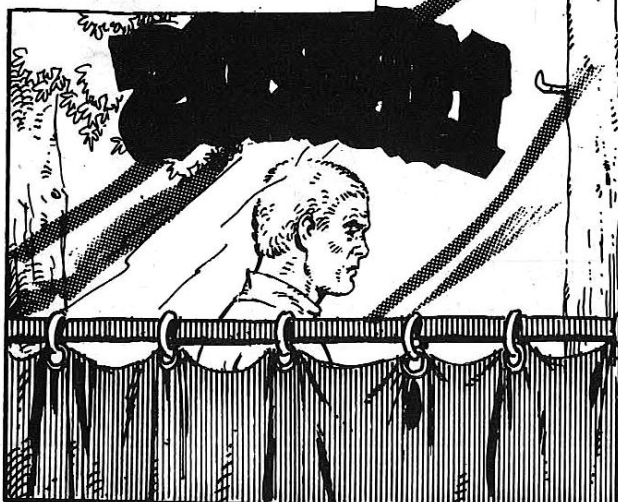
BUON GIORNO SIGNORE.

CIAO MARIANA.





**FU IN QUEL MOMENTO
CHE LO VIDI PASSARE...**





CHI CI
ATTACCA?

NON POSSONO
ESSERE ALTRI CHE
GLI UOMINI DI
ROFELLER...



ROFELLER CONTROLLA LA ZONA NORD DELLA
CITTÀ E ORA VUOLE PRENDERSI ANCHE IL SETTORE DI
MIO PADRE. FINO A QUALCHE MESE FA AVEVANO
STABILITO UNA TRE-
GUA TRA DI LORO
MA ROFELLER LA
RUPPE ED
ATTACCO' LE
NOSTRE CASE
DA GIOCO...



MIO PADRE ALLORA ORGANIZZO UNA
SPEDIZIONE PUNITIVA IN UNO DEI
CABARETS DEL TERRITORIO NEMICO. CI
LASCIO' LA VITA IL FIGLIO MAGGIORE DI
ROFELLER E QUESTO FATTO LO HA
MANDATO IN BESTIA...



CRASH



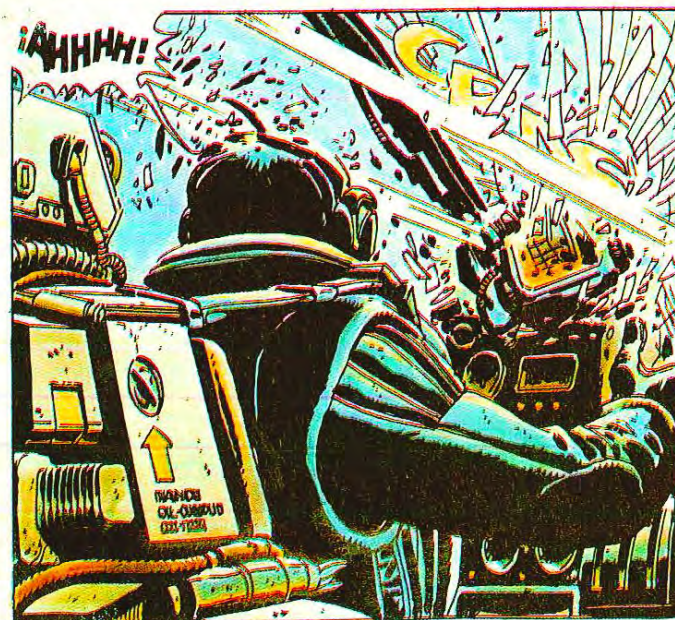
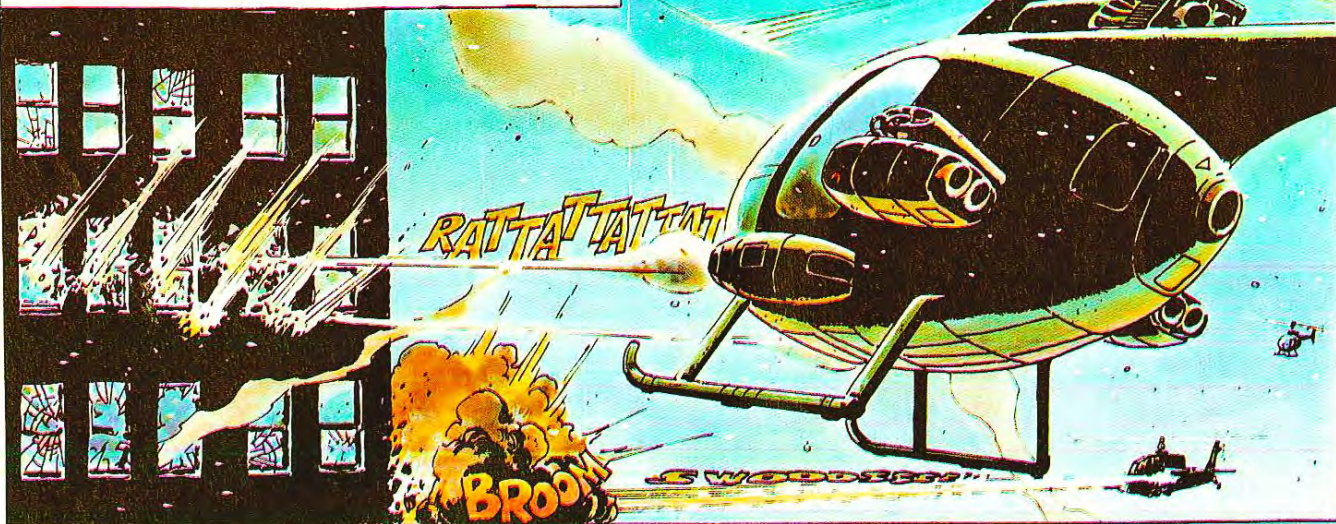
...MA NON AUREI MAI
IMMAGINATO CHE LA SUA
AUDACIA SAREBBE ARRIVA-
TA FINO A QUESTO PUN-
TO. ATTACCARCI NEL
NOSTRO STESSO
QUARTIER GENERALE.

MA LA POLIZIA DI
STATO CHE ASPETTA
AD INTERVENIRE IN
QUESTA MALEDETTA
GUERRA PRIVATA?



NON LO FARANNO
MAI. PAPA' LI PAGA PER
TENERLI DALLA PARTE
SUA MA ROFELLER FA
ALTRETTANTO... AL
MASSIMO VERRANNO
A CONTARE I CADA-
VERI NON APPENA
TUTTO SARA'
FINITO...

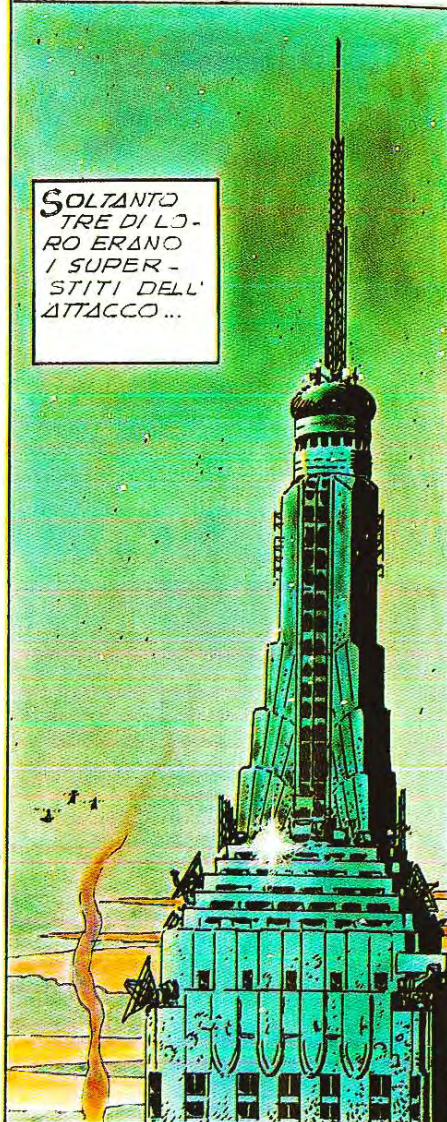
LA SITUAZIONE ERA DAVVERO CRITICA. VENERE COMINCIAVA A SEMBRARMI UN LONTANO E PACIFICO PARADISO PERDUTO...



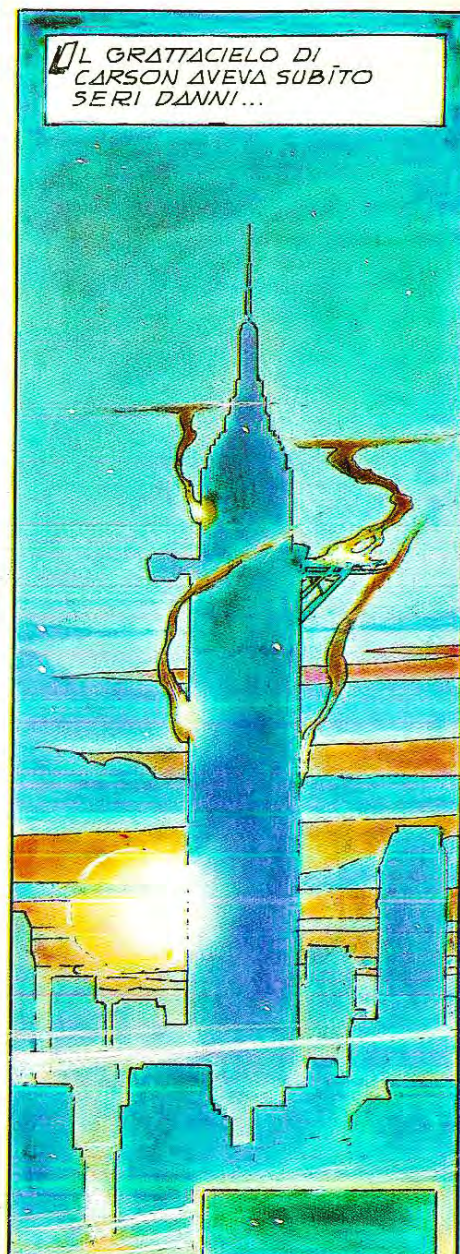


CON L'ULTIMA ECO DI QUELLA ESPLOSIONE COMINCIO' A MORIRE IL SUONO DI TUTTI GLI SPARI. IL RAID STAVA FINENDO. GLI ELICOTTERI SI RITIRAVANO...

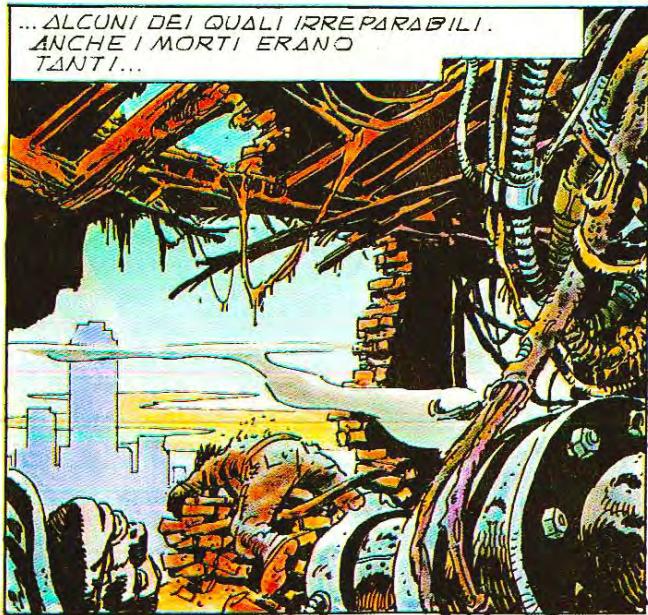
SOLTANTO TRE DI LORO ERANO I SUPERSTITI DELL'ATTACCO...



IL GRATTACIELO DI CARSON AVEVA SUBITO SERI DANNI...

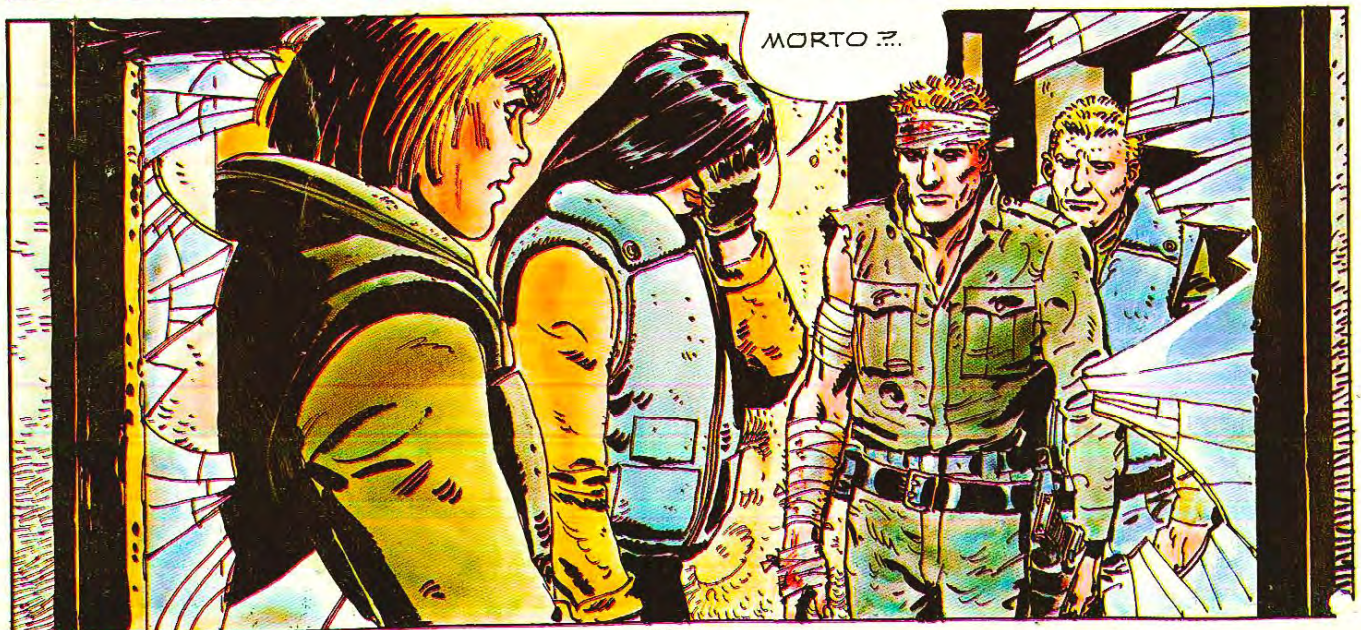


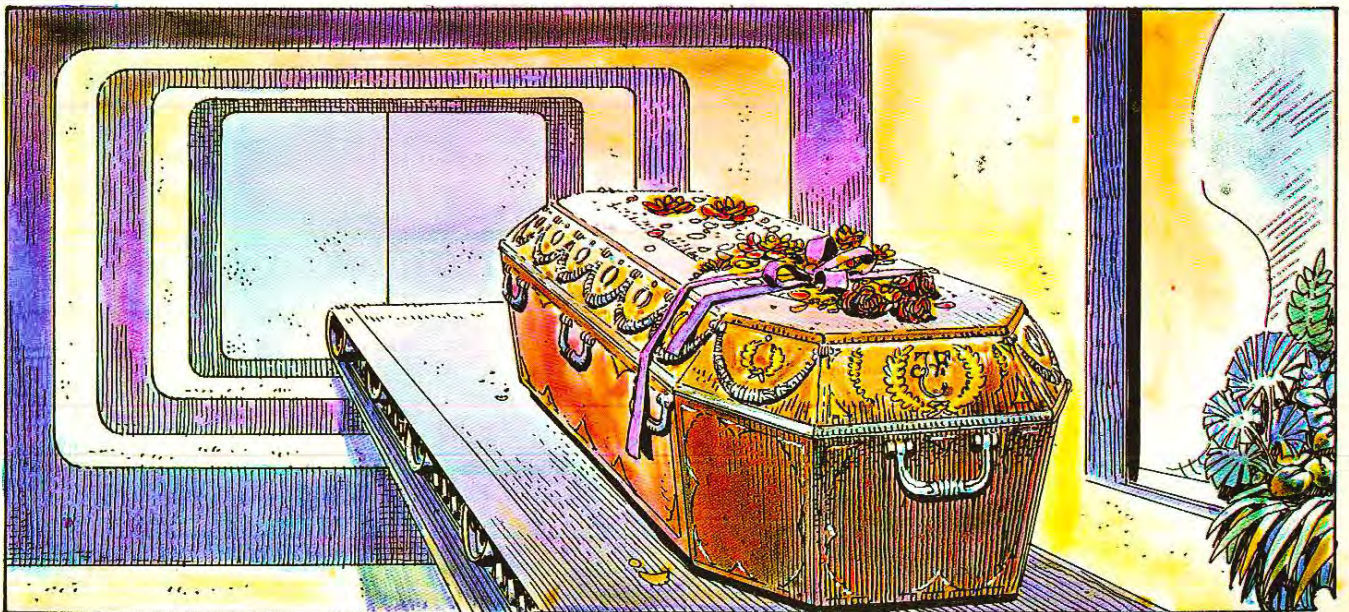
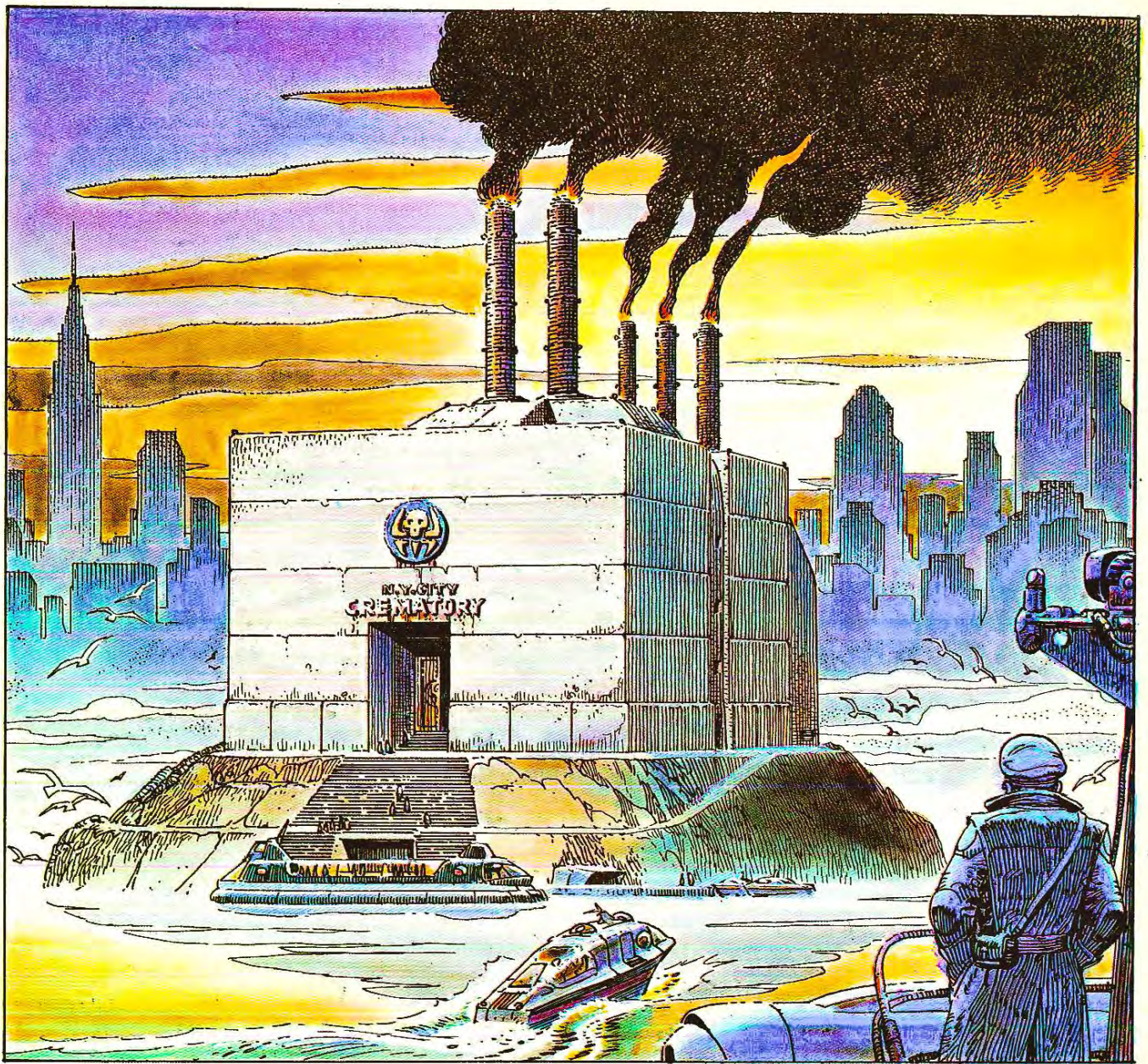
... ALCUNI DEI QUALI IRREPARABILI. ANCHE I MORTI ERANO TANTI...

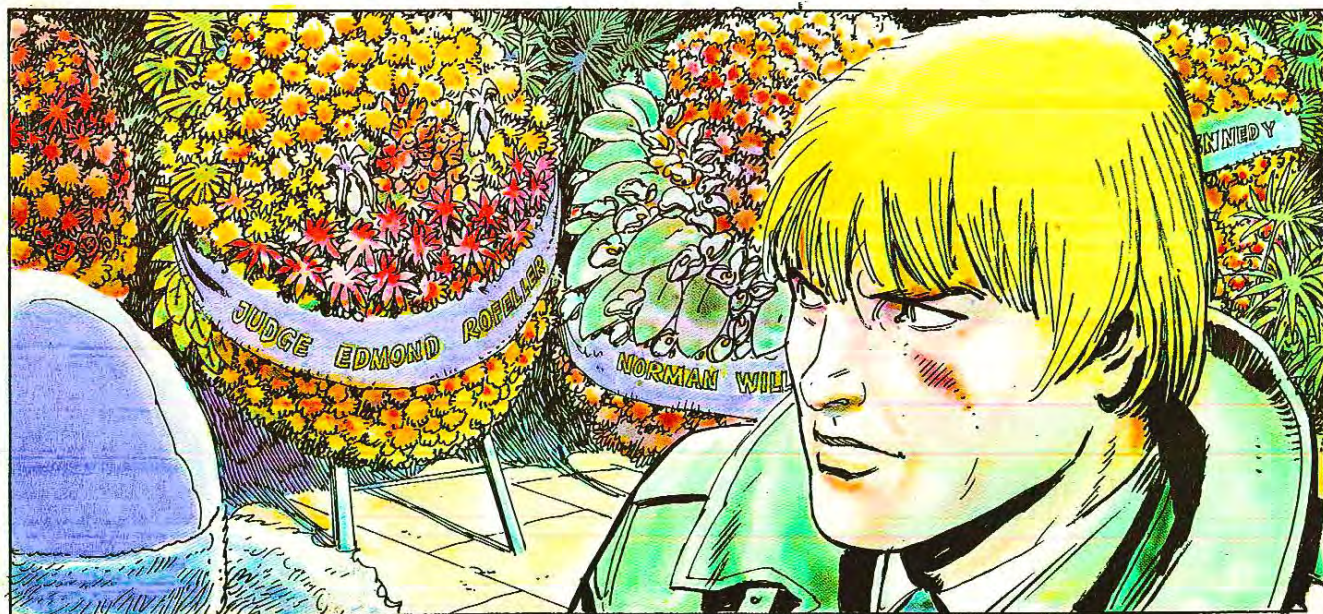
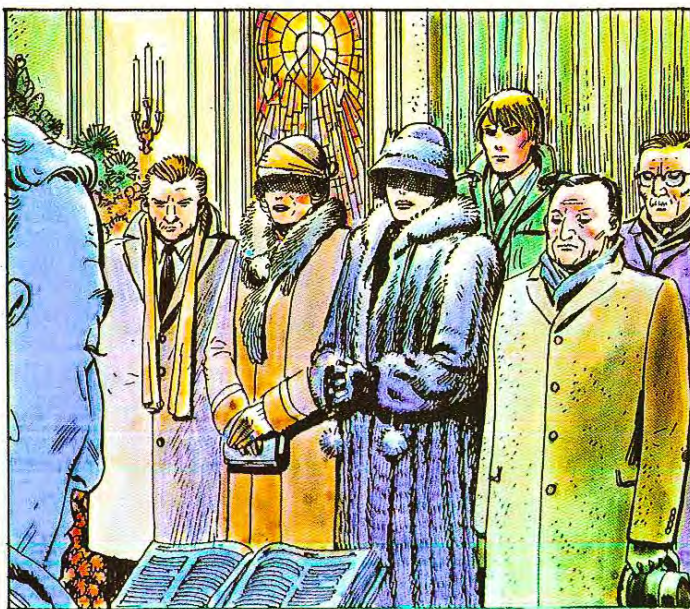
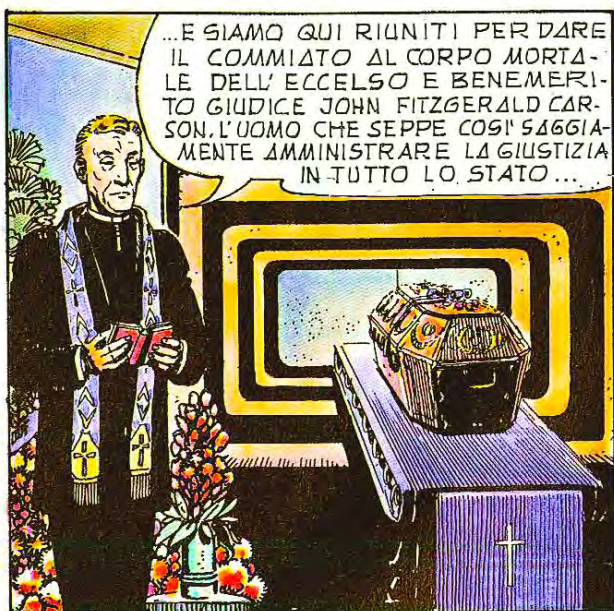


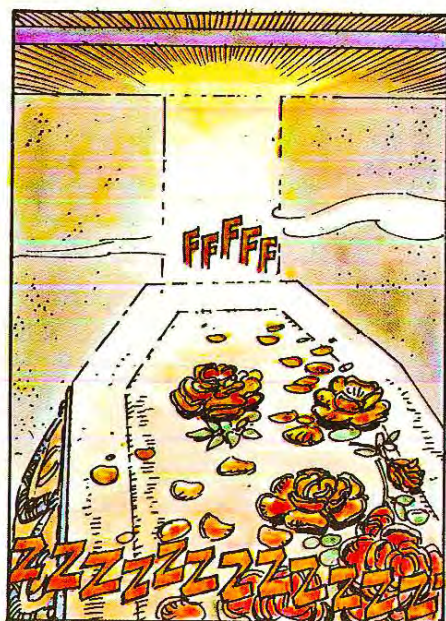
ANDIAMO... ACCOMPAGNAMI A VEDERE MIO PADRE...













(continua)

la rovina della casa degli Usher

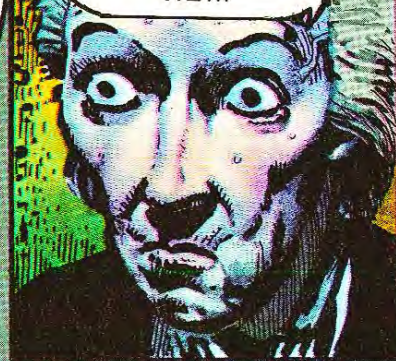
CHIUDIAMO
LA FINESTRA. QUE-
ST'ARIA NON GIOVA
ALLA TUA SALUTE.
HO PRESO UNO DEI
TUOI LIBRI FAVORITI.
IO LEGGERO' E TU
MI ASCOLTERAI.



ASCOLTARE?
OH, SÌ CHE ASCOL-
TERO, COME HO
ASCOLTATO LEI... L'HO
SENTITA A LUNGO.
MINUTI, ORE, GIORNI
INTERI HO TRASCOR-
SO ASCOLTANDO LA.
MA NON EBBI IL CORAG-
GIO... FINO A CHE PUNTO
SONO MISERABILE! -
...NON EBBI IL CORAG-
GIO DI PARLARE.



MA ORA TE LO
DICO. HO POTUTO
SENTIRE I SUOI PRI-
MI MOVIMENTI NEL-
LA BARA MOLTI
GIORNI FA... E NON
OSAVO PARLAR-
NE...



L'ABBIAMO
SOTTERRATA
VIVA!

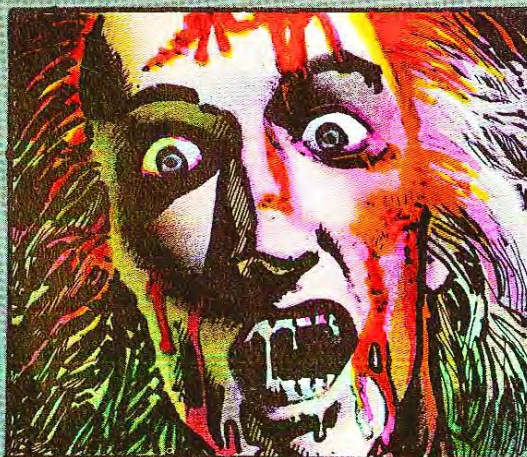


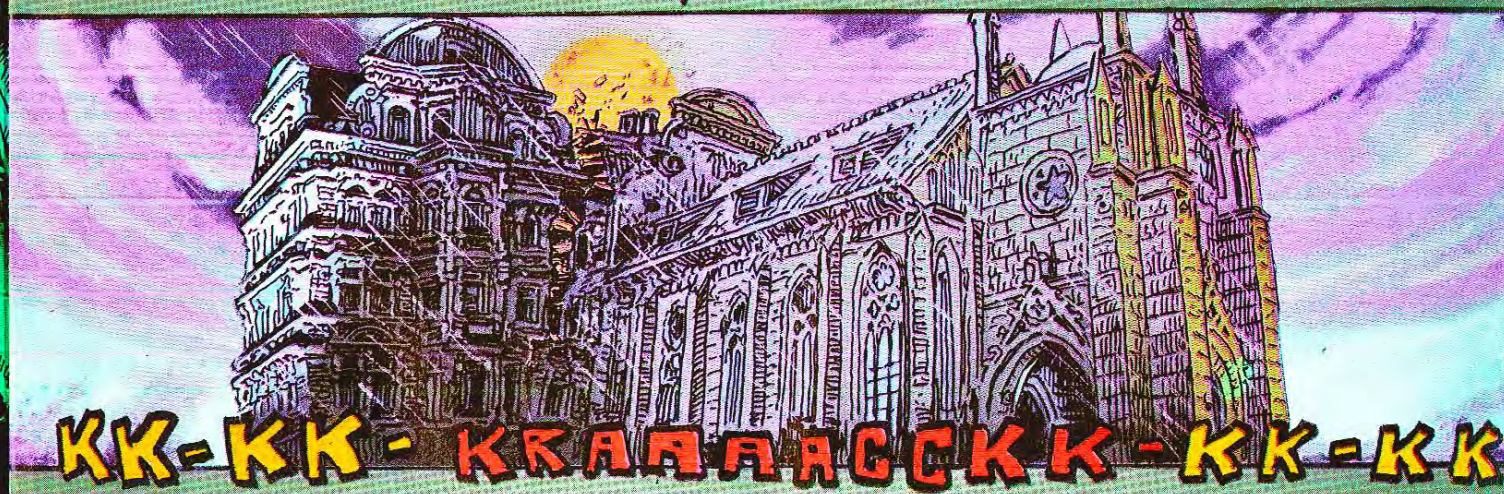
FOLLE!



SONO FOLLE!
LA SENTO,
ORA E' DIETRO
LA PORTA!

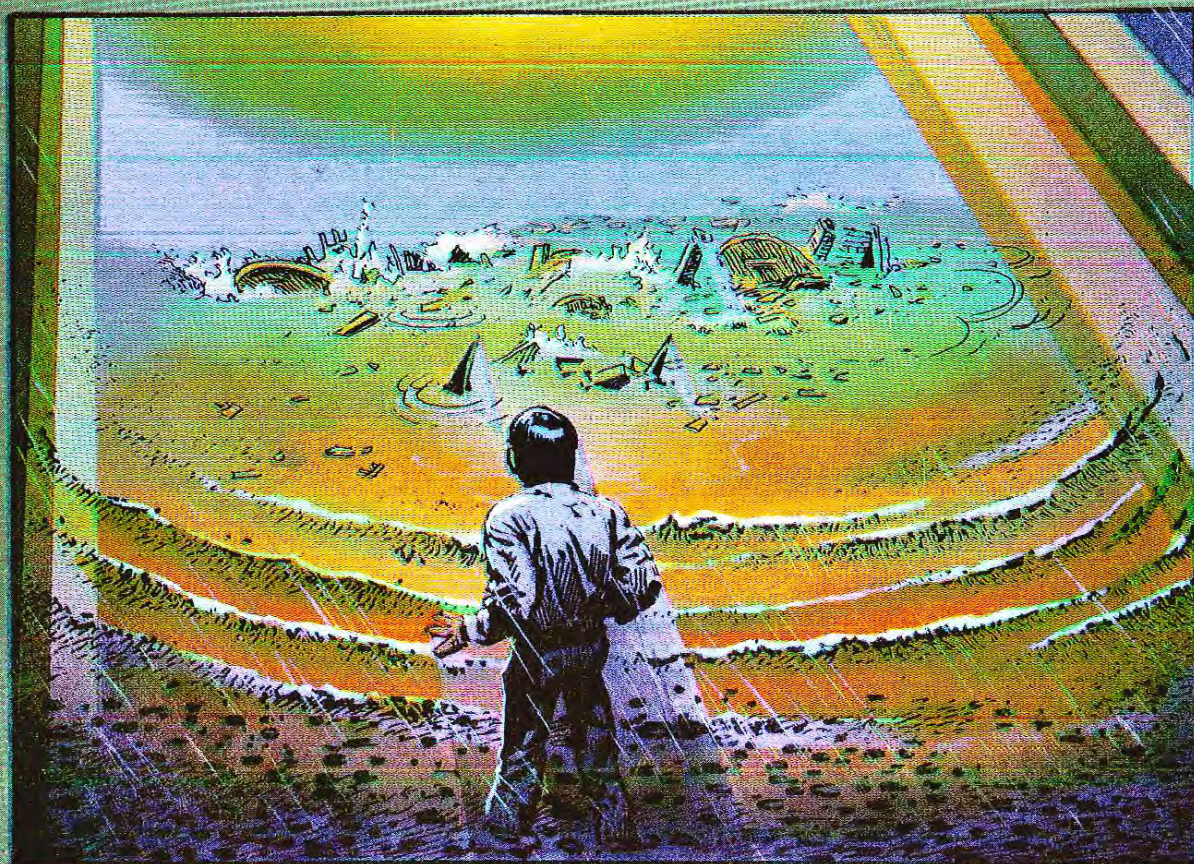








*FUGGII IN PREDA ALL'ORRORE... QUANDO MI VOLSI VIDI
LE MASSICCE PARETI DELL'EDIFICIO SCRETOGLARSI ED
APRIRSI. UN FRAGORE TREMENDO, SIMILE A QUELLO DI
MILLE CASCATE SOVRASTO OGNI COSA. POI LA TETRA INOSPITALE
PALUDE SI RICHIUSE SILENZIOSAMENTE INGHIOTTENDO CON
AVIDITA' LE ROVINE DELLA CASA DEGLI USHER.*



FINE



FORSE E' COSI' ABBA-
TE, MA NON HO MAI
VISTO KORT UBBIDI-
RE AD UNA LEGGE.
SPECIALMENTE SE
NON SCRITTA... BE-
NE, ORA DORMIAMO
E SE NON HAI ALCUN
SISTEMA PER PRO-
TEGGERCI DAGLI
ANIMALI SELVAGGI,
SIAMO COSTRETTI A
FIDARCI DEL FUOCO

LA LUNGA CONSUETUDINE, HA RESO IL
SONNO DI ZETARI MOLTO LEGGERO. E
ANCHE IL MINIMO FRUSCIO LA METTE
SUL CHI VIVE, MENTRE I SUOI OCCHI SO-
NO ABITUATI A VEDERE ALLA LUCE DEL
FUOCO...

...E SOLTANTO IL SUO
SELF CONTROL LE
FA REALIZZARE
PER TEMPO CHE E'
LA STESSA MANO
CHE LA SFIORA
ESITANTE, A
CAUSARE QUEL
FRUSCIO...

COS'HAI IN MENTE DI FARE,
RAGAZZA? TI RENDI CONTO
DI QUANTO SEI STATA VICI-
NO ALLA MORTE ?

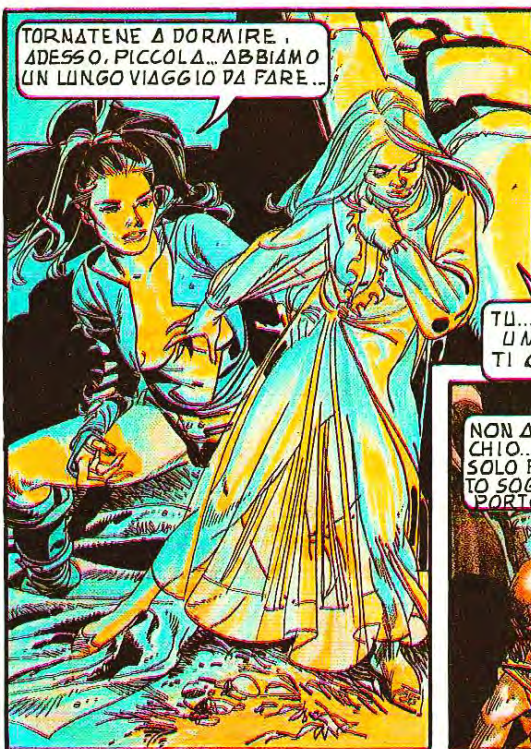
STTTT... NON PARLARE COSI' FORTE, NON
SVEGLIARE MIO PADRE... IO SONO STATA
SCELTA PER SERVIRTI, MA QUESTO
NON SIGNIFICA CHE LUI APPREZZI
TUTTO CIO'...

E FORSE PER LA PRIMA VOLTA NELLA
VITA, ZETARI RIMANE SENZA PARO-
LE... NON SOLO PER L'OVVIA RAGIONE...

... MA DURA UN ATTIMO...

SMETTILA, RAGAZZA
...TI HO GIA' DETTO
CHE NON FACCIO QUE-
STO PERCHE' CI SEI
TU DI MEZZO... E IN
OGNI CASO, NON POS-
SO ACCETTARE DONI
CHE NON VENGONO
DATI LIBERAMENTE
...NO, NON TE LA
PRENDERE... SONO
SICURA CHE SE AVESSI ALTRI GUSTI
NON LA FAREI COSI' DIFFICILE...

NON SONO
BELLA? NON
TI PIACCIO?
PERCHE'?



TORNATENE A DORMIRE, ADESSO, PICCOLA... ABBIAMO UN LUNGO VIAGGIO DA FARE...



MA... CHE STA SUCCEDENDO?



TORNA INDIETRO, RAGAZZA! QUESTI BOSCHI SONO PERICOLOSI DI NOTTE...

VI ODI TUTTI!



NON ALZARTI, VECCHIO... TUA FIGLIA HA SOLO FATTO UN BRUTTO SOGNO. ORA LA RIPORTO INDIETRO.



SPERIAMO PER LA SALVEZZA DI QUELLA PICCOLA PAZZA, CHE IL DIO CHE C'ISTA SOGNANDO IN QUESTO MOMENTO, NON ABBA MANGIATO PESANTE! ALTRIMENTI CHISSA' COSA LE ASPETTA!



PER LE PALLE DI BERNARDE! MA DOVE SI E' CACCIATA? AVREI DOVUTO PORTARE UNA TORCIA...



...MI SAREBBE SERVITA NON SOLO A CATTURARE PREDATORI ERRANTI, MA ANCHE A CERCARE LA RAGAZZA...



LA LUCE MI AVREBBE ANCHE AIUTATO A NON PERDERMI...

IO HO SOTTOVALUTATO KORT... TI HO MANDATO IN AVANSCOPERTA AD ASPETTARCI... BE NE, KORT HA SOTTOVALUTATO ME.



AVREBBE DOVUTO MANDARE UN UOMO PER FARE UN LAVORO DA UOMINI.

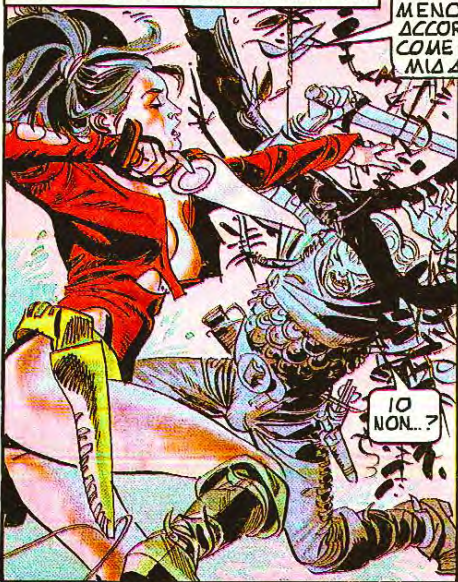
NON FARMI ORRABBIARE, ZETARI... ANCHE SE LA MIA BALESTRA TI HA MANCATO, LA LAMA DELLA MIA SPADA TI FARÀ A PEZZI!... CON QUELLA PICCOLA ARMA CHE HAI NON RUSCIRAI A FERMARMI.



IL RAMO RECISO DI NETTO COLGIE DI SORPRESA L'UOMO CHE SI PIEGA SULLE GINOCCHIA PERDENDO L'EQUILIBRIO...



NON E' CERTO LA LUNGHEZZA DELL'ARMA CHE CONTA, MA COME LA SI USA.



MA TU NEMMENO TENE ACCORGERAI COME USO LA MIA ARMA.

IO NON...?



12
E NEL CADERE DI SCHIENA NON RIESCE A PARARE IL TERRIBILE FENDENTE DELLA CORTA SPADA DI ZETARI.

UUUGGHHHH!



ANDIAMO, RAGAZZA... DOBBIAMO RITORNARE DA TUO PADRE SE E' ANCORA VIVO.

AVREI VOLUTO CHE TI UCCIDESSE.

PARLARE CON KORT NON SARA' CERTO UNA CONVERSAZIONE STIMOLANTE, NON CREDI, ELFOUT?



NEL FRATTEMPO

ZETARI E TUA FIGLIA SONO IN MANO NOSTRA, VECCHIO... TU VIVRAI ANCORA PER POCO... IL MIO PADRONE VUOLE PARLARTI.

MA... IO...

ZETARI: ALLORA STAAR NON E' RIUSCITO A FERMARTI... FERMATI DOVE SEI, PUTTANA... SO COSA E' CAPACE DI FARE LA TUA SPADA... UNASO LA MOSSA E TAGLIO LA GOLA DEL VECCHIO.



SEMBRA CHE SIAMO ARRIVATI ALLA RESA DEI CONTI, MIA CARA... TU NON VORRAI CERTO PERDERE IL TUO CLIENTE. VERO? CERCA DI RAGIONARE... NON C'E' NIENTE DI PERSONALE TRA NOI... CERTAMENTE AVRAI CAPITO CHE NON SONO SOLO...

CERTO, BASTARDO! SO CHE SIETE IN MOLTI.



MA QUELLA E' LA BALESTRA DI STAAR... LO HAI UCCISO, DIAVOLO DI UNA PUTTANA.



TI FACCIO LE MIE SINCERE CONDOGLIANZE, ELFOUT.



PERCHE' NON HAI MIRATO AL CUORE, PERCHE' NON METTI FINE ALLE MIE SOFFERENZE ?

NON FARLO, ZETARI. LO HAI GIA' DISARMATO.

AVRESTI DOVUTO GETTARE LA SPADA PRIMA... DOVEVI CAPIRLO, CADENDO, IL TUO CORPO AVREBBE POTUTO SPINGERE LA SPADA NELLA GOLA DEL VECCHIO.



THANK!

IO FARO!



PERCHE' HAI FATTO QUESTO? ERA INDIFESO.

QUESTA E' LA TUA PRIMA LEZIONE SULLA MORTE, VECCHIO. NON UCCIDERLO CON IL PRIMO COLPO E' STATO CRUDELE, MA ERA UNA CRUDELTÀ NECESSARIA... IO CONOSCEVO QUESTI UOMINI, ERANO MIEI COLLEGGHI... L'UOMO CHE HO UCCISO NEI BOSCHI ERA IL SUO AMANTE... NON C'ERA ALTRO DA FARE PER EVITARE CHE CI SEGUISSE... E PER SFUGGIRE ALLA SUA VENDETTA...

AVREMMO POTUTO LASCIARLO QUI.



AVREMMO DOVUTO LEGARLO O AZZOPPARLO TAGLIANDOGLI I TENDINI, PER EVITARE CHE SEGUISSE LE NOSTRE TRACCE... SAREBBE STATO MOLTO PIU' CRUDELE LASCIARLO MORIRE DI FAME, DI SETE, O LASCIARLO IN PASTO AGLI ANIMALI... TALVOLTA UCCIDERE E' IL MINORE DEI MALI.



ORA DOBBIAMO ANDARE... NON POSSIAMO RESTARE A LUNGO QUI. IL FETTORE DI QUESTA CAVERTA POTREBBE ATTIRARE DEI PREDATORI, E SAREBBE DIFFICILE AFFRONTARLI.



KORT E' STATO PIU' FURBO DI QUEL CHE PENSASSI. QUANDO HA MANDATO IN AVANSOPERTA QUESTI DUE UOMINI PERCHE' CI TENDESSERO UNA IMBOSCATA... MA SONO SICURA CHE NE HA MANDATI ALTRI E NOI ABBIAMO MOLTA STRADA DA FARE.



MA ANCHE UN LUNGO VIAGGIO PRIMA O POI GIUNGE ALLA FINE. DOPO SVARIATE SETTIMANE...

QUESTI SONO I CAMPI CHE COLTIVIAMO... SIAMO ORGOGLIOSI DEI NOSTRI RACCOLTI, E QUESTE TERRE VULCANICHE SONO MOLTO FERTILI.

DEVONO ESSERE TUTTI BRUCIATI.

(Continua)



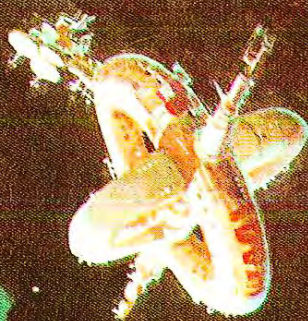
MIO DIO, ENZO, NEL VISORE VEDO APPROSSIMARSI UN OVNI DI PROPORZIONI ENORMI.

A CHE VELOCITA'?

DORA LA STA CALCOLANDO.

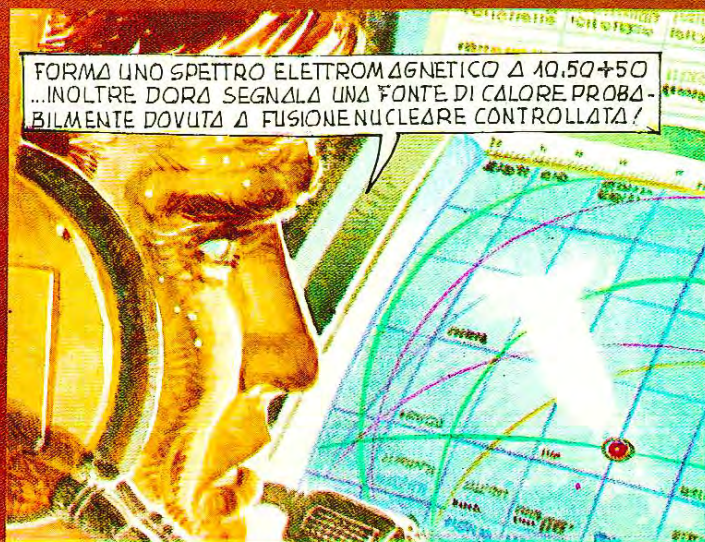
DORA E' IL CERVELLO ELETTRONICO DEL LABORATORIO SPAZIALE MH421, CHE RUOTA INSIEME AD ALTRI 7 SATELLITI ARTIFICIALI IN DIFFERENTI ORBITE DEL NOSTRO SISTEMA PLANETARIO.

E' INCREDBILE, HA CAMBIATO IMPROVVISAMENTE DIREZIONE E VIENE VERSO DI NOI.



GIO'CANDO

COMENZO



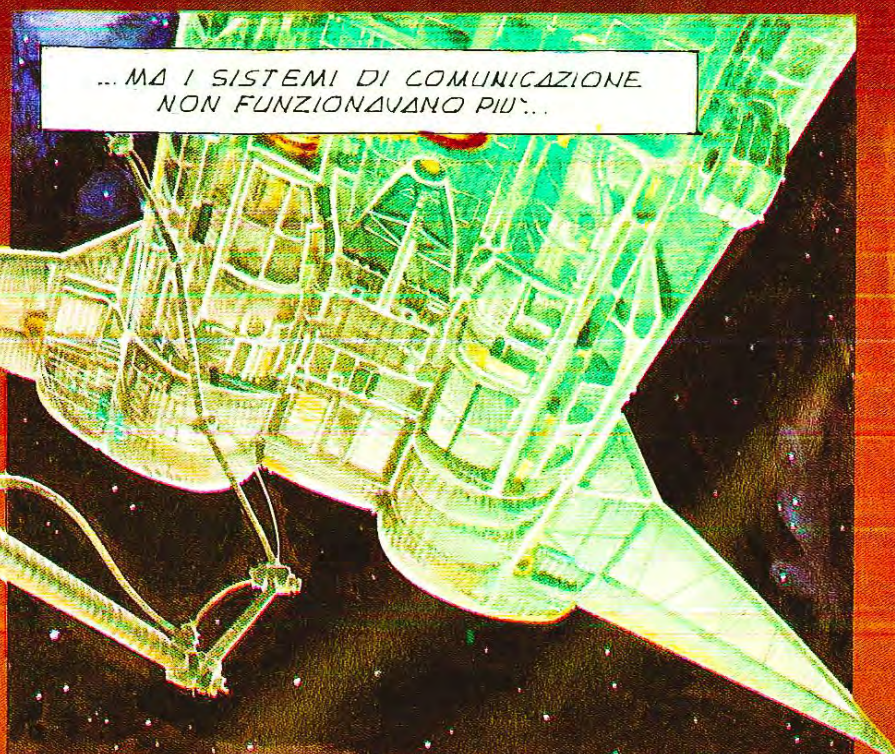
FORMA UNO SPETTRO ELETTROMAGNETICO A $10,50 \pm 50$
...INOLTRE DORA SEGNA LA UNA FONTE DI CALORE PROBABILMENTE DOVUTA A FUSIONE NUCLEARE CONTROLLATA!



AVVISA MK 422: SI TRATTA
DI UN OGGETTO PROVENIENTE DA UN'ALTRA GALASSIA!



QUI MK 421! QUI MK 421!
MI ASCOLTATE? SITUAZIONE
DI EMERGENZA! ALLARME
ROSSO!

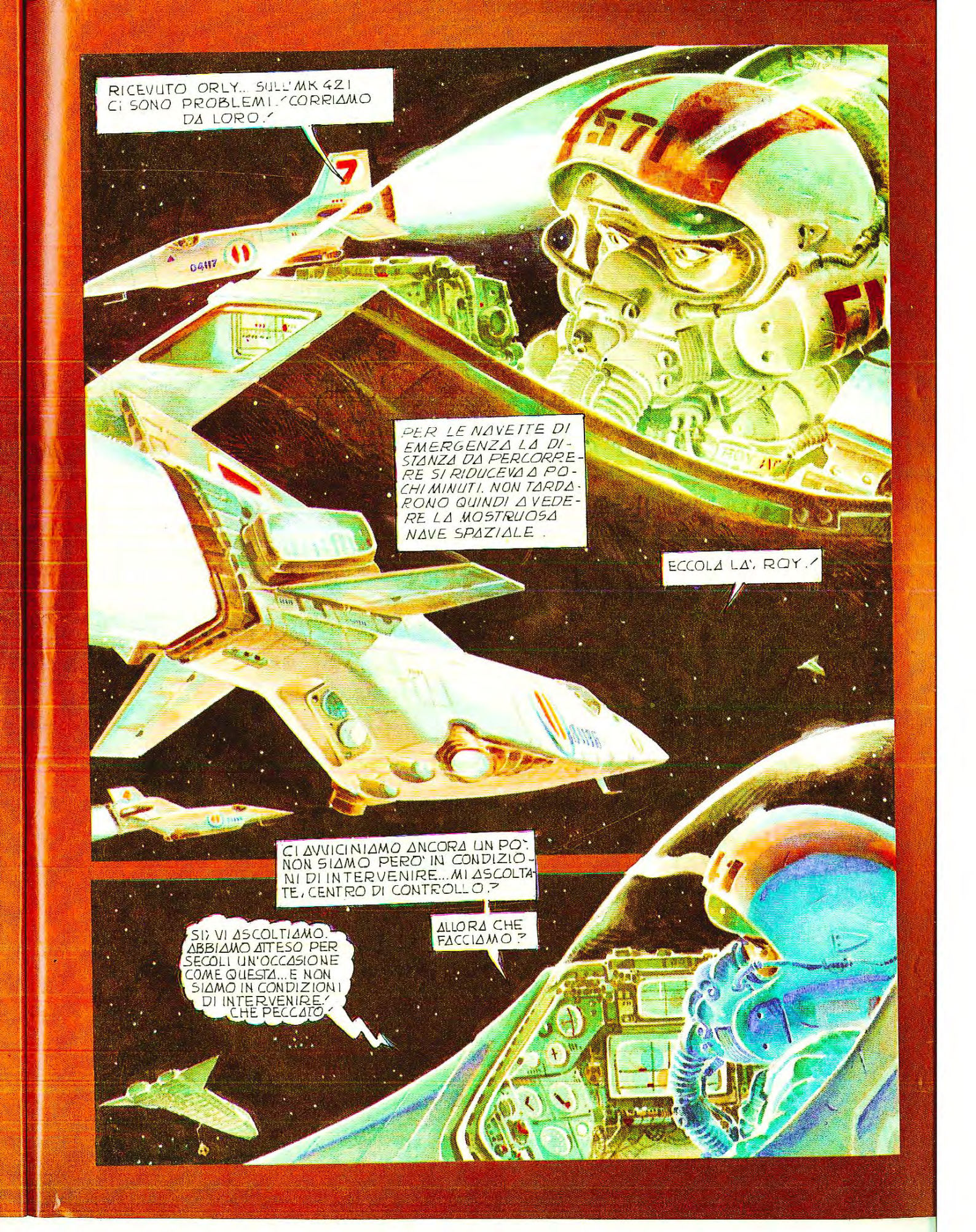


...MA I SISTEMI DI COMUNICAZIONE
NON FUNZIONAVANO PIU'...



QUI MK 422 A MK 421...
NIENTE DA FARE, NON RISPONDONO. HANNO INTER-
ROTTO OGNI CONTATTO...

AVVISIAMO QUELLI
DELLA NAVETTA DI COL-
LEGAMENTO. SONO GLI
UNICI CHE POSSONO
GIUNGERE RAPIDA-
MENTE FIN LAGGIU'...



RICEVUTO ORLY... SULL' MK 421
CI SONO PROBLEMI...CORRIAMO
DA LORO.

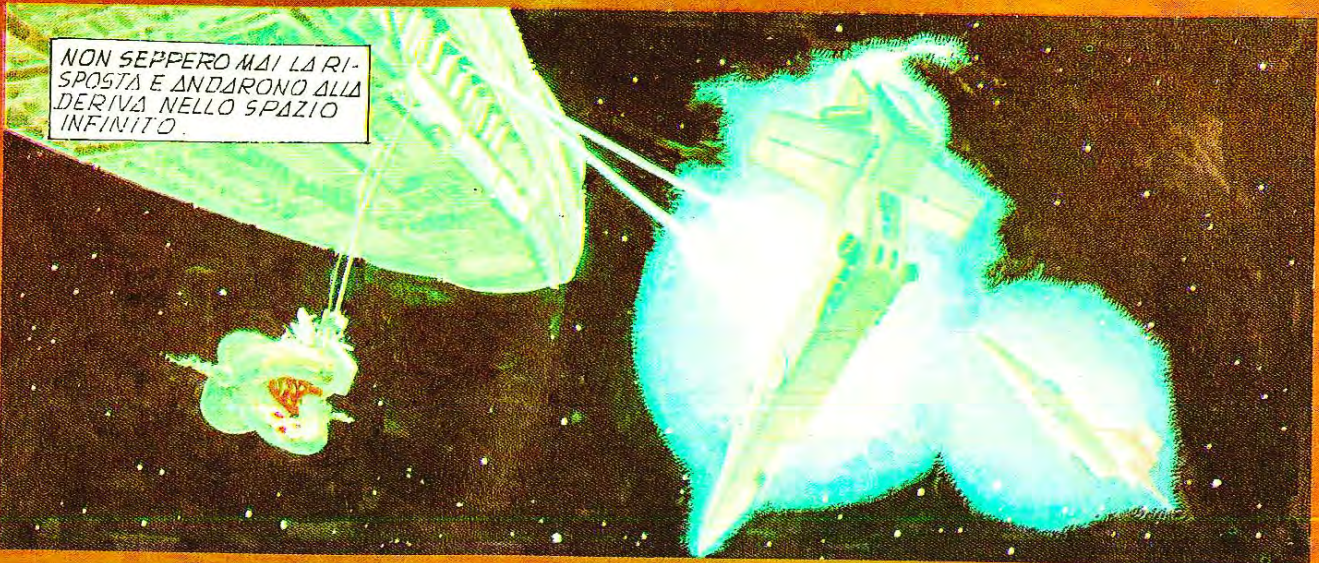
PER LE NAVETTE DI
EMERGENZA LA DI-
STANZA DA PERCORRE-
RE SI RIDUCEVA A PO-
CHI MINUTI. NON TARDA-
RONO QUINDI A VEDE-
RE LA MOSTRUOSA
NAVE SPAZIALE.

ECCOLA L'A' ROY.


CI AVVICINIAMO ANCORA UN PO'.
NON SIAMO PERO' IN CONDIZIO-
NI DI INTERVENIRE...MI ASCOLTA-
TE, CENTRO DI CONTROLLO?

SI, VI ASCOLTIAMO.
ABBIAMO ATTESO PER
SECOLI UN'OCCASIONE
COME QUESTA... E NON
SIAMO IN CONDIZIONI
DI INTERVENIRE.
CHE PECCATO.


ALLORA CHE
FACCIAMO?




NON SEPPERO MAI LA RISPOSTA E ANDARONO ALLA DERIVA NELLO SPAZIO INFINITO.




SIAMO RIMASTI AGGANCIATI A QUESTA GIGANTESCA ASTRONAVE CHE CI TRASCINA VIA... NON POSSIAMO NEPPURE TRASMETTERE MESSAGGI AGLI ALTRI LABORATORI.



PROVIAMO AD USCIRE FUORI PER VEDERE SE RIUSCIAMO A LIBERARCI.



SI MISERO LE TUTE SPAZIALI PER TENTARE QUELL'IMPRESA DISPERATA.



...MA ERA L'ULTIMA LORO SPERANZA...

IO SONO PRONTO. COMINCIA A FAR FUNZIONARE LA CAMERA DI DECOMPRESSIONE.

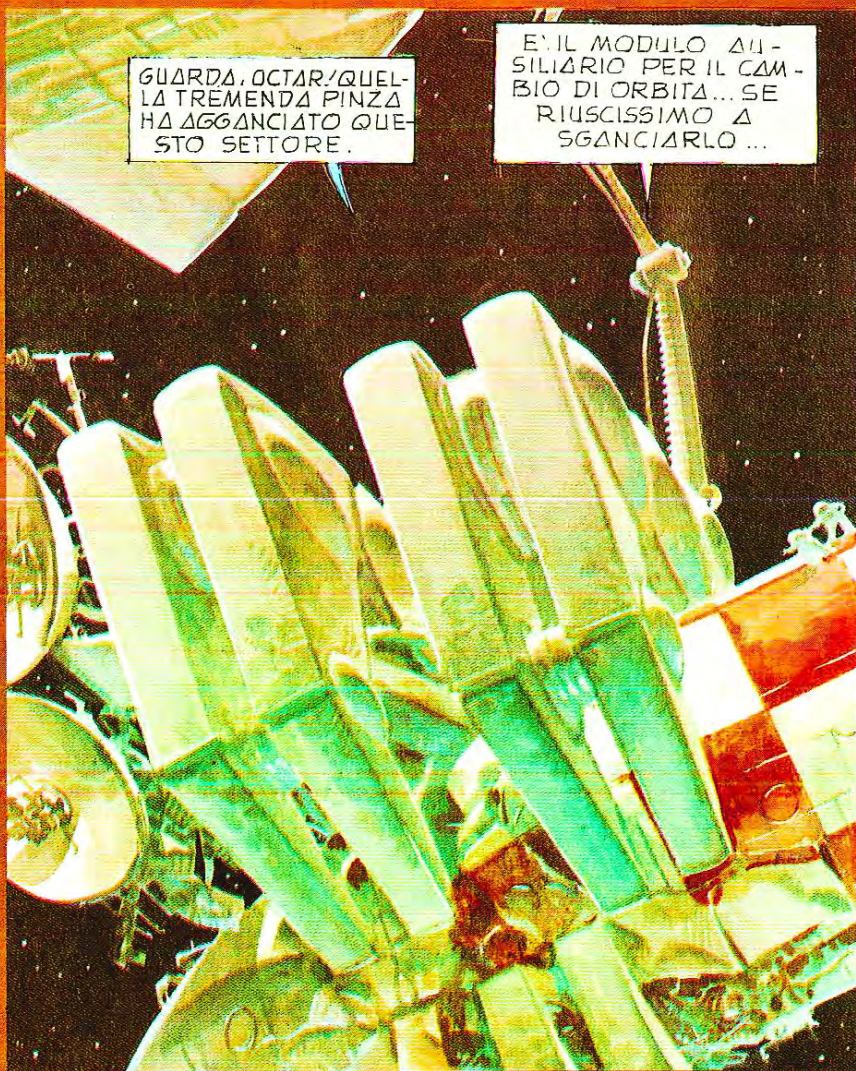
GUARDA, LE ANTENNE
PARABOLICHE SONO
SCHIACCIATE... PER QUE-
STO IL CONTATTO RADIO
SI E' INTERROTTO. /



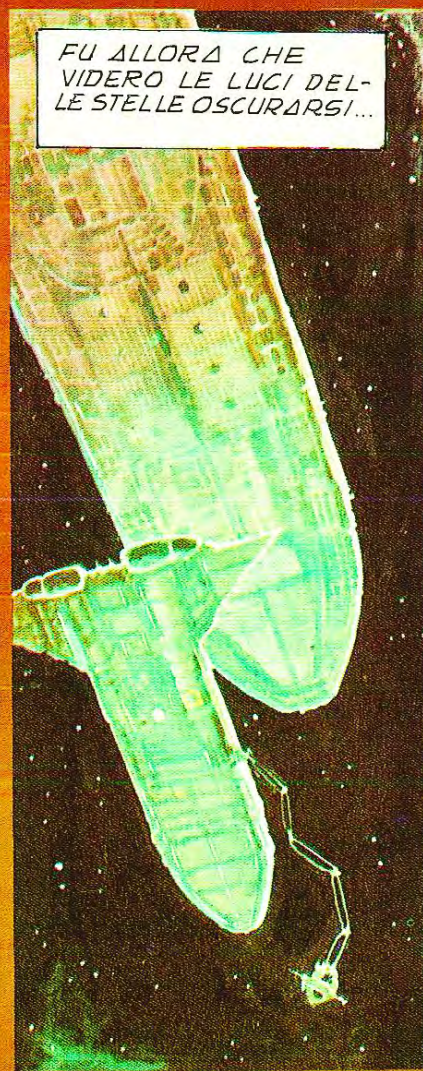
QUEL MOSTRO
CONTINUA A TRA-
SCINARCI CON LUI!

GUARDA, OCTAR, QUEL-
LA TREMENDA PINZA
HA SGANCIATO QUE-
STO SETTORE. /

E' IL MODULO AU-
SILIARIO PER IL CAM-
BIO DI ORBITA... SE
RIUSCISSIMO A
SGANCIARLO ...



FU ALLORA CHE
VIDERO LE LUCI DEL-
LE STELLE OSCURARSI...



NON E' POSSIBILE /
UN'ASTRONAVE ANCO-
RA PIU' GRANDE. /



ΔΤΟΡ...FINALMENTE TI TROVO!
 070+ 10+ 18L 76 6U/42 7+0
 TI HO DETTO MILLE VOLTE DI
 00 78 80 X8120 010 5410 54
 NON ANDARE A GIOCARE NEI
 00 182120 0000 00 000
 SISTEMI PLANETARI LONTANI
 00073000 4000 70+800
 SPERO CHE NON AVRAI
 0600+20 05540 606
 FATTO DANNI...
 00 20-00 26/20 080000

MA MAMMA...
 10+0 0000 d

NIENTE 'MA'
 00X0 12 42+0
 ANDIAMO TI HO DETTO
 5000 12 212120
 E LASCIA QUELL'AG-
 GEGGIO AL SUO POSTO!
 1000 0000 00 X400
 0N 20.



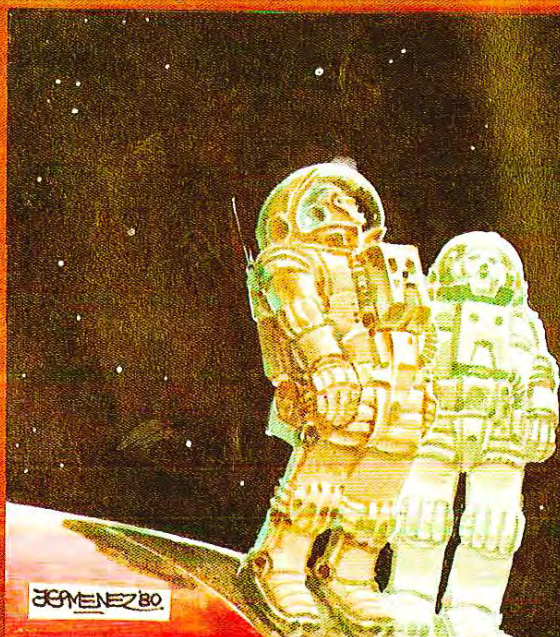
E' PROPRIO
 INCREDBILE

OCTAR E ENZO NON CAPIRONO OV-
 VIAMENTE IL SIGNIFICATO DI QUEI SUONI...



...CHE VENIVANO EMESSI DALLE
 DUE ASTRONAVI. RIMASERO MOL-
 TO TEMPO FUORI DEL LORO LA-
 BORATORIO SPAZIALE, ATTO-
 NITI, INCREDULI, A GUARDARE
 QUELLE DUE NAVI CHE ERANO
 ORMAI D'IE PUNTI APPENA VI-
 SIBILI NEL CIELO BUIO.

QUI NAVETTE DI
 AUSILIO...A MK21...
 COSA STA
 SUCCEDENDO?
 RIPETIAMO...



SCAMENZBO

FINE

STORIE DEL FAR-WEST

LA TATTICA DEI SIOUX
SI DIMOSTRA EFFICACE.
LE 5 COMPAGNIE DI CUSTER
SONO PRESE IN UNA
MORSA...

HANNO CAM-
BIATO IL LO-
RO MODO
DI COMBAT-
TERE!

KILLER EA-
GLE RACCON-
TERA' POI...

IL NOSTRO
ATTACCO SI SCA-
TENO' COME UN
URAGANO. COME
UNO SCIAME
D' API
CHE ESCE
DALL' ARNIA.



CUSTER TEN-
TA DI ROMPE-
RE L'ACER-
CHIAMENTO. I
SUOI UOMINI SONO
INCHIODATI AL
LORO POSTO. OR
MAI SI COMBATTE
ALL'ARMA BIANCA.

NON
USCIREMO
VIVI
DA QUESTO
INFERNO!



UNO DOPO L'ALTRO GLI UOMI-
NI DEL 7° CAVALLERIA CROLLA-
NO A TERRA. PER CUSTER E'
LA FINE.



ALCUNI SOLDATI
GETTANO LE ARMI...

PIETA'
FATEMI
PRIGIONIE-
RO.

NEL
POMERIGGIO...



LAGGIU'
SONO
TUTTI
MORTI.

I CORPI DEL GENERALE
CUSTER E DEI SUOI 212
UOMINI COPRONO LE AL-
TURE DEL LITTLE-BIG-
HORN...



ALTRI
SOLDATI
BLU MORI-
RANNO PRI-
MA DEL
CALAR
DEL SOLE.

IL GIORNO DOPO, ALL'ANNUNCIO
DELL'ARRIVO DEI RINFORZI GLI
INDIANI CESSANO DI COMBATTERE
E SI RITIRANO.

NON LONTA-
NO DI LI', SOLIDAMENTE TRINCE-
RATO, IL MAGGIORE RENO RESISTE ANCORA...



ALL'INDOMANI DELLA VITTORIA INDIANA DI LITTLE-BIG-HORN I GIORNI SONO CONTATI PER I SIOUX ED I CHEYENNE. TORO SEDUTO DECIDE DI RIFUGIARSI IN CANADA...

NOI RISALIREMO IL FIUME INSIEME, POI OGNI TRIBU' SARÀ LIBERA DI ANDARE DOVE CREDI.

IL GOVERNO DI WASHINGTON DA PIENI POTERI AL GENERALE SHERMAN PER RISTABILIRE L'ORDINE...



IN NOVEMBRE IL VILLAGGIO CHEYENNE DEL CAPO DULL KNEE È DISTRUTTO...

BRACCATO DALL'ESERCITO, CAVALLO PAZZO SI RIFUGIA SULLE WOLF MOUNTAINS...

L'INVERNO SARÀ RIGIDO. LE OCHE HANNO MIGRATO PRESTO!



RESTA ANCORA DA FARE IL PIÙ DIFFICILE: VINCERE CAVALLO PAZZO!

IL FREDDO E LA FAME DECIMANO LA SUA TRIBU' NEL GENNAIO 1877. IL COLONNELLO MILES LO ATTACCA DURANTE LA RITIRATA...

I PIÙ CORAGGIOSI MI SEGUANO!

...APPOLLAIATO SULLA CIMA DI UN COSTONE L'IRRIDUCIBILE CAPO SIOUX RESPINGE L'ATTACCO...



NON HO PIÙ PALLOTTOLE. CAVALLO PAZZO!

MILES "PELLE D'ORSO" DEVE BATTERE IN RITIRATA...

**CAVALLO PAZZO PERDE
OGNI SPERANZA. I SUOI
COMPAGNI HANNO LASCIATO
IL SENTIERO DI GUERRA**

NON CRE-
DO ALLE
PROMESSE
DEL GRANDE
CAPO
BIANCO.

**IL 6 MAGGIO 1877,
A FORT ROBINSON...**

LA FA-
ME E LA
MISERIA
DELLE NOSTRE
DONNE E DEI
NOSTRI BAM-
BINI CI HAN-
NO VINTO.

...A SUA VOLTA
EGLI SI ARRENDE
ALLA TESTA DI
1500 GUERRIERI...

CAVALLO
PAZZO HA
TORTO. BI-
SOGNA
TRATTARE
CON I VISI
PALLIDI.

**PRESO DAL
RIMORSO
CAVALLO
PAZZO
FUGGE TRE
MESI DOPO.
VUOLE RAG-
GIUNGERE
CAVALLO
PEZZATO
CHE
RESISTE
NEL NORD.**

MA E' CATTURATO E
RICONDOTTO A FORT
ROBINSON SOTTO
BUONA SCORTA...

**FOLLE DI COLLERA CA-
VALLO PAZZO TENTA DI
LIBERARSI...**

NON SI
CHIUDE
IN GALERA
UN CAVA-
LO DELLA
PRATERIA.

AH!

IL VALOROSO CAPO
SIOUX RICEVE UN COLPO
DI BAIONETTA NEL VEN-
TRE. MUORE QUALCHE
ORA PIU' TARDI...

IN QUESTO PERIODO TORO SEDUTO SI E' RIFUGIATO IN CANADA. NELL' OTTOBRE 1877 IL GENERALE TERRY CERCA DI CONVINCERLO A RITORNARE NELLA RISERVA DEI SIOUX.

IL 20 LUGLIO 1881 A FORT BUFORD. E' UN UOMO FINITO QUELLO CHE SI ARRENDE ALLE AUTORITA' AMERICANE.

VIVRAI IN PACE NEL TERRITORIO DI STANDING ROCK CON GLI HUNK-PAPA.

QUESTA TERRA MI APPARTIENE NUOVAMENTE! IO NON L'HO MAI VENDUTA NE' DATA A NESSUNO.

TORO SEDUTO VISSE ANCORA 9 ANNI A STANDING ROCK... MA IL VECCHIO CAPO E' SOSPETTATO DI FOMENTARE UNA NUOVA RIVOLTA. IL 15 DICEMBRE 1890, 43 UOMINI DELLA POLIZIA INDIANI VANNO AD ARRESTARLO. LE SUE GUARDIE DEL CORPO OPpongono RESISTENZA. PARTE UNA FUCILATA.

AAAAH!

TORO SEDUTO SI ACCASCIA COLPITO A MORTE. FINISCE IL SOGNO DEI SIOUX. NON C'E' PIU' POSTO PER GLI UOMINI DELLA PRATERIA NELLA GRANDE AMERICA.

Canterini Scipioni 80

FINE

il segugio

DUE... IN UNO!

© C. TRILLO
Mandragora 2-74



CAPISCO. E POI-
CHE' NON HA IL
CORAGGIO DI LI-
QUIDARE IL SUO
RIVALE, VUOLE
CHE LO FAC-
CIA IO.



NO! PER TUTTI
GLI DEI!
SE QUALCUNO UCCI-
DESSE PUNCIO, AN-
CHE IO MORIREI.



GUARDI.



ABBIAMO MOLTI
CIRCUITI NER-
VOSI IN COMUNE
CON PUNCIO.



AL PUNTO CHE QUAN-
DO PIPEE GODE CON
LA SUA DONNA, ANCHE
IO LO FACCIO. E QUE-
STO FA SCATENARE
IL SUO ODIO.

TACI,
PARASSI-
TA.



PRIMA, QUANDO NESSU-
NA DONNA TI VOLEVA PER-
CHÉ NON POTEVANO TOLLE-
RARE LA NOSTRA ORRIBI-
LE MUTAZIONE, NON MI
DICEVI QUESTE BRUTTE
COSE.

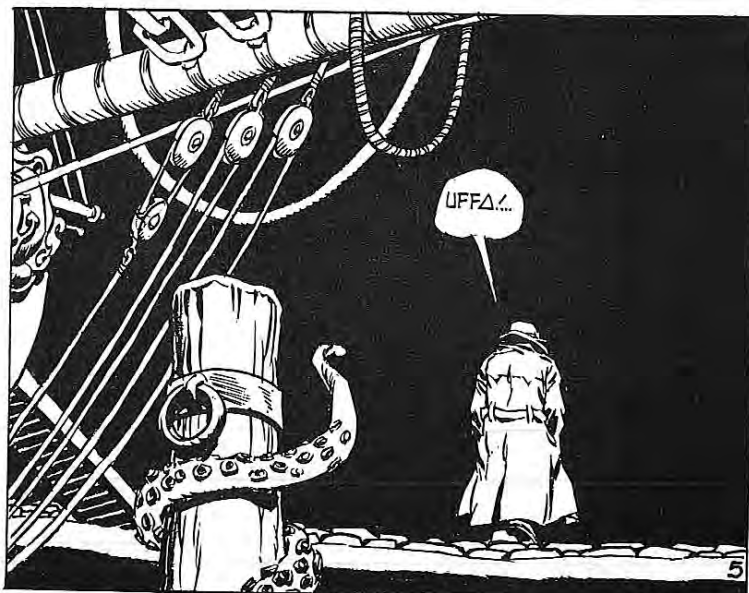


ALLORA TI CONFIDAVI CON
ME, MI PARLA-
VI DEI TUOI
SENTIMENTI...
E
ANCH'IO
LO
FACEVO.









FINE

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE

ALEXANDER
© 1983

E ADESSO
CHE FACCIA-
MO? NON
RIESCO PIU'
A RESPIRA-
RE...

E TU MI
CHIEDI CHE
FACCIAMO?
PROPRIO
TU?

SI? CHE SUCCE-
DE? COME FAC-
CIAMO AD USCIR-
E DA QUESTA
SCATOLA DI SAR-
DINE? COME?
MALEDIZIONE.
MI METTO
SEMPRE NEI
GUAI.

AH SI? E
NON TI VIE-
NE IN MENTE
CHE HAI QUE-
STA SPECIE
DI CANNO-
NE ANTIAE-
REO? USALO, CHE
ASPETTI?

QUI DENTRO? MA
SEI PAZZO? QUE-
STA PISTOLA SPU-
TA SCHEGGIE DI
PIOMBO ENORMI,
E A CHE VELOCITA'
E POI SE RIMBAL-
ZANO ALL'INTERNO...

NON RIMBALZE-
RANNO SE PUN-
TERAI ALLA
SERRATURA.
LA SERRATU-
RA E IL SUO
UNICO PUNTO
DEBOLE.

AHHH... MA CHI
ME L'HA FATTO
FARE? D'ACCORDO,
TI DARO'
RETTA ANCORA
UNA VOLTA... MA
SE NON FUN-
ZIONA ...

SE NON FUN-
ZIONA NON
CI SARA' UNA
PROSSIMA
VOLTA. AL-
LORA VUOI
SPARARE,
CHE ASPET-
TI?

D'ACCORDO,
D'ACCORDO...



© Controlled by NORMA



STAVOLTA HAI
AVUTO RAGIONE...
MA... CI AVRANNO
SENTITO?

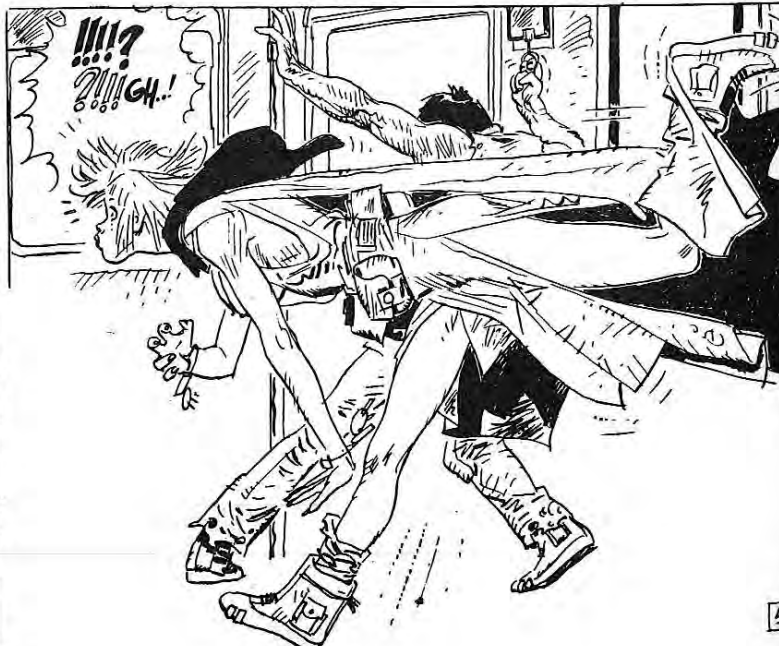


I POLIZIOT-
TI? NO...
SONO GIA'
LONTANI E...

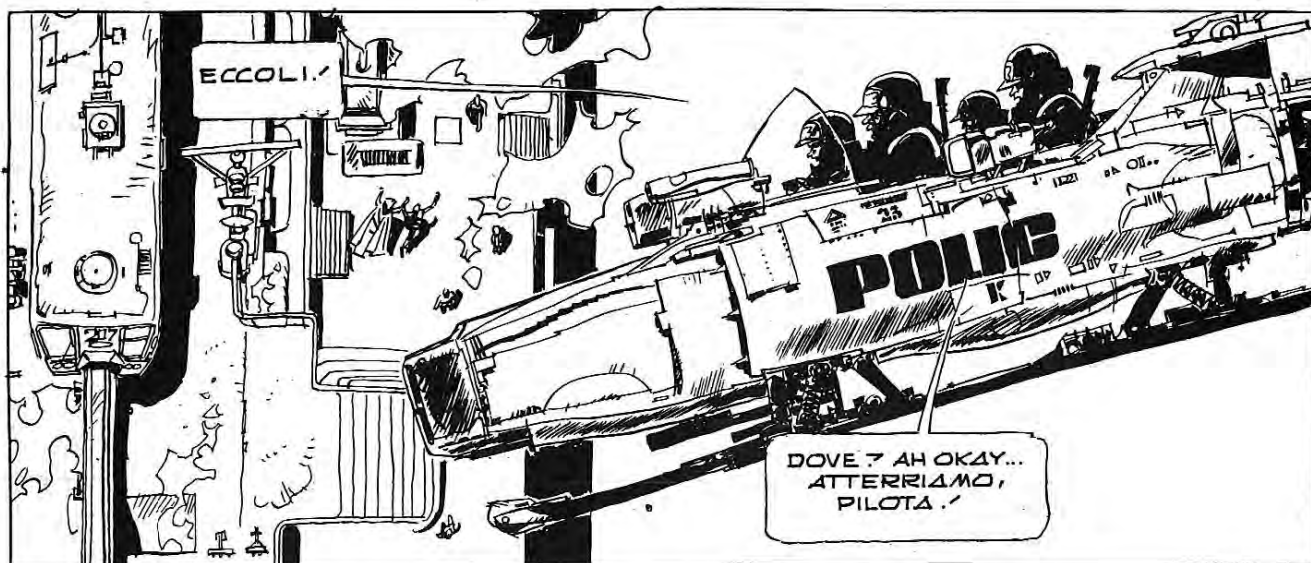












... UN COMPLESSO
COMPOSTO CHIMICO
CON EFFETTI CICLICI...
QUANDO MENO TE L'A-
SPETTI, ZAC! UN AT-
TACCO DI PARALISI AC-
COMPAGNATO DA ALLUCI-
NAZIONI TREMENDE... E
POI LA CONVINZIONE DI
VIVERE IL PROPRIO
STESSO INCUBO...



HAI BISO-
GNO DI
QUALCO-
SA? CHE
TI PREN-
DE?

LE... LE ALLUCINA-
ZIONI... LA DROGA
LA DROGA CHE MI
FA VEDERE CIO'
CHE NON ESISTE...
CHE NON ESISTE...



NON... NO... NON VO-
GLIO... NON VOGLIO!
DIMMI... DIMMI
UNA COSA...

CHE TI
PRENDE? CHE TI...



TU... TU SEI
VERAMENTE
QUI? TU ESISTI
DAVERO?

DIMMI
DIMMI...
SEI
DAVERO
REALE?



FINE DELL'EPISODIO

80

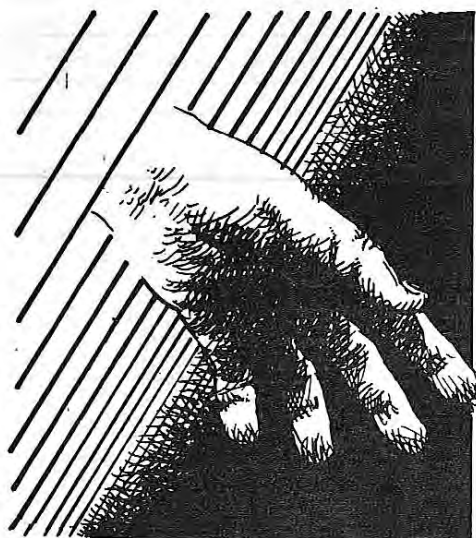
15

FA PIU' FREDDO
DEL SOLITO
OGGI NEL
PALAZZO
AZZURRO ...

IL RIVFIRE

a Japanese love story

Dedicato ad Horacio Altuna



Testo e disegni di ARTURO PICCA



SAKI!!

SAKI,
SONO IO,
KUROK,
SONO
VENUTO.

SONO
VENUTO A
LIBERARTI
COME TI
AVEVO
PROMESSO.



KUROK...
PERCHÉ?... PERCHÉ?...
NON DOVEVI!.



SAI BENE
CHE NON
TI AVEVO
LASCIATA
QUI.

TI PREGO,
KUROK.
VAI VIA.
TRA POCO
LUI SARÀ
QUI.



VATTENE,
KUROU...
ORMAI
E' TROPPO
TARDI!

NO...
TI PORTERO
VIA!

CLANG!
CLANG!

FERMATI...
COSI' TI
SENTIRA'...
NON STAI
FACENDO ALTRO
CHE ANTICIPARE
IL SUO ARRIVO.

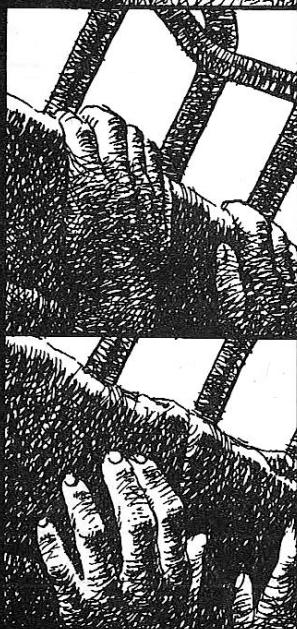
ECCO...
E' STATO
FACILE!

QUANDO
ARRIVERA'
NON
TROVERA'
NESSUNO...
VEDRAI!

CLANG!



ECCOMI,
SAKI.
VEDRAI CHE
CE LA
FAREMO.



ORMAI E'
TROPPO TARDI.
LUI E' GIA'
QUI.

=FINE=

Adamo - 84

Mare Magnus

Pubblicazioni di lusso per Roberto Raviola

Roberto Raviola, alias Magnus, sta vivendo in questi ultimi mesi un periodo particolarmente felice come cartoonist. Dopo il moltiplicarsi delle sue presenze in edicola con le nuove avventure de *Lo Sconosciuto* e le ristampe di vecchi *Dennis Cobb*, *Satanik* e *Kriminal*, si è accorto di lui anche il circuito «neomattoriale», com'è come annunciato su queste pagine alcune mesi fa. In occasione del Salone Internazionale dei Comics di Lucca sono infatti state presentate alla stampa ed ai lettori tre autentiche perle, curate da Stefano Piselli e Massimo Paterni per la Glittering Image: **Flori di prugno in un vaso d'oro**, un portfolio di inediti numerati e firmati; uno speciale di **Image** dedicato al disegnatore bolognese e, pezzo forte, il prestigioso volume monografico **Magnus**, nella doppia versione brossurata e rilegata in similpelle con tanto di serigrafia inedita firmata.

Abbiamo chiesto a Raviola cosa ne pensi di questa nuova attenzione nei suoi riguardi.

INTERVISTA A MAGNUS

Magnus, come ti spieghi il fatto di ricevere da una parte riconoscimenti ufficiali senza precedenti al mondo e dall'altra di uscire in edicola con una serie di albi in cui il tuo nome non viene neppure citato?

È molto difficile rispondere a questa domanda. Tutto nasce con la separazione tra Bunker, Luciano Secchi, e Andrea Corno della casa editrice omonima. C'è stata una spartizione del materiale a fumetti prodotto in tanti anni di collaborazione tra loro, e Bunker ha voluto riutilizzare le storie che ha portato fuori dalla Corno, molte delle quali erano stati illustrate da me. Ecco perché da una parte le edicole si sono riempite nuovamente di storie mie piuttosto vecchiette affiancate a quelle nuove di *Orient Express* ed a tutti questi materiali amatoriali. Devo dire che ho molto apprezzato il colpo di Bunker di riproporre

Segue a pag. 2



Ripartire da ventuno

Come sono cambiati i personaggi di Doonesbury



Dal 30 settembre **Doonesbury** ha ripreso ad apparire sui maggiori quotidiani americani. Il suo autore, Garry Trudeau, che ha sempre fatto scorrere il tempo nel suo fumetto al pari di quello reale, facendo trascorrere i giorni e gli anni che effettivamente trascorrevano, non riprende la narrazione lì dove l'aveva interrotta, bensì ha lasciato che i suoi personaggi vivessero la loro vita anche senza di lui. Amore, matrimonio e carriera sono le linee lungo le quali si sono mossi, arrivando a formare un complesso di storie molto

più complesso e realistico di quello che Trudeau ha trattato finora. Quando è scomparso dalla scena, esattamente il 3 gennaio 1983, **Doonesbury** aveva ben 60 milioni di lettori nei soli USA ed almeno altri 20 milioni nel resto del mondo, apparendo in più di 726 quotidiani dall'Alaska al Texas ed in altrettanti giornali in tutto il mondo. Doonesbury è stata la prima striscia umoristica a soggetto politico che abbia raggiunto tale popolarità. Anzi in Doonesbury la politica era molto di più di uno spunto satirico, arrivando a determinare moti di opinione nei lettori con aspri commenti politici verso il governo, sia sotto Nixon. *Segue a pag. 3*

Garry Trudeau nel suo studio. L'orsacchiotto è per i suoi gemelli (Foto di Tobey Sanford, Life)

Mare Magnus

Segue da pag. 1

re Satanik, un personaggio per certi aspetti interessante ancor oggi. L'errore è stato quello di utilizzare ancora le vecchie storie. Sono arrossito di vergogna quando ho visto i miei disegni di allora, che sono realmente quello che è stato scritto su **L'Urlo di Poi**.

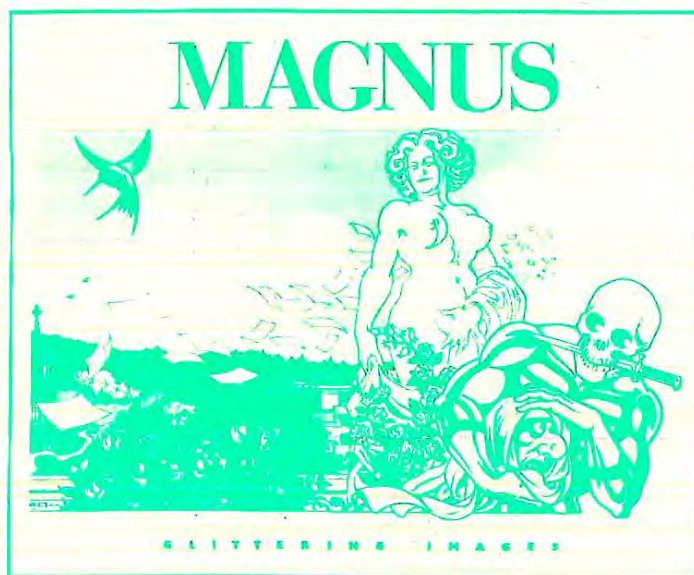
Sei d'accordo con quello che affermava Luigi Bruno su queste colonne?

Pienamente d'accordo. Le sceneggiature di Bunker non sono invecchiate, ma il disegno è stato ampiamente superato. D'altra parte si sono fatti vivi i miei tigrotti del Magnus Fan Club che non volevano vedermi offeso, ma nella lettera inviata a **L'Eternauta** hanno usato dei toni un po' squadristici.

Ritieni che pubblicare le tue vecchie storie non ti abbia reso un buon servizio?

Ricordo fin troppo bene le situazioni in cui mi trovavo quando vi lavoravo e non riesco proprio ad accettare quei disegni, che erano il frutto dell'entusiasmo e dell'incoscienza. Se Piselli non mi dimostrava con questo volume che anche tra le cose di quell'epoca c'era qualcosa di salvabile, vedendo alla rinfusa il mio passato avrei preferito dimenticare tutto. Spesso allora la carenza di qualità era compensata dall'entusiasmo dei lettori, affascinati dai personaggi e disposti a salvare tutto in blocco, in modo assolutamente acritico. Come sai **Satanik** e **Kriminal** ai loro tempi hanno avuto un grande successo, ma oggi che questo entusiasmo è svanito e si è sviluppata un'attenzione critica impensabile allora, saltano fuori i limiti di quelle tavole prodotte in grande quantità in poco tempo. Oggi Giorgio Carpinieri ambirebbe riprendere alcuni dei personaggi che avevo disegnato negli anni '60, e può darsi che si accordi con Bunker per farlo. Sarebbe un'operazione interessante aggiornare graficamente quelle storie di cora e di borghesia corrotta che sono tanto legate al tempo in cui sono nate da sembrarci oggi un altro pianeta e che sarebbero perfette per quelli di **Vavoline**.

Parlaci dei tuoi ultimi lavori, il portfolio ed il volume, che contie-



ne anche una storia inedita, il nuovo sogno del miglio giallo.

Il portfolio presenta il gineceo di un tal Hsi-Men, ed inquadra le sue mogli in una serie di atteggiamenti psicologici. Ognuna porta i segni della sua storia, ed ha una personalità ben definita. Non ci sono quindi *pin-ups* asettiche alla Vargas. **Il nuovo sogno del miglio giallo**, invece, inaugura una serie di storie disegnate con tecniche diverse dal solito, in cui predomina l'uso della biro.

Che, biro?

Una Pilot. Quella la cui sferettina fa una linea sottilissima e non spande sulla carta. Ha anche un segno un po' rossiccio che fotocopiato diventa nero violentissimo ed ha una resa perfetta. Questa storia mi piacerebbe stamparla come se fosse uno striscione, mettendo una tavola sopra l'altra (**Magnus si alza e dispone sul pavimento le tavole originali, N.d.R.**). Così si potrebbe vedere una serie di toni cangianti che dal bianco passano al nero, poi al grigio e poi di nuovo al bianco. La storia è disegnata a biro su bristol bianco, a china bianca su bristol nero e a carboncino sfumato. Come sarebbe uno striscione così?

Poco commerciabile, credo. Nel volume ci sono anche esempi del Magnus meno celebrato, tra cui Necron, realizzato per l'Edilumetto, che rappresenta la tua

svolta stilistica più importante. Perché l'hai disegnato in ligne chiare? Avevi l'illusione di far prima?

Esattamente. Poi mi sono accorto che se usi la linea chiara ti devi scordare la bella pennellata rapida che dà volume e ombre e ti aiuta a risolvere i problemi. Alcune vignette mi hanno fatto morire per tutti i dettagli che ero costretto a disegnare, come gli apparati che Necron porta addosso. E poi con un segno così essenziale dovevo raccomandarmi a Dio, perché la minima imperfezione poteva rovinare tutto. Alla fine è stato un lavoro lunghissimo, e potevo recuperare del tempo solo disegnando un po' di primi piani.

Adesso che stai lavorando anche per la Francia, che ne pensi dell'idea di Wolinski di trasportare in una rivista chic come L'Echo des Savanes i tuoi fumetti rivolti in Italia ad un pubblico popolare?

A parte le cose mie credo che il gusto dei lettori francesi sia legato a fumetti confezionati in modo molto diverso dai nostri. Basta osservare **Le torri di Bois-Maury**, di Hermann, pubblicato in questo periodo su **L'Eternauta**. In Italia non abbiamo mai fatto storie così, con disegni delicati come soldatini da ritagliare, un po' leziosi, anche se magari servono per una trama truculenta. Noi abbiamo fatto sempre disegni più sanguigni e come apprezziamo Hermann, lo stesso fanno i francesi

con le nostre storie, senz'altro più volgari. C'è un interscambio. Quando ho fatto **I briganti** ho ricevuto abbastanza apprezzamenti in Italia, ma un netto rifiuto dalla Francia. Dopo che la crosta si è rotta, però, gli altri miei fumetti sono stati accettati abbastanza entusiasticamente, perché proponevano una prospettiva lontana dalla loro tradizione. È un modo di vedere diverso, e legato ai giornali nostri, da cui io stesso provengo. Perché in fondo sono della stessa razza di Pedrazza, che faceva gli albeti a striscia di **Akim**. Erano disegnati in modo semplice, e semplici erano le sceneggiature, ma proprio per questo erano tanto popolari. Come un po' tutto il fumetto italiano.

a cura di **Luca Boschi**

ANCORA PIÙ BANG!

Bangi, la scuola superiore del fumetto organizzata da Silvano Caroli, è giunta al suo secondo anno di vita. Soddisfatto dei risultati raggiunti con l'anno scolastico '83-84 (sono sette i giovani che hanno trovato spazio nell'editoria professionale) Caroli si prepara al nuovo corso che parte da novembre con grande entusiasmo. L'impostazione rimane invariata: presenza fissa dello sceneggiatore Giorgio Pedrazzi e del disegnatore Stefano Milone ed interventi di vari professionisti del settore su argomenti stabiliti in precedenza (lo scorso anno sono intervenuti Bruno d'Alfonso, Stefano Di Segni, Bonvi, Eleuteri Serpieri, Milo Manara, Passe-partout). Bangi ha infatti reso già noto il programma dell'anno, lezione per lezione, anche per permettere agli studenti una preparazione di base precedente all'approfondimento con gli insegnanti. Il corso ha la durata di 7 mesi (divisi in 8 lezioni mensili di 2 ore ciascuna) e si terrà, come lo scorso anno, presso il Centro ARCI Mafrafronte, in via dei Monti di Pietralata 16, Roma, tel. 06/4514.047. Il costo complessivo è di L. 60.000 mensili più 70.000 di iscrizione.

PALERMO IN MOSTRA

I creatori del Grande Blek, di Capitani Mikki, di Kinowa e del Comandante Mark, cioè il trio della Esse-G-Esse, è al centro di una esposizione allestita al Politeama Hotel di **Palermo** fino all'11 novembre, in occasione della **V Rassegna della Iconografia Moderna e Popolare** curata dalla associazione **Manycomics**. A fianco è stata allestita una mostra sul tema come leggere un fumetto ed una fiera mercato di antiquariato e collezionismo. È stato organizzato anche un concorso per nuovi autori di fumetti, il cui bando ci è purtroppo giunto troppo tardi per essere reso noto. La premiazione si svolge il giorno di chiusura della manifestazione.

METALLO ARGENTINO

Una delle più interessanti case editrici argentine, la Urracca, ha dato vita ad una nuova rivista di fumetti, **Fierro**, di cui con tutta probabilità sentiremo parlare presto anche da noi. Dopo la caduta della dittatura militare il mercato dei fumetti era stato liberalizzato, e l'Argentina era diventata un fertile terreno di vendita per gli editori spagnoli, che spedivano laggiù le rese invendute delle loro riviste di fumetti, facendole pagare dei prezzi di copertina più bassi di quelle prodotte in sudamerica. **Metal Huriani, Cairo,**

El Vibora in questo modo sottraevano lettori alle autoctone **Humor** e **Superhumor**, ma creavano nel contempo una nuova fascia di lettori appassionati alle trame ed ai segni di quello che (solo per ragioni di comodità) potremmo definire il nuovo comic. A questo punto Andrés Cascioli, direttore di **Humor** e **Superhumor**, ha deciso di invertire la tendenza producendo in proprio questo **Fierro** (che tradotto suona come **Metallo**), scovando e pubblicando alcuni nuovi autori da affiancare ai collaudati Fernández Enrique e Patricia Breccia, Nine e Fontanarossa.

Ripartire da 21

Segue da pag. 1

sotto Carter che sotto Reagan. Qualcosa di simile era stato ottenuto anche da Feiffer, ma con molta più intellettualità e molto meno successo.

Trudeau ha nel frattempo passato quelli che definisce i migliori 21 mesi della sua vita. Ha scritto testi e canzoni per il musical **Doonesbury**, che ha tenuto il cartellone a Broadway per tre mesi e che ha iniziato ad ottobre un vasto tour. Per i locali più impegnati del off-Broadway ha scritto **Rap Master Ronnie**, un musical satirico contro Reagan. Sta dando gli ultimi aggiustamenti a due sceneggiature cinematografiche, una per Robert Redford sull'estrema destra, e l'altra sui rapporti fra stampa e Casa Bianca. Infine ha avuto dalla moglie, Jane Pauley, giornalista alla NBC, due gemelli, Ross e Rachel.

Il ritorno di Trudeau alla striscia è stato accolto in USA con grande entusiasmo. John McMeel, Presidente della **Universal Press Syndicate**, distributore di **Doonesbury**, ha raccolto più di mille contratti di pubblicazione, con cifre oscillanti dai 10 dollari alla settimana per i giornali più piccoli ai 1000 dollari dei quotidiani più importanti. Il contratto prevede anche che **Doonesbury** venga pubblicato in posizione di rilievo rispetto agli altri fumetti e con maggiori dimensioni.

Per celebrare la riapparizione della striscia favorita dagli americani, la rivista **Life** ha dedicato al disegnatore l'onore di una copertina e di un servizio speciale. Trudeau, che aveva già lavorato a **Life** come fattorino quando aveva 16 anni, ha realizzato una serie di grandi illustrazioni sui suoi personaggi ed ha raccontato tutto quello che è loro successo dal 3 gennaio 1983 in poi, quando li aveva lasciati alla soglia della laurea. Li riprende adesso, con molto entusiasmo nel suo lavoro, e speriamo che noi italiani non dobbiamo aspettare molto per vedere pubblicate le sue nuove strisce.

Luigi Bruno

Mike Doonesbury. Laureato, si è iscritto ad una scuola per managers. A metà anno si accorge che sta vendendo i suoi ideali e si dimette. Entra nel mondo della pubblicità come assistente del vice-direttore di una grande agenzia di Manhattan. Si prevede una ottime carriera, aiutata dal matrimonio. **Joan Caucus Jr.** La proposta matrimoniale di Mike Doonesbury si tramuta in un accordo per sei mesi di prova di coabitazione. Esattamente dopo

160 giorni JJ e Mike convolano a giuste nozze, con una semplice cerimonia privata. Raggiunta la laurea, JJ inizia la sua affermazione nell'arte con una esposizione al Worcester Arts Center che ottiene entusiasti consensi della critica.

Mark Slackmeyer. L'ex-speaker della radio del campus diventa un disoccupato fiero della sua condizione. Poi, tre mesi di vita casalinga lo spingono alla ricerca di un posto come conduttore di una piccola radio locale. Arriva la grande occasione con una rubrica politica. In una serie di conferenze stampa alla Casa Bianca Mark si mette in luce per le sue domande insinuanti e provocatorie che il Presidente Reagan, fra l'altro nemmeno comprende.

B.D. Fuori dal college e dalla sua squadra, B.D. viene ingaggiato dai Dallas Cowboys. Da questi viene ceduto ai Tampa Bay Buccaneers in cambio di due riserve ed un autobus. Il suo contratto viene poi giocato al tavolo da poker e vinto dai Los Angeles Rams. Arrivato in questa squadra ormai a metà stagione, B.D. passa gran parte del tempo in panchina a pregare in un incidente di un giocatore titolare. Quando ciò avviene è nella partita contro i Cowboys, e chiamato in campo entra subito nel libro dei record, perde la palla e consente agli avversari un recupero di 98 yards, la più lunga della storia.

Boopsie. La ragazza di B.D. ottiene il ruolo di terza ragazza a destra nella doccia in Porky's II. Viene definita «una seconda Meryl Streep, solo senza talento». Conosce Hugh Hefner. Attualmente è impegnata in un video di aerobica.

Duke. Rifugiatosi a Port-au-Prince, Haiti, Duke convince le autorità locali a finanziare una sua Università di Medicina per giovani americani, il Baby Doc College of Physicians. Ha appena annunciato la creazione di un centro studi sul Voodoo.

Dean Honey. Prima e più diligente impiegata del Baby Doc College, esprime il suo amore per Duke lavorando come infermiera, inbianchina, amministratrice. Ha recentemente sedato un conflitto sindacale conferendo la laurea onoraria in medicina ai cuochi e lavapiatti del College.

Zonker Harris. Ex-campione di abbronzaggio, è l'unico personaggio ancora legato alle vecchie caratteristiche. Si rifiuta di crescere e considera i suoi anni al college come esemplari. Attualmente affitta videocassette e medita, incerto sul futuro. Per il momento ha chiesto il modulo di iscrizione al Baby Doc College di Duke.

In America è uscito un incredibile volume intitolato «The great Superman book» di Michael L. Fleisher, una vera e propria enciclopedia del supereroe dalla doppia vita. Il migliaio e passa di voci che compongono le 512 pagine sono tutte incentrate sugli autori, gli antagonisti e i personaggi che vivono intorno a Clark Kent e al suo alterego in calzamaglia. Il librone costa trentamila lire circa ed è introdotto da una lunga biografia dell'eroe.



Il Recensistorie

Quando si scrive la recensione di una rivista è sempre difficile dare un giudizio completo ed approfondito dei racconti che la compongono: si finisce spesso solo per dare una visione complessiva e generalizzata. Questo mese inauguriamo un nuovo modo di fare le recensioni delle riviste, prendendo in esame di volta in volta singole storie.

Peyo, I puffi; in Il Giornalino.

Descrivere con la sola arma di una penna a puffs... anzi, non descrivere con la sola penna a biro... no, nemmeno così. Il problema è che se uso penna a puffs quelli del sud se la prendono a morte, ma sai quante me ne dicono i puffi del nord se scrivo penna a biro? La controversia è nata a proposito di una richiesta fatta al puffs artigiano. «Salve, puffs artigiano! Mi presti un cavapuffs?». «Vorrà dire un puffatappi», gli risponde l'altro. Non vi dico da questa breve battuta quale controversia sia potuta nascere, manifestazioni, propagande, risse, linee di confine. Peyo continua la sua Jelliziosa saga dei puffi con una storia che vede protagonista proprio la lingua puffs, sulla cui genialità si è già espresso, con un famoso articolo, l'autore del puffs della rosa, anzi, del nome della puffs. Nonostante l'irritante invasione di questi personaggi nel merchandising, nonostante Puffilandia, nonostante i brutti cartoni animati che li vedono protagonisti, le storie a fumetti del plurimiliardario creatore rimangono straordinarie. Le potete leggere solo su *Il Giornalino*, perché il *Corriere dei Piccoli* ha i diritti per le fotografie dai loro film, e non è affatto la stessa cosa. Il *Giornalino* pubblica le puntate a colori, peccato che il traduttore che non è né puffs del nord né puffs del sud, taccia un po' troppi errori nello svolgere il difficile compito. Dato che il Grande Puffs nei momenti importanti sembra essere impegnato con i suoi strani esperimenti, il suddetto redattore dovrebbe puffare a scuola, anzi andare a puffs, dall'autore del puffs della rosa, anzi, del nome della puffs.

(L.R.)

Gerard Lauzier, Il diario di un giovane mediocre; in Pilot.

In questi ultimi tempi l'attenzione di critici, recensori e commentatori del fumetto si è soprattutto soffermata sulla produzione nostrana di fumetti. Certo, dopo anni di Moebius e Corben, bene si è fatto ad occuparsi un tantino di casa nostra. Ora però si esagera, tanto che forse potremmo dire che il fumetto italiano addirittura se ne svaneggia, nel senso che troppa attenzione rende troppi protagonisti. Soprattutto quando giovani disegnatori si trovano sotto i riflettori caldi e lucenti e

viene celebrata la creazione di un fumetto nuovo ed ideale che in realtà essi non hanno mai fatto. Allora attribuiscono a se stessi ed al proprio impreciso stile una importanza che in effetti non hanno.

Queste considerazioni vengono in mente leggendo le puntate dell'ultimo lavoro di Gerard Lauzier, *Il diario di un giovane mediocre*, pubblicato in Italia da *Pilot* dopo un anno e mezzo che era apparso in Francia. Per molti motivi, primo fra i quali per un'associazione di idee fra il protagonista ed i giovani autori celebrati nella rivista che anni fa pubblicava Lauzier.

Lauzier che, pur se fra gli autori più noti e di successo, è ancora incredibilmente lucido e dotato della singolare qualità di illuminare i difetti di per se stessi. La famiglia Choupon, culla dorata e borghese, ha partorito un verme, un palle-mosce irretito da idee troppo buone per lui, da ideali troppo alti per la sua mentalità begghina e complessata. Michele è un mostro scaturito da una famiglia stupidamente debole ed eccessivamente ricca, comune a certi ambienti francesi ed italiani, prodiga e smarrita fra vecchie concezioni paternalistiche e nuove teorie permissive. Il disegnatore la fa a pezzi, crudelmente, e sembra quasi che azzanni anche bocconi di se stesso, con la soddisfazione perversa di non essere diventato un Michele. Perché Lauzier non ha la pretesa di trovarsi al centro dell'universo.

Michele Choupon è tanto esclusivamente perdente da sentirsi vincitore per quanto più cade in basso. Si fa scudo di pochi pensieri rubati alla corrente dei mass media, orecchiati ed annacquati sino a trasformarsi in banalità esasperanti. Vittima dichiarata e conscia di chiunque lo avvicini, uomo o donna, ragazza o vecchio, la sua ostilità verso la famiglia e la società è solamente la mascherata consapevolezza di non valere nulla, di essere un brandello senza personalità, capace domani di essere un povero impiegato od un ricco manager, ma comunque sempre un perdente. È stato al centro di troppa attenzione, gli è stata data troppa importanza, il padre e gli amici si sforzano di attribuirgli un merito ed una posizione che non ha mai avuto, rovinandolo, se possibile, ancora di più.

Ricca di prospettive e carattere, invece, questa storia, senz'altro la migliore realizzata da Lauzier, senz'altro la migliore fra le storie pubblicate da *Pilot*. Degna di venir raccolta in un albo un giorno non troppo lontano, per poter essere regalata come esemplare omaggio.

(L.B.)

Munoz e Sampayo, Il bar; in Alter alter n. 10.

C'è davvero la colonna sonora nelle tavole di Munoz e Sampayo, e forse non c'era rivista più adatta a loro di *Alter*. Il bar è sostenuto, segnato dalla completa assenza di silenzio. Il suono

del bar, dell'affollarsi tra i tavolini, il suono dei discorsi che si intrecciano, delle nuvolette che si incastrano e si coprono l'un l'altra. Echeggiano i suoni degli oggetti che vengono toccati, dei corpi che si muovono, dei bicchieri, degli occhiali, degli accendini, dei giornali, dei telefoni. Tutto è confusione, disordine, frastuono che varia di intensità ad ogni cambio di inquadratura, se sono i neri a staccarsi sul bianco o i bianchi ad evidenziarsi sul nero. È la vita, sì, della metropoli, certo, ma c'è qualcosa che non convince. All'interno di questo ambiente straordinario i personaggi diventano eccessivamente macchietistici. Sta emergendo una pericolosa distinzione tra buoni e cattivi, tra coloro che soffrono (e che sono intelligenti) e coloro che sono stupidamente superficiali. Una divisione forse anche legittima nella sua banalità, ma proposta in quella maniera spettacolarmente smodata che fa tanto Dick Tracy.

Gli stupidi sono brutti, hanno la faccia segnata dalle proprie manie, alcuni hanno addirittura parole e lettere a segnalare i loro tratti, e poi, quando sudano, sembra che stiano lì lì per sguagliarsi. I protagonisti non sono belli, ma in compenso sono sempre tutti tristi, senza speranze né sorrisi. Sophie ha saputo di avere un cancro alle ossa, pochi mesi di vita; Sophie ha saputo che invece (era scontento?) il computer le aveva fatto una diagnosi errata; Sophie ha saputo di essere incinta di 40 giorni; Sophie ha sempre la stessa espressione. Dice, «È strano passare dalla morte alla vita», ma intanto non smuove un dito.

Lo diceva sempre anche mia nonna: «Siamo nati per soffrire».

(L.R.)

Attilio Micheluzzi, Dry week end, serie Air Mail; in Orient Express dal n. 21 al n. 24.
**

Un classico delle strisce americane prevede che i personaggi, dopo la freddura finale, guardino intensamente il lettore. Ammiccano sconsolati, cercano comprensione, gli stupidini. E negli States questo è un topos che piace molto e che viene usato, spesso e volentieri, anche nei telefilm con le risate false.

A che serve tutto questo? A stabilire un semplicissimo rapporto di complicità tra personaggio e lettore-per-forza-coinvolto, ma anche a rendere lecita la proposta, in qualche modo efficace, di situazioni scemotte, perché bisogna ammettere che nella stragrande maggioranza dei casi sono proprio scemotte.

Proprio ora che le strisce americane più ammiccanti sono bandite dai giornali a fumetti e che di telefilm con le risate false ci si può sempre mettere al riparo, nei nostri mensili preferiti arriva Attilio Micheluzzi, il più americano degli autori italiani, a rifilarci strizzate d'occhio e risate false. Nei suoi racconti sul pilota postale, narrati in prima persona, si moltiplicano i

commenti tipo: «E non ci crederete, ma...», «Capito il genere?», «L'avevo detto prima, no?», «Sì, sì, no?», «Cosa succede in certi casi?», «Quel che succede la mattina dopo, potete immaginarlo da voi», «L'ho sempre detto io, che l'America è un gran paese!».

È il problema è proprio lì: non c'è ironia nella epica rivisitazione di Micheluzzi così come non c'è nelle parole del suo eroe gradasso, un vero bullo senza macchia e senza paura, con una bella compagna che tutti ci sbavano addosso e una maniera di fare da prenderlo a pedate, lui e le sue risate false.

(L.R.)

Abuli e Bernet, Torpedo 1936; in L'eternauta.

Se mai vi è stato un disegnatore nato appositamente per disegnare un dato tipo di storie, questi è Jordi Bernet, perfettamente in clima ed in linea per questi racconti scritti da Sanchez Abuli ed ambientati nei quartieri equivoci di una Chicago di bulli e pupe. Lontani dai film di Cagney e E.G. Robinson, le storie di *Torpedo* pubblicate da *L'eternauta*, sanno miscelare una inedita ed esplosiva combinazione di umorismo e violenza. Morti crivellati di proiettili sparati a sangue freddo, per pochi spiccioli di ricompensa o solo per schiribizzo, e procacci biondine prese con la violenza ed un cazzotto in bocca fanno da contorno a battute irresistibili e intelligenti.

In questo caso né violenza né comicità sono stupide od inutili, ma si completano a vicenda in una ricetta che sarebbe estremamente difficile dosare a tavolino, ma che, evidentemente, a Bernet e Abuli riesce spontanea. Lo stesso Bernet è autore di *Kraken* una serie di fantascienza scritta da Segura e pubblicata da *Comic Art*, nella quale il bravissimo disegnatore non riesce a raggiungere quei risultati e quegli effetti che in *Torpedo* risallano ad ogni puntata. Segno che non solo il genere giallo gli si addice di più, ma anche che *Torpedo* è un personaggio che lo diverte e lo spinge ad un lavoro fatto con entusiasmo.

L'anno passato era corsa la voce che fosse allo studio la preparazione di una serie di telefilm tratti da *Torpedo*. Sembra che poi il progetto sia stato abbandonato dalla RAI perché nelle frame vi era troppa violenza. Invece molti registi di melensì e lentissimi sceneggiati televisivi e registi di gialli all'italiana zeppi di insulse scazzottate e sparatorie, dovrebbero prendere esempio proprio da Bernet e Abuli.

(L.B.)

* = pessimo
** = mediocre
*** = buono
**** = ottimo
***** = eccezionale

NESSUNO PUO' CAPIRE LE DONNE...

Testo di Sanchez Abuli. Disegni di Jordi Bernet



Ci sono giorni che cominciano decisamente male: ti sbollenti il gargarozzo con il caffè bollente, non rispondono quando tiri su la cornetta del telefono, i tassisti girano al largo non appena ti vedono da lontano, cedi il passo sul marciapiede alle vecchiette e inciampi e ti ritrovi con le chiappe per terra. Invece questo giorno cominciava proprio bene per me, nell'appartamento di una bionda stupefacente, con più curve del numero ottantotto. Faceva caldo, ma era sufficiente che lei agitasse un po' quelle sue lunghe ciglia perché mi arrivasse subito una brezza da mari del sud. Occhi color cielo, tesoro mio, anima mia e cose del genere. Il vestito nero le rendeva giustizia, nel senso che castigava quel suo corpo sensuale stringendolo che era un piacere. Avrei voluto andare dritto allo scopo, se non fosse stato per il lutto. Il fatto è che uno, nei limiti del possibile, ha rispetto per i morti. Si chiamava Paola Daley ed era appena rimasta vedova. E la vedovanza le donava da quanto era dato vedere. Poiché per il momento non potevo farmela, le feci soltanto le mie condoglianze. Poi lei si mise a parlare di libri. Ha letto questo, ha letto quello, ha letto dell'al di là? No, in verità, non leggo le cose sull'al di là, con quelle da questa parte già ne ho a sufficienza. Mi diceva qualcosa il nome Daley? Mi diceva, mi diceva. Non è il suo nome? No, no, Andrew Daley, l'autore di «Ci saranno bombe per tutti». Come? Non ha letto «Ci saranno bombe per tutti»? Saprà, per lo meno, che mio marito si è suicidato a causa della critica spietata che ha pubblicato il New York Daily News. Non lo sapevo. Ma, lei non legge i giornali? Bè, sì, i fumetti e i necrologi. Tra un libro e l'altro ci scappava intanto qualche lagrima. Una di queste, più risoluta di me, saltò dalla sua guancia alla gola e si insinuò decisa nella scollatura. Finalmente, tra singhiozzi, groppi alla gola e lagrime, la bionda venne al sodo con quel sangue freddo che hanno le donne quando hanno preso una decisione: mi offrì cinquecento verdoni per sistemare i conti con quel criticone, un certo Jim Crow, di cui mi disse peste. Io contemplavo tra-

sognato quella bocca voluttuosa dalla quale uscivano fuori degli impropri che facevano scempio di quel criticastro. Si potevano fare molte cose con cinquecento verdoni ma molte più cose si potevano fare con la vedova, sicché suggellammo l'accordo con una stretta di mano, in attesa di stringere ben altro. Non soltanto mi dette l'indirizzo di Jim Crow, ma anche una chiave. E mi disse, come se fosse la cosa più naturale del mondo, che era la chiave dell'appartamento del critico. Allora le domandai come mai la teneva e lei mi rispose che il criticone e il defunto scrittore erano amici da sempre. E che Crow faceva loro spesso visita e che quella chiave gliela aveva lasciata per il caso che si perdesse la sua. Nuova stretta di mano e commiato. Sono un volatile notturno sicché aspettai che si facesse notte per entrare in azione. Intorno a mezzanotte mi misi in marcia. Il criticastro abitava in un attico, niente di meno che nella Madison Avenue. Fu un gioco da ragazzi arrivare da lui ed aprire la porta con la chiave. Si entrava in un ingresso in penombra, poi c'era un corridoio quindi una stanza illuminata. Arrivai sin lì in punta di piedi. Nel corridoio c'era un tappeto che mi permise di non far rumore. Strada facendo avevo tirato fuori la pistola e ci avevo avvitato il silenziatore, per rispettare quella massima che dice che un pistolero accorto raggiunge i cento anni. Jim Crow era nel suo studio, scrivendo, col naso affondato tra le sue carte. Maniche di camicia, cravatta e spilla d'oro che mandava riflessi abbaglianti. Non per criticare ma quel Jim come persona non valeva niente: allampanato, basso e semicalvo. Inoltre sospetto che fosse guercio e duro d'orecchi perché non mi vide finché non gli fui proprio addosso. Soltanto quando mi sedetti avanti a lui si rese conto e allora dette un balzo, rovesciò la sedia e prese a sbattere le palpebre come una puttanel-la del Bronx. Aspettai che si tranquillizzasse per picchiarlo. Fu un colpo leggero, un manrovescio, per farlo entrare in ambiente, perché si rendesse conto che facevo sul serio, per evitare che dicesse chi è lei,

che significa questo, lei è pazzo, ecc. Era un colpo da niente eppure cadde di peso e per tirarsi su dovette afferrarsi al tavolo. Mansueto e moscio come ogni intellettuale.

— Chi è lei? Che significa questo? Lei è un pazzo!

Era furbo. Tremava ma voleva fare il duro. Con il fisico che aveva, quell'atteggiamento faceva soltanto sorridere.

Accesi una sigaretta e poi gli dissi:

— È molto brutto parlar male degli altri, criticone.

— Ma di che... sta parlando? Chi è lei?

— Ci saranno bombe per tutti. Ti dice qualcosa?

Rimase a bocca aperta. Aveva una specie di schiuma tra le labbra, tanto che mi allontanai da lui temendo che mi sputasse addosso. Ma anche lui retrocedette fino a sbattere contro la libreria della parete di fondo.

— Paola, vero? Non posso crederlo — disse come se effettivamente non lo credesse — un'idea di Paola, quella puttana...

Mi avvicinai e gli detti un altro colpo, questa volta di piatto sulla testa. Dondolò a lungo, da una parte all'altra della stanza.

— Non ti permetto di diffamare la mia cliente, criticone.

Fu allora che cominciò a ridere come un matto.

— Paola — ripeteva, senza smettere di ridere.

— Allora, ti dice qualcosa?

— È divertente... — farfugliò tra i denti.

— Raccontami tutto. Almeno ridiamo in due.

— È divertente che Paola voglia togliermi di mezzo... dopo quello che abbiamo fatto a quell'imbecille di suo marito.

Lo lasciai parlare. Che si sfogasse. Mi raccontò che lui e la bionda avevano organizzato la cosa. Che avevano progettato quella critica negativa per spingere il vecchio al suicidio. Che lui e Paola erano amanti. E poi che lei quando si era accorta che l'ingannava con una sua amica aveva deciso di sistemare i conti anche con lui.

Quanta immaginazione hanno questi scrit-



tori. Mentre lui raccontava io lo osservavo con un sorrisetto ironico. Siccome non era uno stupido capi che non stavo credendo affatto a quello che andava dicendo e allora mise una mano in tasca e tirò fuori una chiave.

— È quella dell'appartamento di Paola. Io ho la sua e lei ha la mia. Non si presti ai suoi sporchi giochi. Si tratta di gelosia... Quanto le ha offerto?

— Cinquecento e il letto — gli gettai lì, perché in quanto a fregnacce non volevo lasciarmi fregare da lui.

Quello che fece subito dopo era da aspettarsi da un uomo di lettere: mi tirò addosso un vocabolario. Fu l'ultima cosa che fece. Lo schivai e premetti il grilletto. Fece un salto indietro e andò a sbattere contro la libreria. Ci si afferrò e la fece cadere. Detti un passo indietro per evitare che mi colpissero i volumi che volavano da tutte le parti. Morì sotto tutti quei libri. Una morte appropriata per un topo di biblioteca. Una volta che i volumi smisero di cadere, tirai fuori il suo corpo. Nel suo portafogli trovai un po' di dollari che intascai affinché non si sentissero orfani. Trovai anche una foto. Era della vedova. Paola, con la sua magnifica bocca aperta in un sorriso. Allora non era una sua invenzione. Erano veramente amanti. Mi presi la chiave e la spilla d'oro della cravatta.

Non era quella un'ora per far visita, ma il ricordo della bocca sensuale della bionda, le ciglia vibratili, i fianchi ben fasciati, e poi

quello che mi aveva raccontato il criticone, sì, tutto questo mi convinse ad andare da lei.

Dovevano essere le due o le tre del mattino quando introdussi la chiave nella serratura ed entrai in casa della vedova. Mi lasciai guidare dalla luce che veniva dalla stanza da letto. La trovai che stava leggendo seminuda. Dovetti lanciarmi su di lei e coprirle la bocca con la mano perché già stava sul punto di gridare. Quando mi sembrò calmata le tolsi la museruola. Cominciai a sparare domande. Come avevo osato, che volevo a quell'ora, come ero entrato. Le dissi che venivo per i cinquecento verdoni. Venivo anche per altre cose ma era meglio dirglielo poco a poco.

— Lo... lo hai ucciso? — e le tremava la voce.

Gettai sul letto la spilla d'oro. Nel vederla cambiò faccia. Le sparì anche il rosso delle labbra. Sembrava un'altra. Mi sedetti sul letto e accesi una sigaretta.

— Si trattava di questo, vero?

Non c'è nessuno che possa capire le donne. Invece di gettarsi tra le mie braccia riconoscente, si gettò sul cuscino e cominciò a colpirmi con i pugni chiusi, digrignando i denti. Mi sembrò che dicesse: Oh, Jim, perdonami! Oh, Dio mio! Oh, Jim, Oh, Dio mio! Continuò così per un pezzo. Poi d'improvviso appoggiò il suo viso sul mio petto, mi prese il viso tra le mani ed io, come uno stupido, chiusi gli occhi, sperando di entrare in contatto con le sue labbra quan-

do sentii invece le sue unghie lacerarmi la carne. Lanciai un urlo di dolore.

— Assassino! — mi gridò tra i denti.

La pazienza ha un limite. Il sangue aumentò la mia eccitazione. Le saltai addosso e con mossa rapida le tolsi la vestaglia. Quando credevo di averla alla mia mercé, dovetti lanciare un altro urlo di dolore. La strega mi aveva infilato tra le gambe la spilla d'oro del criticone. Me la strappai e l'inseguì. L'isterica corse verso il corridoio, tutta nuda. Di colpo dovetti frenare. Non capisco ancora come cacchio fece ma tra le sue mani vidi apparire una calibro 38 che mi puntò addosso. Era totalmente pazza. — Assassino! — gridava tra i denti — Assassino! Assassino! Assassino!...

Me la vidi brutta. Sono stato veramente a un passo dalla morte. È vero anche che ero a due passi dalla porta. Non domandate-mi come sono riuscito ad uscire vivo da quella situazione. Detti uno scarto e sguisciai tra le pallottole fino ad arrivare all'entrata. Feci le scale cinque a cinque. Un vero record, tenendo in conto che mi ero buscato due proiettili. Un medicastro me li tolse dalla scapola insieme a cento sacchi che mi tolse dal portafogli. Non ho saputo più niente della vedova allegra e in realtà preferirei non incontrarla mai più. A volte ho sognato che ci tenevano per mano per poi svegliarmi spaventato, con un sudorino freddo che mi bagnava il viso e i capelli ritti.

Enrique Sanchez Abuli



FERMO
E ZITTO
O TI
AMMAZZO
ALL'ISTAN-
TE.

SENTA...
IL... IL LIBRO
CHE STAVO LEG-
GENDO E' UN'O-
PERA CONSEN-
TITA... IO...

BENE,
DA COME PAR-
LI SI SENTE
CHE SEI DEL SUD
E LEGGI LIBRI
PROIBITI.
EH? PER-
FETTO.



SEI IL
TIPO CHE
MI CI VOLE-
VA...

MA...
TU...
TU SEI...

SEI...

IL...

SEI...

L'Immortale

Horacio
Altuna

©

1



SEI RUBY MONG, L'IMMORTALE. TI HO VISTO MIGLIAIA DI VOLTE. DAPPERTUTTO... RADIO, TELEVISIONE, GIORNALI...

SI' IO SONO IL GRANDE PROGETTO DELLA SCIENZA...

MA CHE FAI QUI MINACCIANDOMI CON QUELL'ARMA? IMAGINAVO CHE TU FOSSI AL CENTRO SCIENTIFICO O NEL PARCO DELL'ETERNITA'.

SONO FUGGITO, HO LA POLIZIA ALLE CALCA. SARA' MEGLIO CHE TU MI AIUTI, SENZA DISCUTERE, CAPITO?

DOVREI AIUTARTI?... SE SANNO CHE IO, UN IMMIGRANTE DEL SUD, TI AIUTO, SONO UN UOMO MORTO... NON MI CHIEDERE DI...



NON CONOSCO QUESTA ZONA DELLA CAPITALE. MI FARAI DA GUIDA. SE NON LO FAI E MI PRENDONO, DIRO' CHE MI HAI AIUTATO E TI FRIGGERANNO COME UNA SALSICCIA. NON HAI SCELTA...

NON... NON PUOI FARMI QUESTO...

TI CHIAMO BENEDETTI, VERO? MI PRENDO LA TUA TESSERA DI RESIDENZA TEMPORANEA. NON RENDERE LE COSE PIU' DIFFICILI DI QUELLO CHE SONO. CHIARO? ADESSO DIMMI DOVE E' IL BAGNO.

TU CREDI CHE QUALCUNO DAREBBE UN CENTESIMO PER TE, CHE SEI DEL SUD, CHE TIENI LIBRI PROIBITI IN CASA, SE IO TI ACCUSO? PER IL POTERE GIA' SEI UN FASTIDIO, COSI' COME SEI. SE TI DENUNCIO SAREBBE LA TUA FINE. QUINDI REGOLA TI...

IL CAFFE' CON POCO ZUCCHERO.



E CHE NON TI VENGA IN MENTE DI FUGGIRE O FARE IL FURBO PERCHE' NON AVRESTI SCAMPO. ADESSO ANDIAMO.

PRESTO, MI PARE CHE STIA VENENDO LA POLIZIA.

13

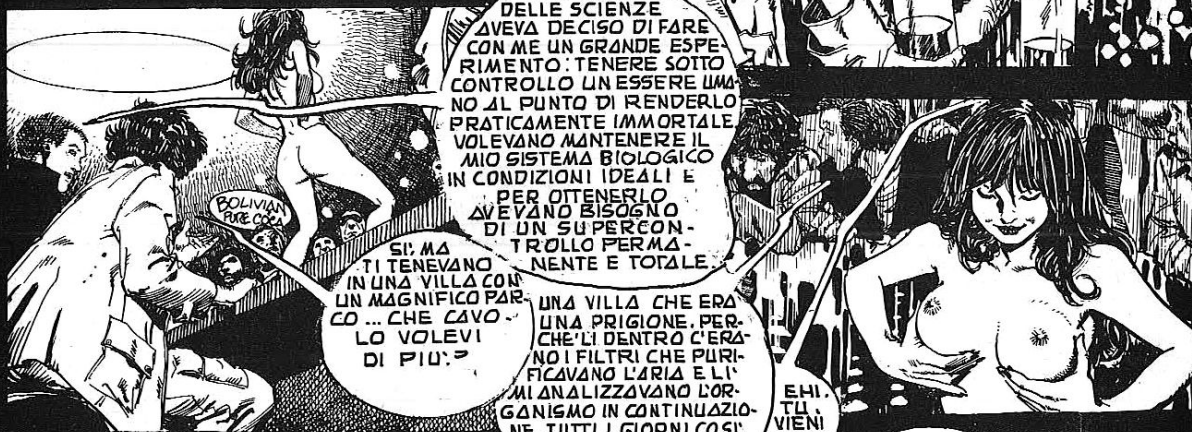
12

SENTI UN PO' SEI MUTO PER CAPO? NON DICI UNA PAROLA...

SW, DI' QUALCOSA.

MERDA!

2

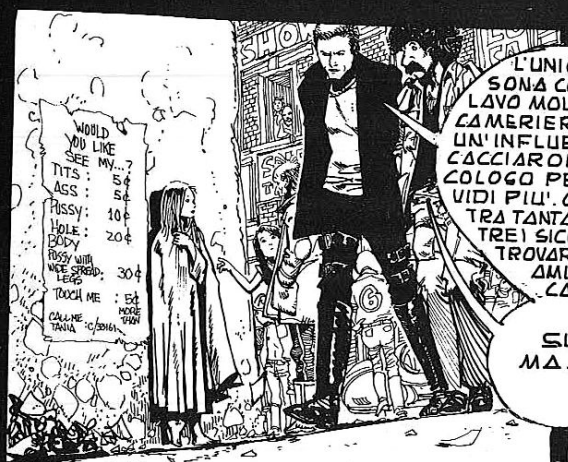




HAI DEI GUSTI DI MERDA, IMMORTALE.

MA TU SAI CHI VEDEVO NELLA VILLA? SOLO ME. DICI E SCIENZIATI... NON E' POSSIBILE FARSI UN AMICO TRA COLORO CHE TI GUARDANO SEMPRE AL MICROSCOPIO.

MAH... NON RIESCO A FARMENE UN'IDEA PRECISA...



SÌ, MA...

NON MI LASCIAVANO SCEGLIERE NEP. PURE LE LETTURE. UN COEFFICIENTE INTELLETTUALE BASSO, MENO ANALITICO, HA MAGGIORI POSSIBILITÀ DI CONFORMISMO E DI FELICITÀ.

E NON POTEVI RITUALE BASSO, MENO ANALITICO, HA MAGGIORI POSSIBILITÀ DI CONFORMISMO E DI FELICITÀ.

NO, BETO. AVEVO FATTO UNA CESSIONE TOTALE DEI MIEI DIRITTI A FAVORE LORO. UNA RINUNCIA EQUIVALE ALLA MORTE.

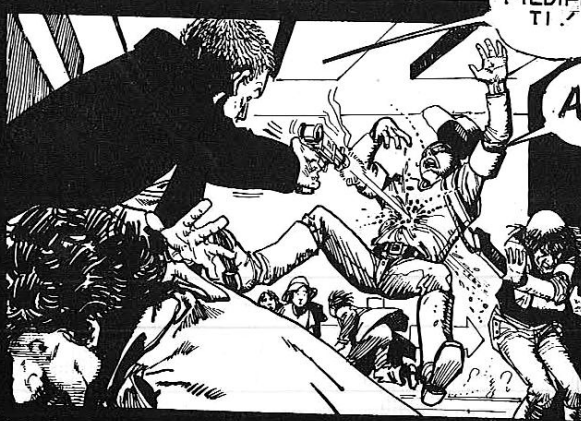
ALTO LÀ! NON MUOVETEVI!



PRENDI, PIEDIPILATI.

PORTAMI IN UNA CASA D'APPUNTAMENTO, BETO.

PRESTO.



AAH!



MERDA!





E I SOLDI
PER
PAGARE?

CE N'HO
FIN TROPPI.
MI PAGANO GIOR-
NALMENTE QUEL-
LO CHE TU
GUADAGNI
IN SEI
MESI...

E LE DONNE?
CREDEVO CHE PEN-
SAVANO A PASSAR-
TI LE DONNE... NE
AVEVO VISTA
QUALCUNA...

ENTRA,
BELLEZZA.

MI DISPIA-
CE DOVER PA-
GARE PER
FARLO...
VORREI CHE
FOSSE
DIVERSA...

ALLORA,
VIENI O NO,
BAFFONE?

SÌ,
SÌ...

UFF... CHE
STANCHEZZA!
ACCIDENTI...
CREDI
CHE SARA'
PER L'ETA'?

MA CHE
DICI, CICCIO-
LOTTO, ANCORA
SEI UNO STAL-
LONE!

COME?
UNA IRRU-
ZIONE DELLA
POLIZIA QUI?
COSI' SPAVENTANO
I CLIENTI...
VA BENE,
VA BENE.

CHE?

RUBY,
LA POLIZIA,
ANDIAMOCENE.
PRESTO. PREN-
DI I TUOI VE-
STITI E
FILIAMO.

PORTAMI
AL MARE,
BETO. NON E'
LONTANO ETU
DEVI SAPERE
COME
ANDARCI.

E' PROI-
BITO USCIR-
E DALLA
CITTA' NEI
GIORNI LA-
VORATIVI.

LO SO
E NON MENE
FREGA NIENTE.
PORTAMI
AL
MARE.

MERDA



VIENI,
O NO,
BETO?



VERA-
MENTE...
E' TROPPO
FREDDA...

CHE VOR-
RESTI? UNA
DI QUELLE
MERDOSE
PISCINE GLI
MATIZZATE?
PUAH...

BRRR...

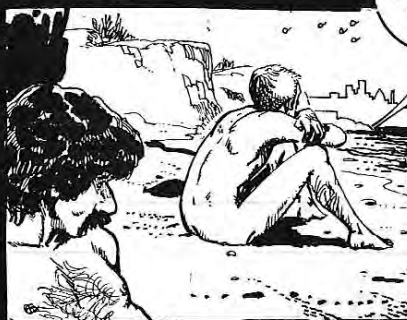
FORZA,
FORZA,
CORAG-
GIO!



NON E'
POI
COSI'
MALE...



MALE-
DIZIONE.
GIÀ SONO
QUI...



CHI?

QUELLI
DEL POTE-
RE... ECCOLI
LAGGIU'. VEN-
GONO A PREN-
DERMI...







CHE TI SUCCED-
E? NON TI RICONO-
SCO PIU'. PARLI PO-
CO, NON TI LAMEN-
TI DI NIENTE...
SEI PERFINO
TENERO...

STUPIDA G-
GINI, CHE
VUOI CHE
MI SUC-
CEDA?

IERI TI
HO CERCATO
TUTTO IL GIOR-
NO SENZA
TROVARTI.
DOV'ERI?

SONO
ANDATO
IN GIRO CON
'L'IMMORTALE'.

NON
PRENDERMI
IN GIRO...
SAI COSA
GLI E'
SUCCESSO?



SÌ.
E' FUGGITO
DALLA SUA
GABBIA DI
CRISTALLO E
LO HANNO
PRESO.

FUGGITO?
NO, NON AVREB-
BE POTUTO...
INVECE E' CADUTO
DA UN ELICOTTERO
SU UNA ZONA ROC-
CIOSA, MENTRE
ERA IN GITA...

CHE?



EL ORDEN
OFFICIAL DE INFORMACION
E' RIMASTO UCCISO
L'IMMORTALE.
L'INCIDENTE SI E' PRO-
DOTTO QUANDO
PARTECIPAVA AD
UNA GITA DI
PIACERE

LEGGI.



E' STATO
UCCISO
O... SI E'
UCCISO?

EL ORDEN
OFFICIAL DE INFORMACION



MERDA.

COME?

NIENTE...

STAVO
PENSANDO
TRA ME...



LO
VEDI?

LO VEDI
COME SEI
CAMBIATO?

FINE

BOOGIE

L'OLEOSO

LA RAPPRESENTANTE
DI IOWA DI
FONTANAROSSA

ACCIDENTI, SE NON FOSSE PER L'ODORE DELLO ZOO
VICINO DIREI CHE IL TUO APPAR-
TAMENTO E' CARINISSI-
MO.

NON MI INVITI A BERE UN BICCHIE-
RINO?



BENE... SI VEDE CHE SEI UN
SEDUTTORE ALL'ANTICA... MOL-
TO ALL'ANTICA, DELL'ETA'
DELLA PIETRA!

SENTI... FORSE TI SORPRENDERA' UN PO'
IL MIO FISICO... E' CHE...



CACCHIO.

TI AVVISO CHE SE SEI UN IMMON-
DO TRAVESTITO
IO...

MI E' FACILE DIMOSTRAR-
TI CHE NON LO SONO.



NON MI RICONOSCI ADESSO?
BRENDA POMONA, CAMPIO-
NESSA DI CULTURISMO
1984 RAPPRESEN-
TANDO LO IOWA.
GUARDA QUI.

ASCOLTA BRENDA... VESTITI E SPA-
RISCI DA QUI.
MI E'
PASSATA
LA
VOGLIA.

SENTI BENE,
MANDRILLO, QUAN-
DO MAI HAI AVUTO
NEL TUO LETTO UN
CORPO COME QUE-
STO? IGNORAN-
TE!



PREFERIREI ANDARE A LETTO CON MARVIN
HAGLER. PER LO MENO
E' FAMOSO.

SEL
VAGGIO!



ADDIO BASTARDO... PRETENDEVO SOL-
TANTO CHE MI TRATTASSI COME SI
TRATTA UNA DONNA.

IL FATTO E' CHE IO TRATTO
COSI' LE DONNE,
BELLEZZA.

CACCHIO, COME PICCHIA BRUT-
TO LA MALEDETTA!

SLAM

